

Non-libro di grammatica INGLESE ZERO SBATTI



©2023 Punto F di Francesca Manicardi

Questo e-book è realizzato nella grafica e nei testi da Punto F per Punto F Academy.
Fotografie di Infraordinario.

www.puntofacademy.it

ciao@puntofacademy.it

IG @puntofacademy

Il presente e-book è pensato esclusivamente per le persone abbonate ai videocorsi Zero Sbatti.

Non ri-distribuire, condividere o diffondere questo materiale a terzi senza il mio permesso e senza citarne la fonte.

Grazie, Francesca

Introduzione al videocorso - Cosa aspettarti dall'inglese	3
La piramide dei verbi	6
L'infinito dei verbi	8
Pronomi personali	9
Verbi to be e to have	11
To be	12
Espressioni con to be	16
To have	19
Espressioni con to have	22
Present simple e continuous	23
Present simple	24
Present simple - frase affermativa	26
Present simple - frase negativa	27
Present simple - frase interrogativa	29
Present simple - frase interrogativa negativa	30
Present simple - short answers	31
Usi del present simple	32
Present continuous	34
Present continuous - frase affermativa	34
Present continuous - frase negativa	36
Present continuous - frase interrogativa e interrogativo-negativa	38
Present continuous - short answers	40
Usi del present continuous	41
Confronto tra present simple e continuous	43
Plurali	47
Irregolarità fonetiche dei plurali	47
Plurali - altre irregolarità	50
Possesso	52
Possesso - aggettivi possessivi	52
Possesso - genitivo sassone	54
Past simple e continuous - introduzione	56
Past simple	58
Frase con il past simple	61
Usi del past simple	65
Past simple - to be	67
Past continuous	67
Frase con il past continuous	69
Uso del past continuous	71
I futuri	73
Present simple	73
Present continuous	74
To be going to	76
Will	77

Comparativi e superlativi	79
Comparativi di maggioranza	79
Comparativo di minoranza	81
Comparativo di uguaglianza	82
Superlativo relativo	84
Superlativo di maggioranza	87
Superlativo di minoranza	87
Ordine degli aggettivi	88
Sostantivi countable e uncountable	91
Present perfect	94
Formazione del present perfect	95
Present perfect: frasi	98
Frase affermativa	98
Frase negativa	99
Frase interrogativa	100
Interrogativa negativa	101
Risposte brevi	102
Usi	103
Avverbi	106
Just	107
Always	108
Ever	108
Never	109
Already	109
Yet	110
It's the first time	111
For e since	111
Been e gone	112
Present perfect continuous	113
Present perfect continuous: frasi	115
Present perfect continuous: frase affermativa	115
Present perfect continuous: frase negativa	115
Present perfect continuous: frase interrogativa	116
Present perfect continuous: frase interrogativo-negativa	116
Present perfect continuous: risposte brevi	117
Present perfect continuous: usi	117
Confronto tra present perfect simple e present perfect continuous	119
Congiuntivo	119
Congiuntivo: usi	121
Past perfect: intro	122
Past perfect: formazione	124
Past perfect: frasi	124
Confronto tra passati: present perfect e past simple	135
Confronto tra passati: past perfect e past simple	138

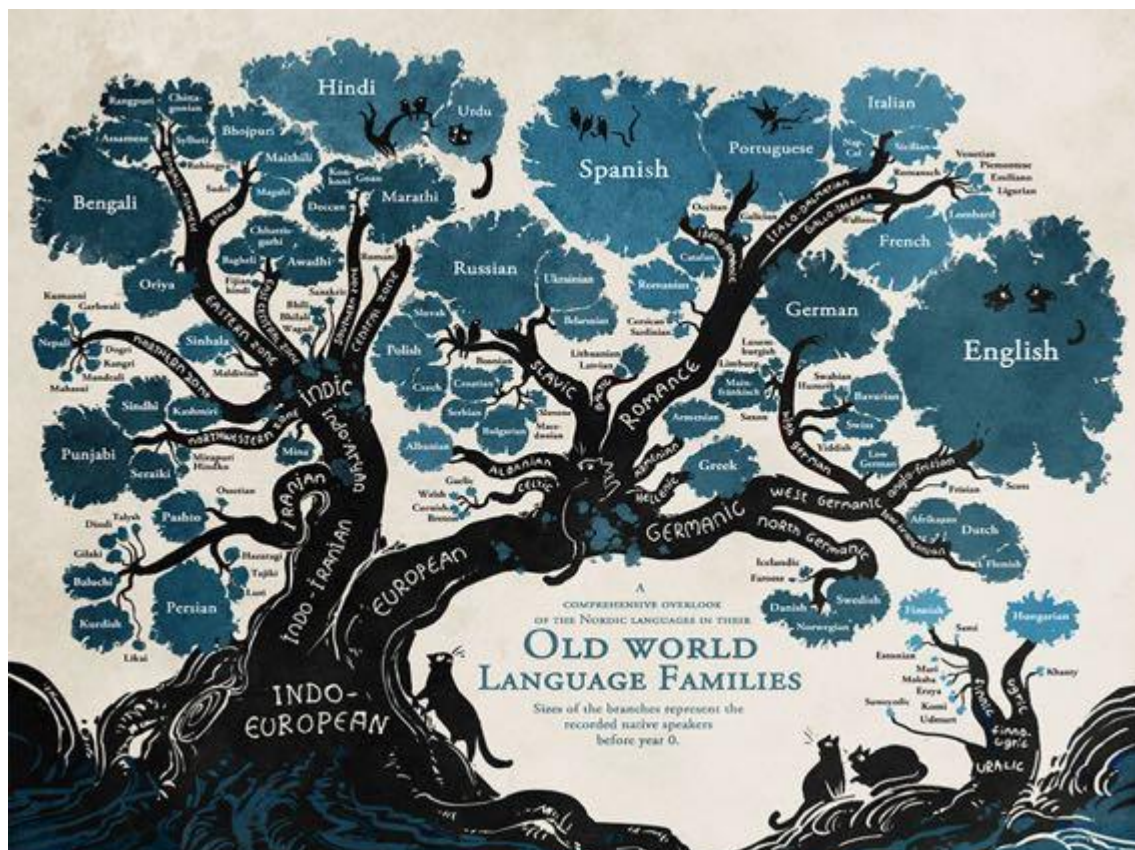
Future perfect	140
Intro	140
Nome	141
Frase	142
Affermativa	142
Negativa	143
Interrogativa	143
Interrogativo-negativa	144
Usi	144
Future perfect continuous	144
FUTURE CONTINUOUS	145
NOME	145
FRASI	145
AFFERMATIVA	146
NEGATIVA	146
INTERROGATIVA	146
INTERROGATIVO-NEGATIVA	146
USI	147
VERBI SEGUITI DA THAT, INFINITO, -ING	147
THAT	147
ING	148
ING E THAT	149
ESPRESSIONI CON ING	149
COMPLEMENTO OGGETTO + INFINITO	149
ING O INFINITO	150
WORD FORMATION	152
VERBI DA SOSTANTIVI	154
PREFISSI	154
FRASI PASSIVE	155
FRASI E TEMPI	156
VERBI	158
VERBI + PREPOSIZIONE	158
VERBI CON SIGNIFICATO PASSIVO	158
INDIRECT SPEECH	159
FRASI	159
ALTRI VERBI CHE REGGONO INDIRECT SPEECH	161
PHRASAL VERBS	161
CATEGORIE	162
Formazione del present perfect	163
Present perfect: frasi	166
Frase affermativa	166
Frase negativa	168
Frase interrogativa	169
Interrogativa negativa	170

Risposte brevi	171
Usi	172
Avverbi	175
Just	176
Always	177
Ever	177
Never	178
Already	178
Yet	179
It's the first time	180
For e since	180
Been e gone	181
Present perfect continuous	182
Present perfect continuous: frasi	184
Present perfect continuous: frase affermativa	184
Present perfect continuous: frase negativa	184
Present perfect continuous: frase interrogativa	185
Present perfect continuous: frase interrogativo-negativa	185
Present perfect continuous: risposte brevi	186
Present perfect continuous: usi	186
Confronto tra present perfect simple e present perfect continuous	188
Congiuntivo	188
Congiuntivo: usi	190
Past perfect: intro	191
Past perfect: formazione	193
Past perfect: frasi	193
Confronto tra passati: present perfect e past simple	204
Confronto tra passati: past perfect e past simple	207

Introduzione al videocorso - Cosa aspettarti dall'inglese

Se hai sentito ripeterci tante volte che l'inglese è una lingua facile ma proprio non riesce a entrarti in testa, ti tranquillizzo subito. L'inglese non è una lingua facile, o meglio, l'inglese come qualsiasi altra lingua è un universo a sé che ha un sistema di parole e di regole di grammatica che è diverso rispetto a tutte le altre lingue.

Inglese e italiano hanno origini molto diverse tra di loro, e questo è il motivo per cui per gli italiani spesso risulta un po' ostico riuscire a capire i ragionamenti che stanno dietro alle regole grammaticali inglesi.



Se diamo un'occhiata all'albero genealogico delle lingue, vedrai come l'inglese e l'italiano hanno origini diverse. Semplificheremo molto, non entreremo troppo nel dettaglio, ma vedrai che tutte le lingue indoeuropee hanno un unico tronco comune, dal quale prendono vita diverse ramificazioni.

Sia l'inglese che l'italiano fanno parte del ramo europeo, che a sua volta si ramifica in altri sottogruppi: quello slavo, che per semplificare diremo delle lingue parlate a est dell'Europa, quello delle lingue neo romanze, di cui fanno parte l'italiano, insieme anche al francese e allo spagnolo, e quello delle lingue germaniche, tra cui troviamo oltre all'inglese, anche il tedesco. Ti verrà quindi abbastanza automatico capire la differenza di lingua rispetto all'italiano. L'inglese infatti è molto più simile al tedesco che non ad altre lingue europee come lo spagnolo o il francese.

Quindi prima di cominciare a studiare inglese, dobbiamo avere ben chiaro che il sistema di ragionamento e la mentalità che dobbiamo mettere in pratica, sarà completamente diversa rispetto a quella a cui siamo abituati.

Una grossa difficoltà dell'inglese è data dal fatto che è una lingua che ormai è conosciuta in tutto il mondo ed è parlata da persone in tutto il mondo. Cosa succede quando parliamo una seconda lingua che non è la nostra lingua madre? Succede che applichiamo a questa lingua alcune regole che sono tipiche della lingua con la quale siamo cresciuti. Ad esempio, noi italiani che parliamo inglese applicheremo le stesse regole grammaticali dell'italiano e la stessa pronuncia dell'italiano a una lingua inglese creando un ibrido, quindi a meno che noi non sappiamo molto bene la grammatica e molto bene la pronuncia, si creeranno dei fraintendimenti o comunque storpiaremo la lingua originale. Se ti è capitato di viaggiare e ti è capitato di parlare inglese con persone provenienti da tutto il mondo, avrai sicuramente notato come gli accenti e le strutture sono molto diverse rispetto all'inglese standard che si insegna a scuola. Questo è il vero grande ostacolo della lingua inglese, perché a meno che non conosci la lingua madre della persona che sta parlando dall'altra parte, può risultarti difficile capire il senso delle frasi che compone. Vedremo quindi l'importanza della fonetica e della pronuncia, per questo ci sono dei video dedicati dove ti insegnerò come articolare i suoni tipici dell'inglese.

Devi tenere conto però che la lingua può subire comunque modifiche a seconda delle zone in cui è parlata. Ad esempio, c'è una grande differenza tra l'inglese parlato in America e quello parlato in Gran Bretagna, così come è molto diverso anche l'inglese parlato in Sudafrica, oppure in Australia o in Canada. Se il tuo scopo è quello di trasferirti in un paese straniero dove si parla l'inglese, oppure devi perfezionare l'inglese per comunicare con persone provenienti da determinate zone,

il mio consiglio è quello di abituarti a quella pronuncia e a quelle strutture, che possono essere diverse rispetto a quelle standard che vedremo in questo corso.

Questo video corso è un livello base, significa che partiamo proprio da zero. È l'ideale se non hai mai studiato inglese prima, oppure se l'hai studiato ma hai sempre fatto un po' fatica e devi ricominciare dall'inizio, oppure se vuoi ripassare in vista di un corso a un livello successivo.

La pronuncia inglese rappresenta un ostacolo per gli italiani che vogliono studiare questa lingua, in parte dovuto dal fatto che ci sono tanti accenti diversi quante sono le persone che parlano questa lingua, in parte è dovuto al fatto che non esistono regole di pronuncia, quindi per imparare come si pronuncia correttamente una determinata parola, l'unica cosa da fare è cercare di memorizzarla una volta che la si incontra.

Anche la formazione delle frasi in inglese è diversa rispetto all'italiano. In italiano abbiamo più libertà di porre gli elementi un po' 'a sentimento come ci pare, in inglese invece dobbiamo seguire delle regole piuttosto rigide e piuttosto fisse. Un altro ostacolo che incontreremo insieme in questo video corso è quello dato dalla scelta dei tempi verbali.

Purtroppo tra inglese e italiano non c'è nessuna corrispondenza tra tempi verbali; in inglese esistono tempi che non hanno un corrispettivo in italiano, ma soprattutto vengono utilizzati in modo completamente diverso, quindi non solo in base al tempo in cui un'azione viene svolta, ma anche e soprattutto in base ad altri aspetti indipendentemente dalla cronologia.

Vediamo quindi quali sono le basi della lingua inglese. Buona visione!

La piramide dei verbi

La prima cosa che vediamo in inglese sono i verbi e in particolare ti mostro subito una mia invenzione, ovvero la piramide dei verbi. Questo è uno schema che ho pensato per cercare di semplificare la funzione dei vari verbi che possiamo avere in inglese; ho scelto proprio la piramide perché quello che volevo rappresentare è la gerarchia.



In inglese infatti c'è un vero re che è il verbo essere, *to be*.

Abbiamo dei verbi ausiliari che stanno subito sotto, come in italiano, che servono per formare altri tempi verbali oppure per formulare certi tipi di frase, poi abbiamo verbi modali che sono l'equivalente italiano dei verbi servili (dovere, potere e volere) che sono verbi forti e hanno una loro particolare coniugazione, e poi in fondo, all'ultimo posto ci sono tutti gli altri verbi che sono quei verbi che hanno bisogno di quelli che abbiamo visto sopra, per creare le frasi.

I verbi ausiliari in inglese sono il verbo *to do*, il verbo *to have* e il verbo *to be* che abbiamo visto essere il verbo re.

Questi sono verbi che come dice proprio il nome ausiliari, aiutano altri verbi a formare determinati tempi verbali oppure determinate forme. Ad esempio, utilizziamo il verbo *to be* e il verbo *to have* per alcuni tempi verbali e utilizziamo il verbo *to do* per formare la forma negativa e la forma interrogativa delle frasi al presente e al passato semplice.

Questo *to do* non ha nessun significato, è un verbo che in italiano non viene tradotto ma serve in inglese apposta per creare determinati tipi di frase. Questo verbo non deve essere confuso col verbo *to do* che invece ha il significato di “fare” e che troviamo nell’ultima fascia, in mezzo a tutti gli altri verbi col significato. Questi verbi ausiliari solitamente non li troviamo da soli, ma accompagnati con uno dei verbi dell’ultima fascia. L’ausiliare quindi avrà la funzione di creare tempi verbali o frasi particolari, mentre il verbo dell’ultima fascia che noi sceglieremo a seconda dell’occasione, sarà quello che ci porterà il significato.

In modo analogo funzionano anche i verbi modali, abbiamo detto che questi sono l’equivalente italiano dei verbi servili e sono verbi che non vengono coniugati, hanno sempre questa forma, e devono sempre essere accompagnati da uno dei verbi dell’ultima fascia. I verbi modali inglesi rispetto ai verbi servili italiani sono molto di più perché hanno leggere sfumature di significato, non li andremo però ad approfondire adesso ma li vedremo ad un livello successivo. Quello che ci interessa adesso è solamente capire la gerarchia di questi verbi e il fatto che i verbi modali devono sempre essere accompagnati da uno dei verbi dell’ultima fascia.

Nell’ultima fascia troviamo tutti i verbi che vengono utilizzati normalmente per esprimere il significato. Questi sono verbi che appunto ricoprono l’ultima fascia della nostra piramide, a seconda della gerarchia, perché sono quei verbi che hanno bisogno di un ausiliare, quindi *to have*, *to do* o *to be*, per formare tempi verbali o altre frasi, oppure devono accompagnare i verbi modali perché da soli non possono stare. Vedremo nei prossimi video i primi tempi verbali che affronteremo in inglese, il present simple e il present continuous, e vedremo come in questi casi avremo bisogno di verbi ausiliari.

L'infinito dei verbi

In italiano i verbi all'infinito si distinguono in tre coniugazioni: -are, -ere, -ire; in inglese invece ne abbiamo una unica. Il tratto distintivo dei verbi all'infinito è la preposizione *to* che mettiamo davanti ad ogni verbo.

Ad esempio, per dire il verbo mangiare, in inglese dirò il verbo *to eat*: basta questa brevissima e piccolissima preposizione per formare il verbo all'infinito.

Dall'infinito però possiamo ricavare la forma base, quella che ci servirà poi per i vari tempi verbali: basta prendere il verbo all'infinito, quindi la preposizione *to* e il verbo, e togliere semplicemente la preposizione *to*. Se rivediamo gli esempi che abbiamo visto prima, dal verbo *to eat* io toglierò il *to* e avrò la forma base del verbo mangiare che è *eat*.

È molto importante questa distinzione tra verbo all'infinito e verbo alla forma base, perché ci tornerà utile quando vedremo i vari tempi verbali.

Se volessimo fare la forma negativa di un verbo all'infinito, questa è molto semplice: basta porre la negazione *not* davanti al verbo all'infinito, ad esempio

not to have - non avere

Fai attenzione, non farti distrarre dal fatto che in inglese siano necessarie ben tre parole per esprimere lo stesso concetto in cui in italiano ne vanno solamente due: come ti dicevo nel video introduttivo ogni lingua ha un sistema a sé stante ed è molto difficile che ci siano corrispondenze dirette sia per quanto riguarda le singole parole, che per il numero di parole che servono per esprimere determinati concetti.

Quindi in italiano non avere si traduce in inglese come *not to have*.

Ricordati sempre di utilizzare il *to* come preposizione davanti al verbo per formare l'infinito, non fare l'errore che commettono tanti di fare una traduzione letterale dall'italiano utilizzando la preposizione *for*. *For* significa infatti "per", ma viene utilizzato in altri contesti e per formulare altre frasi, non viene mai in nessun caso utilizzato per formare una frase infinitiva, quindi non viene mai messo davanti al verbo all'infinito.

Ad esempio, se voglio dire "sono qui per vederti" in inglese dirò *I'm here to see you*, e non dirò *I'm here for see you*: questo è un errore abbastanza grave, che spesso si commette ma che appunto adesso che abbiamo visto la regola, non commetterai di sicuro.

Pronomi personali

Prima di proseguire e vedere come si coniugano i verbi in inglese, dobbiamo vedere quali sono i pronomi personali. I pronomi personali che vedremo ora sono di tipo soggetto, ovvero quelli che compiono l'azione espressa poi dal verbo.

I pronomi personali soggetto in italiano sono:

io
tu
egli/ella
noi
voi
essi/esse

In inglese ci sono alcune piccole variazioni:

I è l'equivalente di io e ha la particolarità che si scrive con la lettera maiuscola; *you* è l'equivalente di tu e di voi; quando ci troviamo un verbo coniugato con il soggetto *you*, riusciremo a capire se si sta parlando di tu oppure di voi in base al contesto.

Per la terza persona singolare in italiano noi abbiamo "egli" ed "ella" e sono le due persone per il maschile e per il femminile. In inglese in realtà esiste anche una terza forma neutra che è quella riservata agli oggetti o alle cose inanimate, e pure per gli animali. Quindi avremo *he* che si riferisce a una persona di sesso maschile, *she* che si riferisce a una persona di sesso femminile, *it* che si riferisce alle cose, agli oggetti o agli animali.

Passando al plurale abbiamo *we* che è l'equivalente di noi; come abbiamo già visto, *you* che è l'equivalente di voi oppure di tu e infine abbiamo *they* che è l'equivalente di "essi" oppure "esse": infatti in inglese abbiamo un'unica forma nel plurale per maschile e femminile.

Li rivediamo un attimo concentrandoci sulla pronuncia. Cerca di ripetere anche tu ad alta voce così inizierai a familiarizzare con i suoni dell'inglese:

I
you
he/she/it
we
you
they

Facciamo una piccola precisazione per quanto riguarda il pronome personale *it*. Abbiamo visto che in inglese è obbligatorio mettere sempre il soggetto. Spesso in italiano il soggetto è sottinteso perché le varie forme verbali ci danno già tutte le informazioni grammaticali che ci servono per capire chi compie l'azione. In inglese abbiamo anticipato, e lo vedremo poi quando vedremo le varie coniugazioni dei verbi, che di solito la forma verbale è unica per tutte le persone, quindi diventa davvero difficile capire chi è che compie l'azione. *It* viene utilizzato quando c'è un soggetto impersonale, ad esempio per esprimere l'ora, per esprimere il tempo atmosferico, oppure quando si tratta di parlare di un animale.

Ad esempio:

It is 5 o'clock - sono le 5 in punto

In italiano usiamo sono con il verbo coniugato al plurale, in inglese usiamo *it* al singolare: questa è una differenza che bisogna ricordarsi.

Vediamo con il tempo atmosferico:

It's raining - sta piovendo

In italiano diciamo "sta piovendo" e non mettiamo il soggetto, mentre in inglese dobbiamo esplicitare che si tratta di *it*, cioè un'entità astratta, non è una persona che compie questa azione.

Vediamo un altro esempio:

My cat is brown, it is 5 years old - il mio gatto è marrone, ha cinque anni.

In questo caso, riferendomi al gatto io ho utilizzato il pronome personale *it*, quello riservato per le cose inanimate, per gli oggetti oppure appunto per gli animali. Negli ultimi anni gli animali domestici sono diventati talmente tanto diffusi che fanno parte della nostra famiglia, in questo caso quindi è diventato di uso comune utilizzare i pronomi personali maschile o femminile, a seconda del sesso dell'animale piuttosto che utilizzare *it*. Se utilizzi *it* come soggetto per un animale comunque non è sbagliato.

Un'altra particolarità dell'inglese che rappresenta una diversità rispetto all'italiano è che non esiste la forma di cortesia, e quindi non si dà del lei alle persone che si conoscono poco o verso le quali si vuole dimostrare rispetto, ma si dà del tu a tutti, senza rischiare di risultare maleducati.

Verbi to be e to have

Come abbiamo visto nei video precedenti, i verbi to have e to be, avere ed essere, sono due verbi ausiliari, cioè quei verbi che ci aiutano a formulare determinati tempi verbali oppure che ci servono per determinate espressioni di uso comune, è quindi molto importante impararli fin da subito, anche perché come abbiamo già visto sono irregolari, e quindi vanno imparati a memoria.

To be

Il verbo essere l'abbiamo visto nella piramide dei verbi, è il verbo re, questo significa che, oltre ad essere un ausiliare, è anche un verbo molto forte perché non ha bisogno di altri ausiliari per formulare ad esempio delle domande o per formulare le frasi negative.

vediamo qual è la sua coniugazione:

I am
you are
he/she/it is
we are
you are
they are

Come puoi vedere, il verbo essere ha ben tre forme verbali: am per la prima persona singolare (*I, io*), are per la seconda persona singolare e per tutto il plurale e la forma is per la terza persona singolare.

Di nuovo torna molto evidente l'importanza di mettere sempre il soggetto accanto ad ogni verbo, altrimenti se noi ci trovassimo un generale verbo are non sapremmo se a compire l'azione è un you, un we, un they.

Quella che abbiamo appena visto è la coniugazione in forma estesa del verbo essere, ma possiamo anche avere una forma contratta.

Ad esempio:

I'm
you're
he's/ she's/ it's
we're
you're
they're

In questa coniugazione, abbiamo fuso tra di loro soggetto e verbo. Questo è un uso che viene fatto soprattutto nel parlato, quando si va un po' più veloci e soprattutto quando si parla in modo informale. Se vogliamo parlare in modo un po' più formale è sempre meglio usare le forme estese.

Come ti anticipavo prima, il verbo essere, il verbo to be, è un verbo forte, che non ha bisogno di altri ausiliari per fare ad esempio la frase negativa. Per formulare la negazione del verbo essere, quindi, semplicemente noi metteremo

S+V+N
soggetto + verbo + not.

La coniugazione del verbo essere al negativo diventerà quindi:

I am not
you are not
he/she/it is not
we are not
you are not
they are not

Anche per la forma negativa possiamo avere le forme contratte del verbo e in particolare la parte contratta sarà quella tra soggetto e verbo, mentre la negazione resterà per esteso.

Avremo quindi:

I'm not
you're not
he's not - she's not - it's not
we're not
you're not
they're not

Abbiamo anche una forma interrogativa del verbo essere, in questo caso metteremo al primo posto il verbo essere e al secondo il soggetto e avremo una coniugazione di questo tipo:

am I?
are you?
is he? is she? is it?
are we?
are you?
are they?

Per la frase interrogativa non abbiamo però la forma contratta, quindi dobbiamo sempre scrivere per esteso.

Ovviamente quelle che ti ho fatto vedere fino ad adesso sono solamente le coniugazioni del verbo nelle diverse forme, ma se volessimo formulare delle domande più ampie e più ricche di significato con anche altri complementi questi seguiranno comunque sempre lo schema dello SVOMPT.

Esiste anche una forma interrogativa negativa del verbo essere, in questo caso è molto usata la forma interrogativa negativa alla forma contratta perché quella estesa è riservata a un uso molto formale, per intenderci se tu dovessi parlare con la regina Elisabetta.

Una particolarità della forma interrogativa negativa del verbo essere è data dal fatto che alla prima persona singolare, quindi dove sono io il soggetto, la forma del verbo non è quella che abbiamo appena visto, ma è uguale a quella della seconda persona

singolare. Quindi non avrò *amn't I?* che diventa anche difficile da pronunciare, ma *aren't I?*

Tutta la coniugazione sarà:

aren't I
aren't you
isn't he - isn't she - isn't it
aren't we
aren't you
aren't they

Non è molto frequente trovare questa formula, ma di nuovo la vediamo così nel caso in cui tu dovessi incontrarla, la saprai riconoscere.

Quando si pone una domanda in inglese, è sempre meglio dare una risposta completa che non comprenda solamente *yes* oppure *no* (sì e no).

Nelle domande formulate col verbo essere, possiamo dare delle risposte brevi, dove cioè oltre a *yes* oppure *no* aggiungiamo anche il verbo ausiliare.

Ad esempio:

Are you a painter? Yes, I am. - Sei un pittore? Sì, lo sono.

Questo *yes, I am* è l'equivalente della frase sì lo sono, ma è molto frequente utilizzarlo in inglese, quindi non avere paura e non fermarti solamente a *yes* o *no*, ma cerca di riprendere l'ausiliare che è stato usato.

Un altro esempio può essere

Are you happy? Sei felice? - Yes I am - sì lo sono / No, I'm not - non non lo sono.

Attenzione che la forma contratta la possiamo usare solamente alla forma negativa, quindi se rispondiamo di *no*, se rispondiamo affermativamente dovremo usare la formula per esteso. Utilizzare queste short answers, queste risposte brevi, ti farà suonare ancora più inglese.

Espressioni con to be

Il verbo essere, oltre ad essere un ausiliare, è anche utilizzato spesso con alcune espressioni comuni. A differenza dell'italiano, per esempio, lo utilizziamo per indicare l'età. In italiano diciamo "io ho 15 anni", in inglese si dice l'equivalente di "io sono 15 anni vecchio". Quindi per esprimere l'età dirò:

I am 15 years old. - Sono 15 anni vecchio.

Il verbo essere si usa anche per esprimere la professione:

I'm a painter - sono un pittore

I'm a writer - sono uno scrittore

Attenzione che in italiano i sostantivi e gli aggettivi non sono diversi tra maschile e femminile, ma hanno un'unica forma, per cui per capire se stiamo parlando di un uomo oppure di una donna dobbiamo cercare un po' di contesto oltre alla singola frase in questione.

Il verbo essere viene usato anche per indicare uno stato fisico e una malattia. Ad esempio:

I'm ill. - Sono malata.

O ancora il verbo essere viene utilizzato per esprimere il tempo atmosferico

it's raining - sta piovendo

oppure

it's sunny - c'è il sole

Ci sono poi alcune espressioni che vogliono assolutamente il verbo essere, ti faccio un piccolo elenco perché questi ti possono tornare molto utili per fare conversazione e soprattutto andranno arricchire il tuo vocabolario di base.

Si dice:

to be cold o to be warm - avere freddo o avere caldo

I'm cold - ho freddo

I'm warm - ho caldo

Si utilizza anche nelle espressioni:

to be hungry - to be thirsty - avere fame o avere sete

I'm hungry - ho fame

I'm thirsty - ho sete

Si usa il verbo essere anche per l'espressione *to be afraid*, "avere paura":

You're afraid - hai paura

Oppure per dire *to be ashamed*, "avere vergogna", "vergognarsi":

He's ashamed - ha vergogna

Il verbo essere si usa anche nell'espressione *to be right*, "avere ragione"

You're right - hai ragione

O per il suo contrario *to be wrong*, "avere torto"

You're wrong - hai torto

Utilizziamo il verbo *to be* anche nell'espressione *to be sleepy*, "avere sonno"

We are sleepy - abbiamo sonno

Oppure per dire *to be in a hurry* - avere fretta

They are in a hurry - hanno fretta

O ancora nelle espressioni *to be late* oppure *to be early* - essere tardi, essere presto

It's really late - è davvero tardi

It's very early - è molto presto

Presta attenzione in questo elenco di espressioni con il verbo essere ad alcune paroline che possono trarti in inganno. Presta attenzione alla pronuncia - nell'espressione *to be hungry*, avere fame, bisogna far sentire la H, esercitati a pronunciarla in maniera molto marcata perché gli inglesi la devono sentire. Se invece che dire *hungry*, dirai *Angry* (senza h), in realtà non stai dicendo nulla. Attenzione però a non dire *angry*, che significa arrabbiato.

Una parola che è stata coniata negli ultimi tempi è *hangry* che è diversa da *hungry*, "affamato" e *angry*, "arrabbiato". *Hangry* è una fusione tra le due parole e significa essere arrabbiato quando si ha fame. Questa è un'espressione simpatica che puoi utilizzare con i tuoi amici inglesi.

To have

Il verbo to have è un altro dei verbi ausiliari, e vediamo adesso come si coniuga anche se, rispetto al verbo to be è un pochino più regolare. La coniugazione del verbo to have è:

I have
you have
he/she/it has
we have
you have
they have

Come puoi notare abbiamo la stessa identica forma verbale in tutte le persone ad eccezione della terza persona singolare, inoltre puoi anche notare che questa forma have altro non è che il verbo alla forma base. Quindi partendo dalla forma all'infinito con davanti al verbo la preposizione to, eliminiamo questa preposizione e ci rimane solamente have che è proprio la forma base, quella che troviamo nella coniugazione. La terza persona singolare ha la particolarità di avere la forma has. Ricordati di questa s particolare perché sarà la desinenza che metteremo a tutte le terze persone singolari nel tempo presente semplice.

Sarà l'unica cosa che differenzierà la terza persona singolare da tutte le altre persone che resteranno uguali esattamente come nel verbo to have.

Di nuovo presta attenzione alla pronuncia perché questa H bisogna farla sentire altrimenti i madrelingua inglesi non capiranno cosa stai dicendo.

Anche con questo verbo torna molto chiaro il motivo per cui dobbiamo avere sempre il soggetto espresso, perché altrimenti non riusciremmo a capire quale delle cinque persone che hanno la stessa forma verbale, sta svolgendo effettivamente l'azione espressa dal verbo. La coniugazione con le forme contratte è questa:

I've
you've
he's / she's / it's
we've

you've
they're

Hai notato niente di strano? Nella terza persona singolare, quindi per i pronomi he, she e it la forma contratta è una semplice s, esattamente come nel verbo essere, to be. Presta attenzione a non confonderti tra queste due forme verbali perché si tratta di verbi molto diversi, soprattutto con significati molto diversi, ti aiuterà molto a capire se si tratta del verbo essere o del verbo avere il fatto di avere del contesto nella tua frase.

Vediamo la forma negativa del verbo to have. Il verbo to have, quando è ausiliare, ha appunto questa funzione particolare, ma quando invece ha il significato di avere diventa un verbo come tutti gli altri e ha bisogno a sua volta di un ausiliare che lo aiuti a formare le forme della frase negativa e le forme della frase interrogativa. vediamo ora come coniugare il verbo to have alla forma negativa. Come ausiliare in questo caso chiediamo l'aiuto di to do. Quindi la coniugazione sarà:

I do not have
you do not have
he/she/it/ does not have
we do not have
you do not have
they do not have

Vediamo anche la forma contratta

I don't have
you don't have
he/she/it doesn't have
we don't have
you don't have
they don't have

Immagino che ti starai domandando come mai abbiamo una forma diversa dal do normale che abbiamo visto finora. Si tratta infatti della forma della terza persona singolare: l'ausiliare do alla terza persona singolare, prende la forma di does. Per quanto riguarda la struttura di questa frase negativa, in realtà non ha niente di diverso dalla regola che abbiamo visto qualche video fa, ovvero il soggetto al primo posto, il verbo ausiliare, la negazione e infine il verbo con il significato, in questo caso have. Se poi abbiamo dei complementi ad arricchire la nostra frase, questi andranno nel solito ordine, subito dopo il verbo con il significato. Anche per formare la frase interrogativa del verbo to have, abbiamo bisogno dell'ausiliare. Di nuovo la struttura è sempre quella base che abbiamo visto, quindi ausiliare - soggetto e verbo col significato che in questo caso è il verbo to have. Quindi avrò:

do I have?
do you have?
does he/she/it have?
do we have?
do you have?
do they have?

E di nuovo possiamo avere anche la forma interrogativa negativa, in questo caso in forma contratta:

don't I have?
don't you have?
doesn't he/she/it have?
don't we have?
don't you have?
don't they have?

Per il verbo to have alla forma interrogativa negativa, non usiamo mai la forma estesa, ma sempre solo la forma contratta. Anche in questo caso, comunque la struttura della frase, quindi l'ordine dei vari elementi non cambia rispetto alla regola base che abbiamo visto, quindi dopo l'ausiliare, la negazione, il soggetto e il verbo

col significato che in questo caso è il verbo to have, avremo i complementi secondo la regola, quindi complemento oggetto, complemento di modo, complemento di luogo e complemento di tempo.

Anche con il verbo to have possiamo dare risposte brevi, le solite short answers, in questo caso avendo l'ausiliare do a formare la domanda, anche nella risposta riporterò non il verbo to have ma il verbo to do.

Ad esempio nella frase:

Do you have a pen? hai una penna?

La risposta affermativa breve sarà:

yes I do

La risposta negativa:

no I don't

Nelle risposte brevi quindi riprendiamo sempre l'ausiliare che è stato utilizzato per formulare la domanda.

Espressioni con to have

Anche con il verbo to have possiamo costruire delle frasi che sono molto comuni e molto utilizzate e che ti possono tornare utili nella vita di tutti i giorni.

In inglese ad esempio si dice:

to have breakfast - fare colazione

to have lunch - pranzare

to have dinner - cenare

to have a break - fare una pausa.

Si dice anche *to have a meal - consumare un pasto.*

Si dice anche *to have coffee, to have tea - bere il caffè o bere il té*

Si dice anche *to have a sandwich - mangiare un panino*

oppure *to have a bath, to have a shower - fare il bagno, fare la doccia.*

Utilizziamo il verbo avere anche nelle espressioni:

to have a nap, to have a rest - fare un pisolino, riposarsi.

Oppure in *to have a chat - chiacchierare con qualcuno.*

O ancora: *to have a walk, to have a run, to have a swim - fare una camminata, fare una corsa, fare una nuotata.*

Ancora si dice: *to have fun o to have a good time per intendere di divertirsi.*

Oppure *to have a dream - avere un sogno.*

In tutte queste espressioni il verbo *to have* viene coniugato a seconda del tempo che vogliamo utilizzare e di chi è il soggetto. In queste espressioni però non possiamo usare le forme contratte ma dobbiamo sempre usare le forme estese del verbo.

Prova a mettere in pratica le cose che abbiamo appena visto, e prova a formulare frasi con queste espressioni. Buon lavoro!

Present simple e continuous

Come ti anticipavo nel video introduttivo di questo corso, uno degli aspetti che crea di solito più problemi soprattutto agli italiani nello studio dell'inglese, è il sistema dei tempi verbali. Non c'è corrispondenza diretta tra i tempi verbali italiani e quelli inglesi. Per scegliere i tempi verbali inglesi, infatti, bisogna andare oltre alla cronologia. I tempi verbali che prenderemo in considerazione in questo video corso sono il present simple, presente semplice, e il present continuous, il presente progressivo. Già dal loro nome capisci che sono due tipi di presente, e già qui vedi la differenza rispetto all'italiano, noi abbiamo un unico presente, in inglese ne esistono ben due.

Present simple

Il present simple è un tempo appunto al presente, ed ha la caratteristica di avere la stessa forma verbale per tutte le persone ad eccezione della terza persona singolare. Inoltre, questa forma verbale unica per la maggior parte delle persone è l'equivalente del verbo all'infinito, tolto la preposizione to.

Alla terza persona singolare invece aggiungeremo una desinenza -s.

Prendiamo ad esempio il verbo to make, e proviamo a coniugarlo.

La coniugazione sarà:

I make

You make

He/she/it makes

We make

you make

they make.

Di nuovo vedi quanto è importante esplicitare sempre il soggetto in inglese, perché altrimenti non riusciremmo a capire quale persona svolge l'azione espressa dal verbo.

È molto importante anche ricordarsi sempre di mettere la -s alla terza persona singolare. Questo infatti è uno degli errori che gli studenti di inglese commettono più

spesso. Per il resto la coniugazione dei verbi al present simple è molto semplice. Quindi è giunto il momento di vedere qualche eccezione.

Abbiamo detto che alla terza persona singolare mettiamo sempre la desinenza -s alla forma del verbo base. Tuttavia ci sono un paio di eccezioni.

La prima è di carattere fonetico, ovvero di pronuncia. I verbi che terminano per -s o suono simile, come ad esempio -ss, -sh, -x o -z, avranno una modifica, perché diversamente quando dovremo mettere la desinenza -s della terza persona singolare, non riusciremmo a capire dove finisce il verbo e dove inizia la desinenza, il risultato sarebbe che anche alla terza persona singolare avremmo una forma esattamente identica a tutte le altre. Per riuscire invece a distinguere la desinenza -s della terza persona singolare, tra il verbo e questa desinenza metteremo una "e" di cuscinetto in modo da agevolare la pronuncia e da sentire chiaramente la -s della terza persona singolare.

Vediamo ad esempio il verbo to pass, passare. La coniugazione di questo verbo resterà pass per tutte le persone, alla terza persona singolare si aggiungessimo semplicemente la -s come vuole la regola non sentiremmo la differenza tra il verbo e la desinenza con la -s, quindi aggiungiamo tra verbo e desinenza la e di cuscinetto, e quindi alla terza persona singolare avremo come risultato:

he/she/it passes.

La stessa cosa la facciamo anche con alcuni altri verbi, ad esempio quelli che terminano per "o". Abbiamo visto l'esempio in qualche video fa dell'ausiliare do, questo è un verbo che termina per "o", quando dobbiamo quindi coniugare il verbo alla terza persona singolare, non aggiungo solo la desinenza -s, ma aggiungo anche una "e" di cuscinetto. Il risultato sarà quindi:

he/she/it does

Questa è una regola piuttosto logica per cui non stare a perdere tempo a cercare di memorizzarla, ma sfrutta il ragionamento per ricordarti come funziona la coniugazione della terza persona singolare con questa tipologia di verbi.

Un'altra particolarità sono i verbi che terminano per "y" preceduta da consonante. In questo caso alla terza persona singolare, oltre ad aggiungere la -s tipica della desinenza, aggiungiamo anche una "e" di cuscinetto, e la "y" si trasforma in "i". Ad esempio, il verbo to study, studiare. Alla terza persona singolare farà:

he/she/it studies

Dove la y si trasforma in i, aggiungiamo la e di cuscinetto, e infine la -s tipica della terza persona singolare.

Invece, tutti gli altri verbi che terminano per y ma preceduta da vocale, aggiungono semplicemente la -s alla terza persona singolare.

Present simple - frase affermativa

Vediamo ora come si forma la frase affermativa al present simple. In realtà non ci sono grandi novità, ma applicheremo semplicemente la regola che abbiamo già visto in precedenza. L'ordine delle parole al present simple sarà sempre:

soggetto - verbo - complemento oggetto - complemento di modo - complemento di luogo - complemento di tempo

nel pieno rispetto della regola svompt.

Ti ricordo però di mettere sempre la desinenza -s alla terza persona singolare, quindi tutte le volte che hai un soggetto he, she oppure it.

Present simple - frase negativa

Anche la frase negativa al present simple segue sempre la regola di base che abbiamo già visto. L'ordine delle parole sarà quindi: al primo posto soggetto, poi il verbo ausiliare, la negazione, il verbo col significato alla sua forma base, e poi il resto della frase con i complementi nel solito ordine (complemento oggetto, complemento di modo, complemento di luogo e complemento di tempo).

Vediamo un esempio: Se parto dalla frase affermativa:

you read a book on the sofa

se voglio trasformarla in negativa, dovrò dire:

you do not read a book on the sofa

Abbiamo quindi utilizzato l'ausiliare do coniugato alla seconda persona singolare perché you nella mia frase è il soggetto, e il verbo to read sarà alla sua forma base. Questo significa che io prendo il verbo to read all'infinito, gli tolgo la particella to, la

preposizione to davanti che mi fa proprio l'infinito, e quello che mi rimane è il mio verbo alla forma base.

Presta attenzione adesso; vediamo la stessa frase coniugata alla terza persona singolare

he reads a book on the sofa

in questo caso, il mio soggetto, che, è una terza persona singolare. Quindi al mio verbo to read, io andrò a togliere il to che mi fa l'infinito, dal verbo base aggiungerò la -s della terza persona singolare, quindi he reads a book.

Cosa succede però se voglio trasformare questa frase in negativa? Dovrò mettere l'ausiliare, ma in questo caso l'ausiliare sarà coniugato alla terza persona singolare, mentre il mio verbo col significato sarà alla forma base. Questo perché l'ausiliare ci dà appunto una mano a formare il tipo di frase negativa. Questo significa che l'ausiliare ha come la funzione di portare uno zainetto con tutte le informazioni grammaticali. Dentro questo zainetto noi mettiamo la -s della terza persona singolare. Quindi se la -s della terza persona singolare la porta l'ausiliare, non ha senso che io la stia poi a ripetere anche nel verbo col significato.

Quindi la mia frase al negativo sarà

He does not read a book.

Attenzione a non commettere l'errore di mettere la -s nell'ausiliare e nel verbo col significato, è sbagliato infatti dire "he does not reads a book". Così come è sbagliato mettere la -s della terza persona singolare solo nel verbo col significato e non nell'ausiliare. Non posso dire infatti *he do not reads a book*: questa è una frase molto sbagliata.

La forma negativa al present simple può essere sia estesa che in forma contratta, ricordati che la forma estesa è meglio utilizzarla in contesti più formali, mentre puoi utilizzare tranquillamente la forma contratta se stai parlando con degli amici.

La stessa frase di prima diventerà quindi:

He doesn't read a book on the sofa.

Present simple - frase interrogativa

Anche la frase interrogativa al present simple in realtà ricalca lo stesso schema che abbiamo già visto in precedenza. Quindi avremo la struttura svompt invariata, ma aggiungeremo davanti a tutto questo blocco l'ausiliare. Quindi in ordine avremo il verbo con l'ausiliare - il soggetto - il verbo col significato - e poi i vari complementi in ordine (complemento oggetto, complemento di modo, complemento di luogo e complemento di tempo).

Ad esempio potremmo dire:

Do you play football? Giochi a calcio?

E vale la stessa cosa che abbiamo visto per la frase negativa, ovvero il fatto che l'ausiliare si fa carico di prendere su di sé le informazioni grammaticali, quindi se nella frase che ho appena detto "do you play football?" io avessi un soggetto che è una terza persona singolare, il mio ausiliare dovrà essere coniugato alla terza persona singolare e quindi dovrà avere la -s. Questo significa che di nuovo il verbo col significato, in questo caso play, non dovrà avere anche lui la -s, perché ci pensa già il verbo ausiliare. Avrò quindi una frase così:

Does he play football?

È invece sbagliato dire *Does he plays football?* perché in questo caso starei ripetendo l'informazione della terza persona singolare due volte, nell'ausiliare e nel verbo col significato.

Ti ricordi che quando abbiamo visto la piramide dei verbi ti ho parlato di due tipi diversi di verbo to do? Uno era quello che stava proprio in cima ed era un ausiliare, non aveva nessun significato e serviva solamente a formulare ad esempio le frasi negative o interrogative al present simple. L'altro verbo to do è quello che ha il significato di fare, ed è un verbo come tutti gli altri, che quindi ha bisogno per formare frasi negative o interrogative, di un ausiliare. In questo caso ci troveremmo

all'interno della stessa frase con due verbi do: il primo l'ausiliare, il secondo col significato di fare.

Ad esempio nella frase:

What do you do on Sunday? Cosa fai domenica?

Io ho due do, il primo, quello in prima posizione, è il mio ausiliare che non ha nessun significato, e che in italiano non viene tradotto, il secondo do, quello che segue il soggetto, è quello che ha il significato di fare. Quindi ti capiterà di vedere frasi di questo tipo, con due do, ma non è un errore, semplicemente hanno due funzioni diverse.

Se la stessa frase noi l'avessimo alla terza persona singolare, avremmo una cosa di questo tipo:

What does he do on Sunday? Cosa fa domenica?

In questo caso salta più all'occhio la differenza dei due do, il primo, does, quello coniugato alla terza persona singolare, è l'ausiliare, e il secondo è comunque sempre quello con il significato.

Present simple - frase interrogativa negativa

Anche al present simple possiamo avere frasi interrogative negative, e anche in questo caso la regola rimane esattamente quella di base, ovvero:

al primo posto il verbo ausiliare, seguito dalla negazione, poi dal soggetto, dal verbo col significato, e dai vari complementi, sempre secondo il solito ordine (complemento oggetto, complemento di modo, complemento di luogo, complemento di tempo).

Un esempio è la frase:

Don't you play the piano? Non suoni il pianoforte?

Ricordati che l'uso della forma estesa nell'interrogativa negativa è riservato a un uso molto formale, di nuovo, come se tu stessi parlando con la Regina Elisabetta. In tutti gli altri casi il consiglio è quello di usare la forma contratta.

Present simple - short answers

Abbiamo già incontrato l'argomento short answers, le risposte brevi, quando abbiamo visto il verbo to be e il verbo to have. Esistono risposte brevi, anzi ti incoraggio ad utilizzarle, anche per rispondere a domande poste con il present simple. Se ti ricordi, quando abbiamo visto i verbi to be e to have, dicevamo che nella risposta breve dovevamo ripetere l'ausiliare che avevamo utilizzato a formulare la domanda. Al presente simple, quindi, utilizzeremo di nuovo il do.

Ad esempio:

Do you go to school tomorrow? Vai a scuola domani?

La risposta breve affermativa sarà: *yes, I do. - sì, ci vado.*

La risposta negativa sarà: *no, I don't - no, non ci vado.*

Per dare una risposta breve quindi la cosa importante è riprendere lo stesso verbo ausiliare che avevo nella domanda, In questo caso il verbo do.

Se rispondo negativamente, ovviamente dovrò anche aggiungere al do la negazione, e in questo caso fare la forma contratta. Vediamo un altro esempio:

Do you know Mark? Conosci Mark?

Yes I do / no I don't

Semplice no?

Usi del present simple

Dopo aver visto tutte le forme del tempo verbale present simple, andiamo adesso a vedere quand'è che lo utilizziamo.

Come ti dicevo non c'è purtroppo una esatta corrispondenza tra i tempi verbali inglesi e quelli italiani, e per scegliere il giusto tempo verbale inglese dobbiamo porci diverse domande che vanno oltre alla questione temporale.

Il present simple in inglese viene utilizzato per esprimere determinati tipi di azione, ad esempio per indicare azioni abituali, quindi qualcosa che noi facciamo tendenzialmente tutti i giorni.

I usually get up at 7 am. - Di solito mi alzo alle 7.

Questo significa che io tutti i giorni mi alzo a quell'ora, perché magari devo essere a lavorare alle 8.

Attenzione però, di domenica magari resto a letto di più, fino alle 9, le 10, le 11, e questo non va a inficiare l'utilizzo del present simple in questo contesto. Il present simple lo usiamo per qualcosa che facciamo per la maggior parte del tempo, e prevede comunque che ci siano delle eccezioni.

Ti faccio un altro esempio:

I go out with my friends every Friday. - Esco con i miei amici tutti i venerdì.

Questa è un'abitudine, perché abbiamo un appuntamento fisso tutti i venerdì. Questo non significa però che se magari salto uno o due venerdì, non possa più utilizzare il present simple. Di nuovo questo tempo verbale viene utilizzato per indicare un'abitudine, qualcosa che facciamo di solito.

Il present simple viene utilizzato anche per indicare situazioni permanenti, come ad esempio l'età, oppure l'altezza in un adulto, quando cioè non subisce più variazioni. Ad esempio:

I'm 20 years old - ho vent'anni.

Questa è una cosa permanente, almeno per tutto quest'anno resterà sempre uguale, non cambia con delle eccezioni, oggi ho vent'anni, domani 22 dopodomani 19.

O ancora, il present simple viene utilizzato per indicare regole fisiche, o matematiche, cioè che rimangono sempre uguali a sé stesse. Ad esempio:

La Terra gira intorno al sole - The Earth goes round the sun, perché questo è un evento che succede sempre e non cambia.

Stessa cosa ad esempio con

L'acqua che bolle a 100 gradi - Water boils at 100°

Ancora il present simple può essere utilizzato per indicare degli orari fissi e prestabiliti, per esempio di spettacoli, al cinema o a teatro, oppure gli orari dei mezzi di trasporto, come possono essere gli autobus, o i treni, o anche gli aerei.

Ad esempio diremo:

My train leaves at 9 - il mio treno parte alle 9.

Oppure ancora:

The movie begins at 7 pm - il film inizia alle 7 di sera.

Dopo la raccolta dedicata al present continuous, che è un altro tempo verbale inglese molto particolare, faremo il confronto tra il present continuous e il present simple. In quel caso vedrai molto chiaramente la differenza di uso dei due tempi verbali, anche per esprimere situazioni che vivi nel quotidiano.

Present continuous

Vediamo ora l'altro tempo verbale del presente dell'inglese: il Present Continuous.

Come ti accennavo non esiste un esatto corrispondente in italiano per questo tempo, a meno che non usiamo una perifrasi. Il present continuous infatti può essere l'equivalente della nostra espressione "stare facendo".

Il nome già ci dice come è composto questo tempo verbale: da una parte al present, l'ausiliare essere, e da una parte al continuous, ovvero il verbo con il significato alla forma in ing. Vediamo adesso come si formano le varie tipologie di frasi.

Present continuous - frase affermativa

La frase affermativa al present continuous si forma esattamente come abbiamo già visto per il present simple e nella regola generale, l'unica differenza è che qui avremo due forme verbali, quella del present e del continuous. L'ausiliare al presente è la forma in -ing.

Gli elementi della nostra frase al present continuous saranno quindi soggetto come sempre al primo posto, seguito dal verbo ausiliare, che in questo caso è il verbo to be coniugato al presente, e poi il verbo col significato alla forma in -ing; di seguito tutti gli altri complementi della mia frase secondo il solito ordine: complemento oggetto, complemento di modo, complemento di luogo, e complemento di tempo.

Presta attenzione però: il tempo verbale del present continuous, come dice sempre il nome, è composto da due forme verbali: una parte al present che è il nostro verbo ausiliare **essere** coniugato, e una forma al continuous, che è il verbo con il significato alla forma in -ing.

Vediamo come fare per riuscire a ricavare il verbo alla forma base per trasformarlo in continuous. Prendiamo ad esempio il verbo **to play**. To play è il mio verbo all'infinito, per renderlo alla forma base toglierò la preposizione TO: mi resta quindi PLAY. A

questa forma base io andrò ad aggiungere la desinenza -ing. In questo caso avrò il verbo **playing** che termina per Y e subito dopo avrò la forma in -ing.

Ci sono alcune eccezioni perché ad alcuni verbi non basta aggiungere la desinenza -ing ma subiscono anche qualche piccola modifica.

Questo è il caso dei verbi che terminano in E che non viene pronunciata come ad esempio il verbo **to write**. Per fare la forma in -ing del verbo **to write** io prenderò la forma base WRITE, farò cadere la E e aggiungerò la desinenza -ing: in questo modo la forma in ing sarà WRITING.

Stessa cosa con il verbo **to have**: prendo la forma base HAVE, faccio cadere la E finale e aggiungo la desinenza finale -ing e avrò HAVING.

Ci sono poi alcuni verbi che raddoppiano la lettera finale. Questo è l'esempio di **to swim** che alla forma in -ing diventa SWIMMING con il raddoppio della M; oppure del verbo **to sit** che diventa alla forma in -ing SITTING. O ancora del verbo **begin**, che diventa BEGINNING raddoppiando la N; o ancora come **to travel** che alla forma in -ing diventa TRAVELLING raddoppiando la L finale.

I verbi invece che terminano per -ie trasformano questo -ie in -y e poi aggiungono la desinenza -ing. Questo è l'esempio del verbo **to die** che alla forma in ing diventa DYING con la y finale e la desinenza -ing.

Infine i verbi che terminano per -ic aggiungono una K come ad esempio il verbo **to picnic** che diventa PICNICKING

Ricordati sempre che il present continuous è composto di due forme verbali: la parte dell'ausiliare essere al presente e la parte del verbo con il significato alle forme in -ing. Non può esserci un verbo alla forma in -ing da solo, deve sempre essere accompagnato dal suo ausiliare essere.

Fai attenzione perché questo è uno degli errori più comuni.

La frase affermativa col present continuous può essere estesa oppure in forma contratta. Vediamo ad esempio la coniugazione di un verbo nella forma estesa.

Usiamo il verbo **to make**

I am making

You are making

He/she/it is making

We are making

You are making

They are making

Vediamo la forma contratta dello stesso verbo coniugato:

I'm making

You're making

He's/sh's/it's making

We're making

You're making

They're making

Present continuous - frase negativa

Per formare la frase negativa al present continuous ci avvaliamo sempre della solita regola, l'unica differenza di nuovo in questo caso è che abbiamo due forme verbali.

Avremo quindi il soggetto al primo posto seguito dal verbo ausiliare, in questo caso il verbo to be coniugato al presente, seguito dalla negazione e poi dal verbo col significato alla forma in -ing. In seguito possiamo mettere tutti i vari complementi che compongono la nostra frase, sempre all'ordine: complemento oggetto, complemento di modo, complemento di luogo, complemento di tempo.

Fai attenzione: il present continuous già alla sua forma base è composto da l'ausiliare to be e dalla forma in -ing; quindi quando andiamo a formulare una frase negativa non abbiamo bisogno di andare a prendere un ausiliare esterno come era col present simple come DO ma abbiamo già l'ausiliare essere e utilizzeremo questo. L'ausiliare essere nel caso del present continuous è già compreso nel pacchetto per cui continuiamo ad utilizzare sempre quello, sia per le frasi negative che per le frasi interrogative.

Anche alla frase negativa possiamo avere una forma estesa e una contratta.

Se prendiamo il verbo to make e proviamo a coniugarlo alla forma estesa avremo:

I am not making

You are not making

He/she/it is not making

We are not making

You are not making

They are not making

La forma invece contratta dello stesso verbo sarà:

I'm not making

You're not making

He's/she's/it's not making

We're not making

You're not making

They're not making

Present continuous - frase interrogativa e interrogativo-negativa

La frase interrogativa al present continuous segue anche questa sempre la regola di base. Di nuovo anche in questo caso abbiamo però due forme verbali. Normalmente per formulare una frase interrogativa utilizziamo un verbo ausiliare; per il present simple il verbo ausiliare era il verbo to do.

Per il present continuous però abbiamo già compreso nel pacchetto il verbo to be, quindi utilizzeremo questo verbo come ausiliare senza aggiungerne un altro. L'ordine delle parole all'interno della frase interrogativa al present continuous sarà quindi: verbo ausiliare - il verbo to be al present simple - seguito dal soggetto, poi dal verbo con il significato alla forma in -ing, e poi tutto il resto dei complementi sempre nel solito ordine: complemento oggetto, complemento di modo, complemento di luogo e complemento di tempo. Facciamo un esempio con il verbo **to read**:

Are you reading a book? - Stai leggendo un libro?

Nel caso in cui la nostra frase interrogativa sia introdotta da particelle interrogative, queste si metteranno davanti a tutto il mio blocco; quindi avrò la particella interrogativa, poi in ordine il verbo ausiliare, il soggetto, il verbo alla forma -ing e il resto dei complementi.

Ad esempio:

What are you reading? Cosa stai leggendo?

Ricordati sempre che la parte in -ing resta invariata, cioè rimane uguale sempre quello che cambia è l'ausiliare essere coniugato in base al soggetto che si ritrova

Anche nel caso della frase interrogativa negativa seguiamo sempre la solita regola base.

Avremo quindi: verbo ausiliare - verbo to be coniugato al presente, negazione, soggetto, verbo in forma -ing con il significato, e poi tutto il resto dei complementi

Anche nella frase interrogativa negativa del present continuous utilizzeremo la forma contratta rispetto a quella estesa.

Utilizzando sempre il verbo **to read** avremo quindi:

Aren't I reading

Aren't you reading

Isn't he/she/it reading

Aren't we reading

Aren't you reading

Aren't they reading

Ti ricordo che nella frase interrogativa negativa alla forma contratta quando c'è il verbo essere come in questo caso che ci fa da ausiliare, utilizziamo per la prima persona singolare il verbo della seconda persona singolare, diversamente non riusciremmo a pronunciarlo. Quindi se normalmente il verbo essere coniugato alla prima persona singolare sarebbe I am e la forma contratta sarebbe I'm nella frase interrogativa negativa diremo aren't I - solo in questo caso.

Present continuous - short answers

Dare risposte brevi, cioè "short answers", al present continuous in realtà è molto semplice.

Seguiremo sempre le stesse regole che abbiamo visto anche per il present simple. Per dare una short answer quello che dobbiamo fare è sempre riprendere l'ausiliare

che è stato utilizzato per formulare la domanda. In questo caso, visto che l'ausiliare per eccellenza del present continuous è il verbo to be, il verbo essere, sarà lo stesso che noi utilizzeremo nel dare una risposta; l'unica differenza è che lo coniugheremo in base al soggetto diverso rispetto alla domanda.

Ti faccio un esempio così capiamo meglio:

Are you coming tomorrow? Vieni domani? Yes I am. Sì vengo. No I'm not. No, non vengo.

Come vedi in questo caso l'ausiliare che abbiamo nella domanda è il verbo to be ed è lo stesso che poi riportiamo anche nella short answer.

Ricordati che quando usi una short answer al negativo, allora devi utilizzare la forma contratta:

Are you eating pizza tonight? Mangi la pizza stasera?

Yes I am (sì, la mangio) / No I'm not (No, non la mangio).

Come vedi in italiano riprendo nella risposta il verbo che ho utilizzato ad effettuare la domanda; in inglese questo verbo che viene riportato è l'ausiliare e non quello che ha il vero significato dell'azione. Quindi sarà un sbagliato riportare in una frase in inglese Yes I eat oppure No I'm not eating.

La formula corretta è yes I am oppure no I'm not.

Usi del present continuous

Ora che abbiamo visto come formulare le diverse frasi del present continuous, è giunta l'ora di vedere in quali situazioni utilizziamo questo tempo verbale.

Il present continuous, come dice il nome stesso, indica un'azione in continuous, cioè in corso d'opera. Lo utilizziamo infatti per indicare un'azione che è in corso di svolgimento mentre noi stiamo parlando, ad esempio

I'm studying English

questa frase significa che mentre io sto parlando, sto studiando inglese; proprio ora.

Oppure ancora posso utilizzare il present continuous per situazioni estemporanee, cioè per indicare delle azioni che rappresentano delle eccezioni a un'abitudine; ad esempio

I'm getting up at 6 this week because I have to go to work earlier.

Questa settimana mi sveglio alle 6 perché devo andare a lavorare più presto. Questo uso del present continuous mi dà molte più informazioni rispetto a quelle relegate al momento in cui si svolge questa azione. Utilizzando il present continuous in questa frase sto dicendo che non è mia abitudine alzarmi alle 6, di solito mi alzerò o prima o dopo. Eccezionalmente per questa settimana però mi alzo alle 6.

Il present continuous viene utilizzato anche per indicare azioni future che sono certe, ad esempio:

We are going on holiday next Sunday - Domenica andremo in vacanza

Anche in questo caso le informazioni che il mero tempo verbale del present continuous ci dà sono molto più rispetto a quelle del momento in cui io svolgo questa azione. Avendo scelto di utilizzare il present continuous sto dicendo che io ho già organizzato tutto per queste vacanze che inizieranno domenica: mi sono già presa le ferie, ho già prenotato un mezzo di trasporto per andare in ferie e probabilmente ho già prenotato anche l'hotel, quindi la situazione è certa. Ovviamente se capita l'imprevisto e non posso più partire questo non va ad intaccare la scelta del tempo verbale. Il tempo verbale è stato scelto perché a monte sono state fatte determinate azioni che rendono la realizzazione di ciò che sto esprimendo, il fatto di andare in vacanza domenica, molto molto probabile; c'è una percentuale altissima di

probabilità che io lo faccia, non del 100% perché appunto calcoliamo gli imprevisti, diciamo del 99%.

Su questo tema della certezza riferito a un piano futuro torneremo nei corsi di livello successivo quando affronteremo proprio i futuri. Ti dico solo che in inglese per fare frasi al futuro ci possono essere ben 5 alternative diverse, tutte con dei significati ben specifici.

Infine il present continuous viene utilizzato per indicare azioni che si ripetono con una certa frequenza ma che hanno una connotazione negativa, ad esempio:

You are always complaining. Ti lamenti sempre

Io mi sto lamentando del fatto che tu ti lamenti sempre, per questo ho scelto questo tempo.

Il present continuous però non può essere usato con tutti i verbi, ci sono alcune eccezioni. In particolare il present continuous non può essere utilizzato con quei verbi che esprimono stati mentali come ad esempio to know (sapere), to understand (capire), to think (pensare), to believe (credere).

Non può essere usata la forma progressiva quindi la forma in -ing neanche con i verbi che esprimono emozioni come ad esempio to like (piacere), to love (amare). Attenzione perché qualche tempo fa c'era uno spot pubblicitario di McDonald's che diceva "I'm loving it" - ecco questo è un esempio di uso dell'inglese in modo scorretto, però è una sorta di licenza poetica perché era uno slogan pubblicitario. È un po' la stessa cosa di quando Jovanotti nelle sue canzoni inseriva "A me mi piace", è scorretto ma viene utilizzato in modo informale.

La forma in ing del verbo to love non viene utilizzata però quindi non ti confondere perché l'hai sentito, perché non è corretto.

Non utilizziamo la forma in ing neanche per i verbi to be (essere), to appear (avere le sembianze), to seem (sembrare).

Non usiamo il present continuous neanche per esprimere possesso, quindi con i verbi to have (avere), to own (possedere).

Non si utilizza il present continuous nemmeno con quei verbi che esprimono i cinque sensi ad esempio to see (vedere), to hear (udire), to feel (sentire), to smell (odorare); se proprio voglio esprimere qualcosa con questi verbi al tempo del present continuous dovrò usare l'espressione can't.

Can't you smell something burning? - Non senti che qualcosa sta bruciando?

Confronto tra present simple e continuous

Ora che abbiamo visto come si formano e quando si utilizzano il present simple e il present continuous proviamo a metterli a confronto in modo da capire ancora meglio quando scegliere uno e quando scegliere l'altro.

Per spiegare l'utilizzo dei tempi verbali inglesi mi piace usare la linea del tempo perché secondo me a colpo d'occhio fa capire l'utilizzo dei determinati tempi; ad esempio il present simple lo troviamo indicato non solo al presente ma anche un po' nel passato e un po' nel futuro proprio perché le azioni abitudinarie si spalmano su un lasso di tempo più lungo che va a comprendere sia passato che futuro; possono essere anche dei punti spot nel passato e nel futuro proprio perché l'abitudine o il fatto che un evento sia sempre vero si estende sia nel passato che nel futuro.

Se invece guardiamo il present continuous, questo è nell'esatto momento di adesso, mentre sto parlando, e può essere anche nel futuro indicando qualcosa di certo. La vicinanza e la lontananza del punto futuro rispetto ad adesso non è determinante, quello che cambia è il fatto che io ho già preso determinate decisioni ho messo in atto determinate azioni per assicurarmi che quell'azione si verificherà.

Se invece vediamo questi due tempi verbali a confronto su una tabella vediamo che come il present simple viene utilizzato per azioni abitudinarie, il present continuous viene utilizzato per eccezioni, per eventi straordinari.

Un'azione abitudinaria potrebbe essere quella espressa dalla frase "I am a student" quindi sono una studentessa; un'eccezione potrebbe essere "I am a student but this week I'm working because I have to pay my bills" - sono una studentessa ma questa settimana lavoro perché devo pagare le bollette. Quindi l'abitudine è che io studi e l'eccezione è che questa settimana lavoro.

Ancora il present simple può essere utilizzato per azioni di lunga durata mentre il present continuous viene utilizzato per azioni in corso di svolgimento; ad esempio "I live in Rome" significa che io vivo da sempre a Roma e ci vivrò probabilmente ancora per tanto tempo. "I live in Rome but I'm staying in Milan to attend a course" - vivo a Roma ma al momento sono a Milano per frequentare un corso - indica

un'azione più ridotta che si sta svolgendo in questo momento. Attenzione che l'azione in corso di svolgimento può essere in questo esatto momento preciso in cui sto parlando, ma si può anche estendere un po' nel futuro e nel passato. È come se io avessi un elastico, quindi l'azione espressa dal present continuous si può dilatare nel tempo: non è detto che sia solo in questo preciso istante, ma questo momento preciso in cui sto parlando deve essere compreso nella dilatazione del tempo del present continuous.

Possiamo vedere la differenza di uso del present simple e del present continuous anche in azioni che sono costanti oppure che siano momentanee. Un'azione costante o permanente ad esempio è il fatto che l'acqua bolle a 100 gradi "Water boils at 100°C". Un'azione invece temporanea è "the Water is boiling" l'acqua sta bollendo in questo momento. Non mi sto rifacendo a leggi fisiche ma al fatto che adesso ho messo su l'acqua perché magari volevo cuocere un piatto di pasta, e proprio adesso mentre sto parlando l'acqua bolle.

Possiamo mettere a confronto i due tempi verbali anche con le azioni future.

Il present simple viene utilizzato per indicare orari certi, il present continuous per azioni certe.

Quindi il present simple lo utilizziamo per riferirci ad orari in cui partono mezzi di trasporto oppure per gli orari in cui si svolgono determinati spettacoli, ad esempio "the train for Venice leaves at 9 AM" (il treno per Venezia parte alle 9). Questo è un orario fisso di un mezzo di trasporto che vale anche per treni, autobus e aerei.

Invece utilizziamo il present continuous per indicare un'azione futura di cui abbiamo la certezza al 99% quindi quasi totale. Ad esempio "They are leaving for Venice tomorrow" (domani partiranno per Venezia). Questo significa che hanno già preso le ferie, hanno già acquistato i biglietti del treno se andranno in treno, e avranno già un posto dove alloggiare, quindi a meno che non succeda un contrattempo dell'ultimo minuto, che qualcuno si ammali o magari rimangono a piedi con la macchina mentre vanno alla stazione, questa azione si svolgerà.

In generale se non sai quale tempo verbale scegliere puoi porti qualche domanda. Ad esempio: è un'azione permanente che resta sempre uguale nel tempo? Se la tua

risposta è sì allora dovrai usare il present simple; se hai risposto no dovrai usare il present continuous.

Oppure è un'azione eccezionale o è qualcosa di abitudinario? Se è qualcosa di eccezionale la tua scelta sarà il present continuous, se invece vuoi esprimere un'abitudine dovrai scegliere il present simple.

O ancora, è un'azione che si sta svolgendo nell'esatto momento in cui sto parlando? In questo caso dovrai scegliere il present continuous.

O ancora è un'azione futura programmata o si riferisce ad orari prestabiliti da qualcun altro come nel caso di mezzi di trasporto oppure di spettacoli? Se è un'azione futura programmata allora dovrai scegliere il present continuous, se invece si tratta di orari prestabiliti da qualcun altro come per esempio di mezzi di trasporto o di inizio di spettacoli allora sarà il present simple.

Ora che hai un quadro generale di come e quando utilizzare present simple e present continuous, non ti resta altro che buttarti sugli esercizi.

Quindi buon divertimento!

Plurali

In inglese possiamo formare il plurale solamente dei sostantivi perché gli aggettivi che si accompagnano a questi non mutano, rimangono sempre invariati. Tuttavia i sostantivi in inglese non si distinguono per genere, quindi non avremo un maschile o un femminile, ma hanno un'unica forma. Formare il plurale dei sostantivi in inglese è molto semplice, per tutti quei termini che seguono la regola, basterà aggiungere la desinenza -s alla forma singolare del sostantivo stesso.

Ad esempio:

boy diventerà boys

cup diventerà cups

dog diventerà dogs

car diventerà cars

Attenzione perché nella pronuncia la s sia dobbiamo sempre far sentire, così il nostro interlocutore riuscirà a capire che stiamo parlando appunto di un plurale.

Ovviamente però ci sono delle eccezioni, e noi andiamo subito a scoprirle.

Irregolarità fonetiche dei plurali

La prima eccezione per formare il plurale dei sostantivi che andiamo a vedere, è un'eccezione molto logica, perché si basa in realtà su una questione di fonetica, di pronuncia. Infatti gli esempi che ti andrò a fare, riguarderanno proprio una difficoltà nel pronunciare il sostantivo singolare con l'aggiunta della -s del plurale che abbiamo visto nel video precedente. Quindi, per ovviare a questa cosa, ci sarà da applicare una piccola modifica ai singoli termini. Infatti, abbiamo detto che aggiungiamo la desinenza -s per formare il plurale dei vari sostantivi, ma cosa succede se in realtà il sostantivo al singolare termina già per S oppure per un suono che assomiglia a quello della s, come per esempio una doppia s, un gruppo ch, oppure il gruppo sh, oppure termina per x, di nuovo un suono molto simile alla s. In questi casi sarà necessario aggiungere una sorta di ponte, un cuscinetto, tra la forma singolare del sostantivo e la sua desinenza -s per formare il plurale. Questo cuscinetto è dato da una lettera E, che, la vedremo ovviamente scritta nello scritto, ma che non si sentirà esattamente come suono e nell'orale. Aggiungendo quindi il cuscinetto E oltre alla

desinenza -s del plurale, riusciremo così a pronunciare in maniera più agevole il plurale dei vari sostantivi, in modo che si capisca dove finisce il sostantivo stesso e dove invece inizia poi la formazione del plurale.

Ti faccio qualche esempio

per fare il plurale di BUS, aggiungerò appunto es, e il risultato sarà BUSES (senti che la e non la pronuncio come una e italiana piena, ma è leggermente accennata proprio per agevolare la pronuncia)

La stessa cosa succede con altri termini come FOX che termina per x, un altro suono molto simile alla s. In questo caso il plurale sarà FOXES.

Oppure ancora con il termine DISH che diventa DISHES, oppure con SANDWICH che diventa SANDWICHES.

In questo modo senti come riusciamo a pronunciare più agevolmente sia il sostantivo che la s del plurale in modo che si riesca a definire bene il plurale di questi termini. Questa regola però non dovrebbe esserti nuova perché abbiamo già visto qualcosa di simile quando abbiamo parlato del present simple. Infatti, questa è una eccezione di fonetica che applichiamo anche per formare la terza persona singolare di alcuni verbi al present simple appunto, quando dobbiamo andare ad aggiungere la desinenza s che in questo caso invece ci indica la terza persona singolare. Per quei verbi che terminano per s oppure per suono simile a una s infatti, anche in quel caso aggiungiamo una e di cuscinetto, in modo da avere una pronuncia più agevole. Questa regola non vale solamente per quei termini che finiscono per s oppure suono simile, ma anche per quelli che finiscono per O. Anche in questo caso non andremo ad aggiungere solamente la s del plurale, ma aggiungeremo anche la e di cuscinetto.

Ad esempio

tomato diventerà tomatoes - potato diventerà potatoes - hero diventerà heroes

Ti accorgerai che in realtà questa e di cuscinetto all'orale non si sente, però la dobbiamo scrivere comunque quando appunto dobbiamo comunicare per iscritto.

Anche questa regola in realtà noi l'abbiamo già vista sempre per quanto riguarda la coniugazione del present simple, per quei verbi che terminano per O. Per esempio, se vogliamo fare la terza persona singolare del verbo to do, diventerà does, oppure se vogliamo fare la terza persona singolare del verbo to go, diventerà goes.

Come vedi alla fine la stessa regola ritorna anche se per aspetti grammaticali diversi. In questo modo dovrebbe esserti però più facile poi ricordartela perché potrai applicarla a diversi argomenti.

All'interno di questa eccezione, però, c'è un'ulteriore eccezione, ovvero quelle parole che sono di origine straniera e che terminano per O, non prendono la e di cuscinetto, ma aggiungono solamente la s come desinenza del plurale.

Un esempio sono le parole come PIANO che diventerà PIANOS, RADIO che diventa RADIOS, PHOTO che diventa PHOTOS.

Esiste poi un'altra categoria di parole che modificano un po' la loro forma per creare il plurale. Questi sostantivi sono quelli che terminano per Y preceduta da consonante. In questo caso, cosa succederà, oltre ad aggiungere la semplice s per formare il plurale, la y si trasformerà in i, e dovrò inserire anche la e di cuscinetto che abbiamo visto nei casi precedenti. Questa è una particolarità che come sempre nell'orale non ha distinzioni, non si capisce cosa cambia, ma che vede una forma diversa quando poi lo andiamo a scrivere.

Ad esempio

BABY diventerà BABIES, dove la y viene sostituita dalla i, viene aggiunta la e e poi la s.

Stessa cosa con il termine CHERRY che diventerà CHERRIES. Oppure anche con FLY - FLIES e LADY - LADIES.

Anche questa particolarità l'abbiamo già incontrata sempre nella coniugazione dei verbi al present simple, coi verbi che alla terza persona singolare devono aggiungere la s e che però terminano per Y preceduta da consonante.

Un'altra particolarità è quella rappresentata dai sostantivi che terminano per F oppure FE, che al plurale non solo aggiungono la solita s, ma in realtà trasformano anche la F in V, e aggiungono una e di cuscinetto. Ne sono un esempio termini come
KNIFE - KNIVES

SCARF - SCARVES

WOLF - WOLVES

WIFE - WIVES

Come senti in realtà il suono cambia leggermente, perché se ti ricordi come avevamo visto per quanto riguarda la fonetica, i suoni F e V sono veramente molto simili tra di loro, cambia leggermente la posizione delle labbra. Quindi potrebbe

anche succedere che in realtà se tu senti le forme al singolare e al plurale, ti sembra che venga aggiunta semplicemente la s.

Quando però andiamo a scrivere queste parole, dobbiamo prestare attenzione perché l'ortografia corretta è quella di mettere la F al singolare e la V al plurale.

Nel caso di wife, per esempio, al plurale l'avrai visto sicuramente nella famosa serie tv Desperate Housewives.

Altri esempi di termini che finiscono per F o FE e che cambiano al plurale, sono

LEAF - LEAVES

LIFE - LIVES

THIEF - THIEVES

SHELF - SHELVES

Tra i sostantivi che terminano per F o FE, ce ne sono alcuni che non seguono questa irregolarità ma seguono la regola di base, e quindi aggiungono semplicemente la s come formazione del plurale.

Queste parole sono

CLIFF - ROOF - CHIEF e il suo composto HANDKERCHIEF

Plurali - altre irregolarità

Tralasciando le particolarità nella formazione del plurale un po' più logiche e un po' più dovute a questioni di fonetica, ci dirigiamo verso delle particolarità che in realtà non hanno nulla a che vedere con la logica e che purtroppo vanno imparate a memoria.

Parlo per esempio di quei termini che per formare il plurale modificano completamente la loro forma, creando delle parole completamente diverse.

Ne sono un esempio MAN che diventa MEN - qui ti invito a sentire la leggera differenza di apertura della vocale, perché al singolare non ho una E piena come invece ho al plurale, ma è una e sporcata di a. È una leggerissima sfumatura che cambia tra la pronuncia del singolare e quella del plurale, ma ti invito a cercare di esercitarti quanto più possibile, sia nel riconoscerla, sia nel riprodurla, perché per gli inglesi fa la differenza.

Un altro termine derivato da questo, che però ha una pronuncia completamente diversa è WOMAN e WOMEN. In questo caso non è su man la differenza di pronuncia, ma cade più sulla prima parte.

Poi abbiamo CHILD - CHILDREN, TOOTH - TEETH, FOOT - FEET, PERSON - PEOPLE, OX - OXEN, GOOSE - GEESE, MOUSE - MICE.

Come vedi non sono tantissime ma sono parole abbastanza comuni, per cui il mio consiglio è quello di cercare di memorizzarle fin da subito e magari anche non necessariamente come si faceva a scuola ripetendole tante volte, ma ti basterà leggerle prima di andare a letto, o alla mattina appena ti svegli, in modo da creare una sorta di abitudine e di memorizzarle man mano che le leggi tante volte.

Ci sono poi altri termini che restano completamente invariati tra singolare e plurale, per cui non aggiungono la -s, non cambiano la loro forma, ma quella che ti dirò tra poco è l'unica forma che hanno sia per il singolare che per il plurale.

Sto parlando di termini come FISH, SHEEP, DEER, SALMON e COD.

Tutti questi animali quindi non hanno una forma plurale riconoscibile, ma rimane invariata come al singolare.

Al contrario in inglese esistono dei termini che hanno solamente la forma plurale e quindi sono totalmente sprovvisti della forma al singolare. Questo significa che nel momento in cui io vado a inserirle all'interno di una frase, il verbo che si dovrà coniugare a questi termini, andrà per forza al plurale.

Questa è una differenza rispetto all'italiano, perché i termini che vedremo tra pochissimo in italiano non hanno una forma solo al plurale, quindi presta attenzione a non confonderti e quindi a non coniugare in maniera erronea il verbo.

Questi termini che hanno solamente la forma al plurale sono:

SCISSORS, CLOTHES, CUSTOMS, BELONGINGS, PIJAMAS, GOODS, TROUSERS, STAIRS.

In questi termini che abbiamo appena visto, in realtà ti è d'aiuto il fatto che terminino già per S, per cui può servirti a riconoscere che quelle sono forme plurali. Tuttavia esistono anche altri due sostantivi che sono solamente al plurale ma non terminano per S. Questi termini sono PEOPLE e POLICE.

Ci sono poi altri termini invece che noi siamo abituati a vederli come plurali, perché fanno parte della nostra lingua, dell'italiano, e sto parlando di quelli che indicano certi tipi di piatti tipici della cultura italiana, come ad esempio SPAGHETTI, RAVIOLI,

LASAGNE. Per noi in italiano sono plurali, mentre in realtà in inglese questi sono sempre al singolare, per cui se li vado a inserire all'interno di una frase dovrò prestare attenzione a concordare il verbo e quindi coniugarlo sempre al singolare. Infine, ci sono altri sostantivi che terminano sempre per s, ma che sono sempre singolari, e sono: MEASLES, BOWLS, DARTS.

Anche in questo caso presta attenzione quando vai a coniugare il verbo perché dovrà essere sempre al singolare e non al plurale come ci verrebbe da pensare.

Possesso

Per indicare il possesso, in inglese, possiamo utilizzare pronomi possessivi, aggettivi possessivi oppure il cosiddetto genitivo sassone. Nei prossimi video andremo a vedere insieme nel dettaglio quelli che sono gli aggettivi possessivi e il genitivo sassone. Iniziamo.

Possesso - aggettivi possessivi

Gli aggettivi possessivi, come dice il nome stesso, sono degli aggettivi che indicano il possesso.

In italiano sono mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro.

In italiano però, questi aggettivi possessivi che ti ho appena elencato, possono concordarsi anche in base al genere della cosa posseduta, cosa che non succede invece in inglese. In inglese infatti gli aggettivi possessivi si concordano in genere e in numero con il possessore, ma non appunto con la cosa posseduta.

Gli aggettivi possessivi in inglese sono:

my

your

his/her/its

our

your

their

Come puoi notare alla terza persona singolare abbiamo ben tre forme diverse di aggettivo possessivo, una per ogni genere che è presente in inglese. Se ti ricordi come abbiamo visto quando abbiamo incontrato i pronomi personali, in inglese esistono tre generi, il maschile, il femminile e il neutro. Questi non li vediamo nei sostantivi normalmente perché quelli non hanno un genere specifico, definito, non è come in italiano che riusciamo a distinguere tra maschile e femminile, ma quando andiamo a parlare di possessori, ecco in questo caso dobbiamo distinguere se il possessore è di genere maschile, femminile o neutro. Per questo abbiamo tre forme diverse di aggettivo possessivo.

Ti renderai conto anche che abbiamo una sorta di doppione, cioè l'aggettivo possessivo YOUR lo possiamo trovare sia riferito al tu, you, che riferito al voi, sempre you. In questo caso ci aiuterà il contesto a capire se ci riferiamo a una seconda persona singolare oppure a una seconda persona plurale.

A differenza poi degli aggettivi possessivi di terza persona singolare, quello di terza persona plurale è uno unico e racchiude tutti e tre i generi, senza distinzione. In questo caso è una bella semplificazione.

Una particolarità degli aggettivi possessivi in inglese è il fatto che non sono mai preceduti da articolo, quindi io non dirò "il mio libro di storia" ma dirò "my history book", non the my history book, questo sarebbe sbagliato.

Un'altra caratteristica molto importante che è bene che cerchi di memorizzare fin da subito è che gli aggettivi possessivi in inglese vengono utilizzati molto di più rispetto all'italiano. Li utilizziamo ad esempio per indicare i gradi di parentela, le parti del corpo, gli abiti oppure determinate attività che fanno certe persone.

S volgio dire che mi fa male la testa, è sottinteso in italiano che mi fa male la mia testa e non la testa di qualcun altro, ma in inglese o devo specificare, quindi dirò "my head hurts"; oppure ancora posso dire "take off your hat" togliti il tuo cappello.

Oppure ancora potrei dire "they said their holidays were beautiful" - "loro hanno detto che le loro vacanze sono state stupende". In italiano potremmo anche omettere questo loro davanti a vacanze, perché stanno parlando loro, è sottinteso che stiano parlando di un'attività che hanno svolto in prima persona.

Se non ti viene naturale all'inizio aggiungere questi aggettivi possessivi quando in italiano in realtà non li usiamo, non ti preoccupare. Però ti consiglio di iniziare a leggere qualcosa in inglese o ad ascoltare trasmissioni in lingua originale, per familiarizzare con l'uso normale che ne fanno i madrelingua.

Possesso - genitivo sassone

Ora vediamo invece nel dettaglio che cos'è il genitivo sassone.

Se non l'hai mai incontrato fino ad adesso difficilmente riuscirai a immaginarti in cosa consiste. Probabilmente però ti sarà capitato di vederlo già alle scuole medie o alle scuole superiori.

Il genitivo sassone altro non è che un'espressione utilizzata in inglese per esprimere il grado di parentela o di possesso tra due o più persone oppure cose.

Il nome, genitivo sassone, deriva proprio dalla lingua antica, quella che ha dato origine all'inglese, nella quale c'erano i casi, un po' come in tedesco o in latino. Il genitivo infatti è il corrispettivo dell'italiano complemento di specificazione, cioè quel complemento che ci indica di chi è qualcosa oppure di chi è qualcuno, anche se detta così non è bellissima, però per capirci.

Quindi con il genitivo sassone noi andiamo ad indicare il grado di possesso o di parentela rispetto a due o più persone oppure cose.

Per formare questa espressione del genitivo sassone cosa dobbiamo fare: dobbiamo aggiungere un apostrofo e una s dopo il nome della persona che possiede qualcuno o qualcosa, e a seguire dovremo indicare la persona o la cosa posseduta.

In realtà lo schema è all'opposto rispetto all'italiano, è come se si guardasse allo specchio.

Se in italiano infatti dico "la mamma di Mark", in inglese dovrò dire "Mark's mom" quindi dovrò indicare prima il possessore, inserire il genitivo sassone, e poi in questo caso la persona posseduta.

Se voglio dire "la sorella del mio amico" dirò "my friend's sister", quindi prima il possessore e poi la persona posseduta, in questo caso il grado di parentela.

Ci sono però delle particolarità nell'uso di questo genitivo sassone, e la prima e principale è quella dovuta sempre a un problema di fonetica, quindi quello che sto per dirti in realtà ti suonerà molto simile a qualcosa che abbiamo già visto nei video precedenti riguardo ad altri argomenti.

Quando infatti il nome del possessore termina per s, aggiungere un'ulteriore s non servirebbe a nulla perché non si sentirebbe. Quindi come facciamo? Allo scritto

aggiungiamo solamente un apostrofo, ad indicare che lì ci sarebbe stata anche la s del genitivo sassone, ma che sarebbe inutile perché appunto non la sentiremmo. All'orale invece non cambia nulla, semplicemente omettiamo di aggiungere la s del genitivo sassone, e quindi sembrerà che non c'è nessun modo per esprimere il possesso perché ci sarà solamente il nome del possessore e poi la cosa o la persona posseduta.

Ad esempio se il nome del possessore fosse un James, quindi un nome che termina per s, allo scritto lo scriverei "james'" (con l'apostrofo) e poi la cosa posseduta, all'orale direi semplicemente "james' dog".

Questa eccezione si applica a tutti quei sostantivi che terminano per s, sia che si tratti di nomi propri di persona, che si tratti di sostantivi comuni o sostantivi che sono nella forma plurale.

Per quei sostantivi però che formano il plurale in una forma irregolare, quindi senza l'aggiunta di s ma modificando la parola stessa, come per esempio potrebbe essere child-children, in questo caso il genitivo sassone lo possiamo, anzi lo dobbiamo inserire, perché la parola non finisce per una s, e quindi non c'è il conflitto fonetico di cui parlavamo prima.

Ad esempio:

children's school bag

oppure

men's car

Possiamo avere anche un'altra situazione, ovvero quella di non avere un unico possessore, ma più persone che possiedono qualcosa. In questo caso io farò l'elenco di tutte le vari persone che possiedono e aggiungerò il genitivo sassone solamente all'ultima persona citata. In questo modo risulta più chiaro e soprattutto meno ridondante, mettere un genitivo sassone dopo ogni persona sarebbe infatti un errore.

Diremo ad esempio

Juliet and Lisa's brother

Quindi abbiamo sia Juliet che Lisa come possessori, ma il genitivo sassone lo mettiamo solo all'ultima, quindi Lisa's.

La formula del genitivo sassone non viene però utilizzata quando dobbiamo esprimere una relazione tra due o più cose. Ad esempio se volessi dire "la gamba del tavolo", non potrò usare il genitivo sassone ma dovrò utilizzare la costruzione con OF: the leg of the table.

Past simple e continuous - introduzione

L'uso dei tempi verbali è uno dei primi ostacoli quando si inizia a studiare inglese, perché in questa lingua, il sistema di scelta del tempo verbale che noi andiamo ad utilizzare per le nostre frasi, è completamente diverso rispetto alla nostra madrelingua. Infatti, se in italiano ci basiamo più su un ordine cronologico per decidere il tempo verbale giusto da inserire nelle nostre frasi, in inglese non è così, o meglio non è solo così.

Oltre ovviamente a tener conto del momento specifico sulla linea del tempo in cui è avvenuta un'azione, dovremo tenere conto anche di altri aspetti, e dovremo porci qualche domanda in più.

Se questo in un primo momento può sembrare piuttosto complicato per un italiano da assimilare e da mettere in pratica, in realtà sarà molto utile, perché ti renderai conto che gli inglesi, con la scelta dei loro tempi verbali, in realtà ci forniscono molte più informazioni di quello che non facciamo noi con i nostri italiani. Questo discorso vale un po' per tutti i tempi verbali, adesso però andiamo a vedere quali sono quelli passati, e in particolare parliamo di past simple e past continuous.

Past simple

Il past simple, come dice il nome stesso, è un tempo verbale semplice, perché è formato da un'unica forma verbale. Per formare questo past simple, dobbiamo partire dall'infinito del verbo, ricavare la radice, e aggiungere una desinenza particolare.

Vediamo insieme come fare: se prendiamo ad esempio il verbo to work, per ricavarne la radice dovremo eliminare la preposizione to, che utilizziamo quando esprimiamo l'infinito, quindi la nostra radice del verbo sarà WORK. A questa, andremo ad aggiungere una desinenza, che è quella tipica del past simple, che rimarrà uguale per tutte le persone, per cui non cambierà mai. Questa desinenza è -ed. Quindi quello che noi andremo a scrivere sarà WORKED, come senti la e praticamente non viene pronunciata.

Formare il past simple in questo modo è veramente molto semplice, proprio perché, come dicevamo prima, per tutte le persone abbiamo un'unica desinenza, quindi non dobbiamo impazzire a ricordarci sei desinenze diverse.

Questo però ci riporta al solito problema che abbiamo con l'inglese, cioè alla necessità di esprimere sempre il soggetto, che di solito invece in italiano viene sottinteso. In inglese diventa proprio una necessità perché diversamente non riusciremmo a capire chi è che sta compiendo l'azione, per cui cerca di ricordarti di mettere sempre esplicito il soggetto, altrimenti questo risulterebbe essere un errore. Se vediamo un altro esempio, come il verbo to start, facciamo lo stesso procedimento: dall'infinito togliamo il to che ci definisce l'infinito, e avremo la radice START; a questa andremo ad aggiungere la desinenza che rimane uguale per tutte le persone -ed, e quindi avremo STARTED, e questo è il nostro past simple per tutte le persone.

Ben, finito, avanti il prossimo. Ahimé no, sarebbe molto bello se fosse così, ma in realtà no, mi dispiace. Un po' come tutte le varie regole grammaticali, anche quelle che vedremo in seguito, ci sono ovviamente delle eccezioni. Partiamo da quelle un po' più logiche, legate più che altro a questioni fonetiche ed ortografiche, e sono quelle che sicuramente riuscirai a ricordarti meglio proprio perché hanno un loro ragionamento dietro che ha senso.

Ad esempio, i verbi che terminano già in e, non hanno bisogno di aggiungere anche la e della desinenza -ed, ma per formare il past simple, aggiungeranno solamente la desinenza -d. Ne sono un esempio:

il verbo to invite, che diventerà invited

il verbo to live, che diventerà lived

il verbo to free che diventerà freed.

Quindi all'orale in realtà non cambia molto, ma allo scritto cambia che non aggiungeremo una ulteriore e, solamente la -d.

C'è poi un'altra categoria di verbi che sono quelli che terminano per y preceduti da consonante. In questo caso, i verbi che terminano per y e sono preceduti da consonante, nel momento in cui vanno ad aggiungere la desinenza -ed del passato, non si fermano qui, ma trasformano anche la y in i. Ne sono un esempio i verbi:

to cry, che diventa cried

oppure to study, che diventa studied

e il verbo to carry, che diventa carried.

Invece, i verbi che terminano per y ma sono preceduti da una vocale, non cambiano la y ma semplicemente aggiungono la desinenza -ed. Ne sono un esempio i verbi come:

to stay, che diventa stayed

e il verbo to play, che diventa played, mantenendo entrambi sempre la y.

In questo caso non c'è bisogno necessariamente che ti sforzi a ricordarti la y, prima la consonante, e tutte queste variabili. Cerca in realtà di memorizzare come fanno i verbi di uso più comune. Quelli che ti ho fornito io e che ho usato negli esempi possono essere un buon punto di partenza, ti basterà poi ricordarti come fanno questi per poter applicare la regola anche ad altri verbi magari nuovi, senza ricordarti necessariamente il discorso della y preceduta da consonante, che magari è un po' più complicato da ricordare.

Un'altra categoria di verbi che formano il past simple in maniera un po' diversa rispetto alla regola base che abbiamo visto, sono i verbi che raddoppiano la consonante finale. Questo è il caso di alcuni verbi monosillabi, cioè formati da un'unica sillaba, come ad esempio

to plan o to stop, che diventano rispettivamente planned e stopped

All'orale come sempre non si sente tanto la differenza, ma allo scritto le dobbiamo mettere.

La stessa regola si va poi ad applicare anche a verbi bisillabi che hanno l'accento sull'ultima sillaba, come:

to prefer che diventa preferred

e i verbi che terminano in L, come ad esempio

to rebel, che diventa rebelled

e to travel che diventa travelled.

Anche per questa particolarità è abbastanza improbabile che tu riesca a memorizzare questa regola come te l'ho spiegata, e anche in questo caso ti invito a memorizzare invece quali sono i verbi che hanno una forma particolare, e cercare poi di risalire alla regola in base a questo, perché è impensabile mettersi lì a dire

"aspetta, questo verbo quante sillabe ha, come si contano le sillabe" no, diventa impensabile, quindi molto meglio fare come ti consiglio io.

Infine l'ultima categoria di verbi che hanno delle particolarità ortografiche sono quelli che terminano in -ic. In questo caso quando andiamo a formare il past simple, aggiungeremo sì la nostra solita desinenza -ed, ma andremo ad anteporre tra la radice del verbo e la desinenza una k. Ne è un esempio il verbo to picnic che diventa picnicked. Di nuovo, all'orale non sentiamo queste differenze ma in realtà è molto importante saperlo nel caso in cui dobbiamo andare a scrivere queste tipologie di verbi.

Sarebbe molto bello se avessimo concluso qua tutte le particolarità della formazione del past simple, ma in realtà esiste una fetta discreta di verbi che formano il passato semplice in inglese modificando completamente la loro forma, quindi assumendo un aspetto completamente diverso. Se ti è capitato di avvicinarti già all'inglese, o magari l'ha studiato a scuola, avrai sicuramente sentito parlare dei famosi paradigmi. In tutti i libri di testo o libri di grammatica di inglese, di solito è una sezione che viene posta alla fine del libro, c'è questa parte dedicata ai paradigmi, che altro non sono che una tabella con tre colonne, di solito. In una normalmente c'è il verbo all'infinito, in quella centrale c'è la forma al past simple, dei verbi irregolari, e nell'ultima di solito c'è il past participle, cioè il participio passato, che per i verbi regolari si forma sempre aggiungendo -ed nello stesso identico modo in cui si forma il past simple, per quelli irregolari invece possono esserci delle forme diverse.

Nella sezione dedicata alle schede di grammatica di questo video corso, troverai una tabella con i principali verbi irregolari, per cui se per caso non hai in casa un libro di grammatica inglese, un libro di testo che usavi magari anche in passato, puoi ritrovare lì quelli un po' più frequenti.

Come fare per studiarli? Quando andavamo a scuola noi passavamo i pomeriggi a ripeterli, però c'è da dire che non avevamo altro da fare. Immagino che tu che stai guardando questo video corso in questo momento, magari hai anche già una tua vita privata, magari lavori e il tempo da dedicare allo studio dell'inglese non è poi così tanto. Il mio consiglio è quello di partire facendo un po' una cernita di quelli che sono i verbi che sono più comuni, e anche quelli che si legano più ai tuoi interessi

personali che possono servirti nel caso in cui tu volessi comunicare con qualche madrelingua inglese su alcuni argomenti a te cari. Partendo da questi, quindi senza studiarli necessariamente tutti subito, il mio consiglio è quello di dedicare tutti i giorni, anche solo 5 minuti mentre magari stai facendo altro come può essere la colazione, o in pausa pranzo, o mentre magari aspetti una visita o prima di un appuntamento. Ti basterà leggerli, anche solo nella tua mente, e provare a ripeterli. Se farai questo esercizio con costanza ti renderai conto che nel giro di poco tempo inizierai a ricordarti come fanno questi verbi un po' particolari.

Frasi con il past simple

Dopo aver visto com'è la formazione del past simple, andiamo a vedere come si costruiscono le frasi sia affermativa che negativa, che interrogativa, che interrogativa negativa, con questo tempo verbale.

In realtà non ci saranno grossi stravolgimenti rispetto alla struttura della frase normale, e a quella che è la struttura della frase al present simple, ad esempio, però lo ripassiamo insieme.

Per costruire la frase affermativa seguiremo l'ordine classico dello svompt, quindi soggetto al primo posto, il verbo al secondo posto e in questo caso sarà alla forma del past simple, poi a seguire l'oggetto, il complemento oggetto, e poi tutti gli altri complementi come il compimento di modo, il complemento di luogo e il complemento di tempo. Ad esempio:

I ate because I was hungry.

oppure

he told her the truth

oppure ancora

they played football yesterday

Come vedi, sono frasi abbastanza regolari, non ci sono particolarità da tenere in considerazione.

Se passiamo alla frase negativa, qui avremo bisogno di inserire un ausiliare, un ausiliare che ci serve per formare appunto la negazione. L'ausiliare che utilizziamo per formare le frasi negative e interrogative al past simple è il verbo to do, che non ha nessun significato, e quindi non viene tradotto in italiano ma semplicemente ci fa da elemento che ci avvisa che quella non è una frase affermativa. Quando dobbiamo costruire una frase con l'ausiliare, è proprio l'ausiliare che si fa carico di darci le informazioni grammaticali ad esempio sul tempo verbale. Al present simple è l'ausiliare che prende la s della terza persona singolare, al past simple è l'ausiliare che si trasforma in questo tempo verbale, mentre lascia il verbo col significato nella forma base. Quindi se andiamo a vedere l'ordine delle parole all'interno della frase negativa al past simple avremo come sempre al primo posto il soggetto, al secondo posto avremo il verbo ma quale verbo? Il verbo ausiliare appunto, nella forma al past

simple, che per tutte le persone fa DID, questo tra l'altro è uno di quei verbi che troverai nei paradigmi perché appunto ha una forma irregolare, a seguire * dopo il verbo ausiliare andremo a mettere il verbo col significato alla forma base, quindi quello che esprime l'azione che vogliamo comunicare con la nostra frase, e poi di nuovo l'oggetto, complemento di modo, complemento di luogo e complemento di tempo.

Ad esempio se riprendiamo le frasi che abbiamo visto in precedenza potremmo dire:

I didn't eat because I was sick - non ho mangiato perché non mi sentivo bene
oppure

he didn't tell her the truth - lui non le ha detto la verità

oppure ancora

they didn't play football yesterday - loro ieri non hanno giocato a calcio

Come vedi abbiamo la forma passata dell'ausiliare ma il verbo col significato è alla forma base, cioè prendiamo l'infinito, togliamo la preposizione to e quello che ci rimane è la forma base, senza nessun tipo di desinenza.

Se passiamo invece alla frase interrogativa con il past simple, anche in questo caso ricalchiamo lo schema della frase classica inglese. Come dicevamo anche per la frase negativa, anche per l'interrogativa abbiamo bisogno dell'ausiliare, che è sempre il verbo to do e che deve essere sempre coniugato al past simple, perché è lui che ci comunica il tempo verbale. Nelle domande il verbo ausiliare va al primo posto, quindi avremo il did che rimane uguale per tutte le persone, in prima posizione, seguito dal soggetto, seguito dal verbo con il significato alla forma base, seguito poi da tutti gli altri complementi: complemento oggetto, di modo, di luogo e di tempo. Ad esempio:

did you eat?

oppure

Did he tell her the truth?

oppure

Did they play football yesterday?

Una particolarità delle frasi interrogative è l'utilizzo del verbo to have o to have got. Al passato infatti have got normalmente non si usa ma si usa la forma smep, cioè to have. In questo caso essendo un verbo da solo ha bisogno appunto di un ausiliare, per cui le nostre frasi interrogative prevederanno il did+il verbo have. Ad esempio

Did you have your bag with you? Avevi con te la tua borsa?

L'ausiliare invece non va inserito all'interno di una frase interrogativa se questa è introdotta da un pronome interrogativo soggetto, come ad esempio

Who phoned you? Chi ti ha telefonato?

Se facciamo l'analisi anche in italiano questo chi è il soggetto della nostra frase perché si concorda con il verbo ha telefonato, invece il ti sarebbe l'equivalente di a te, cioè un complemento di termine, quello che utilizziamo per indicare a chi, a che cosa. In questo caso essendo who un soggetto, ed essendo un pronome interrogativo, vedi che non abbiamo inserito il did: who phoned you?

Possiamo avere però anche delle frasi interrogative negative, e in questo caso non faremmo altro che aggiungere alle interrogative, la parte negativa. Quindi avremo al primo posto il verbo ausiliare, sempre il nostro amico do, sempre nella forma al past simple did, a seguire avremo la negazione not, poi avremo il soggetto, e poi avremo il verbo col il significato alla forma base, e di nuovo tutti i vari complementi: oggetto, modo, luogo, tempo.

Se prendiamo sempre le solite frasi ad esempio potremmo avere:

Didn't you eat?

Didn't he tell her the truth?

Didn't they play football?

In questo caso vedi che non posso avere una forma estesa, did not you eat, perché nella frase interrogativa negativa funziona solamente la forma contratta. La forma estesa si usa solamente in casi veramente molto rari e molto molto formali, pensa ad esempio se tu dovessi parlare con la regina <elisabetta. Se però non ti troverai faccia a faccia con la regina d'Inghilterra allora potrai tranquillamente utilizzare per le interrogative negative la forma contratta.

In inglese è anche possibile rispondere in modo breve a una domanda. Questo non significa che se io chiedo did you eat? Tu puoi rispondere yes e basta, oppure no e basta. In inglese è necessario aggiungere un altro pezzetto, è chiamato breve perché in realtà non diamo altre informazioni, ma è l'equivalente delle nostre risposte

italiane si oppure no. In inglese però appunto non posso limitarmi a dire yes oppure no, ma devo riprendere l'ausiliare che ho utilizzato nel porre la domanda. Quindi alla domanda

Did you eat?

Risponderò yes I did, oppure no I didn't, quindi vedi che riprendo lo stesso ausiliare allo stesso tempo verbale, ovviamente se la risposta è affermativa dovrò utilizzare il verbo al positivo se invece la risposta è negativa dovrò utilizzare il verbo al negativo. Stessa cosa anche con le altre due frasi che abbiamo visto in precedenza

Did he tell her the truth?

yes he did, no he didn't

Did they play football yesterday?

yes they did, non they didn't.

Usi del past simple

Bene, tutto meraviglioso, abbiamo visto le varie forme del past simple, ma quand'è che utilizziamo questo tempo verbale?

Come ti dicevo la scelta in inglese dei tempi verbali non segue solamente la linea del tempo quindi un ordine cronologico, anche se questo ovviamente è un elemento importante. Quindi possiamo utilizzare il past simple per azioni avvenute nel passato, ovviamente, ma che sono azioni che si sono concluse nel passato, quindi hanno avuto un inizio e una fine in un determinato momento del passato. Come vedi rispetto all'italiano c'è una qualche informazione in più che devo tenere in considerazione per scegliere il tempo verbale corretto.

Il past simple è spesso accompagnato da espressioni come:

- yesterday
- last year
- last month
- last week
- oppure an hour, two days ago
- oppure when I was.

Sono tutte espressioni che ci collocano temporalmente nel passato, ad esempio:

Did you go out last night? Sei uscito ieri sera?

Last night ci dà l'indicazione temporale di quando è avvenuta questa azione, ma è un'azione che si è conclusa perché sei uscito ieri sera ma sei anche tornato.

In 2010 I went to New York. Nel 2010 sono stata a New York

Anche in questo caso sono andata a New York ma poi sono tornata quindi l'azione che è iniziata nel 2010 si è anche già conclusa.

Ancora possiamo vedere un altro esempio

they didn't invite me at last party

In questo caso diciamo non mi hanno invitato all'ultima festa.

Qui non abbiamo un'indicazione temporale sul calendario, ma abbiamo un'indicazione temporale un po' più generica che ci fa capire che appunto nell'ultima festa che hanno tenuto non mi hanno inviato. Questa azione è iniziata ed è conclusa.

Past simple - to be

Un'ultima menzione va alla coniugazione del verbo to be al past simple. Il verbo to be come in tutte le lingue, è un verbo fortemente irregolare ma è anche un verbo molto importante perché ci permette di esprimere tante frasi ma anche di formare tempi composti come vedremo tra poco con il past continuous per esempio.

Quindi è fondamentale conoscere la coniugazione di questo verbo.

Il verbo to be al past simple fa:

I was
you were
he/she/it was
we were
you were
they were

Questo è uno di quei verbi che vanno purtroppo imparati a memoria ma che ti consiglio di cercare di memorizzare fin da subito proprio perché è davvero super utile.

Past continuous

Veniamo ora al past continuous. Questo tempo verbale è un tempo un po' 'particolare perché non esiste un diretto corrispondente in italiano, ma di solito è reso in italiano con una frase che prevede anche l'uso del gerundio cioè stare facendo, è un po' l'equivalente del present simple semplicemente traslato nel passato. Come dice il nome stesso, questo tempo verbale è composto da ben due forme, una al past e una al continuous. La forma al past è al past simple, ed è l'ausiliare, in questo caso il verbo to be; invece la parte al continuous sarà il verbo che ci fornisce il significato dell'azione, e che dovrà prendere la desinenza -ing per indicare la continuità dell'azione. Vediamo qualche esempio:

I was eating an apple

He was reading a book

They were playing football.

Non mi soffermo sulla formazione dei verbi in -ing e sul loro utilizzo, perché ho già trattato questo argomento nel video corso di inglese base di primo livello, per cui mi immagino anche che se sei qui probabilmente o hai già seguito quel video corso, oppure comunque hai già delle competenze di base che ti permettono di andare a ripescare nella memoria come funziona in questi casi. Quello che invece andiamo a vedere adesso è come si formano le frasi affermativa, negativa, interrogativa e interrogativa negativa al past continuous.

Frase con il past continuous

Vediamo adesso nel dettaglio come formare le varie frasi con il past continuous. In realtà non c'è niente di nuovo rispetto alle formule standard della formazione delle frasi in inglese, semplicemente qui andiamo a rivederle più nel dettaglio perché abbiamo due forme verbali e non una unica.

Ad esempio la frase affermativa seguirà sempre la struttura dello svompt, cioè soggetto, verbo complemento oggetto e poi complemento di modo, di luogo e di tempo. Tuttavia avendo un verbo formato da due forme verbali come andranno disposte queste? E' molto semplice, in fila, quindi prima l'ausiliare e poi il verbo col

significato in forma ing. Se riprendiamo le frasi che abbiamo visto nel video precedente, infatti diremo:

I was eating an apple

Io, che sono il soggetto, al primo posto, was eating, la parte del verbo formata sia dall'ausiliare essere al passato, sia dalla forma in ing con il significato, e poi an apple, il mio complemento oggetto. Non ho ovviamente gli altri complementi per cui quelli li salto.

Se prendiamo un altro esempio che abbiamo visto nel video precedente, vedremo:

He was reading a book.

Stessa disposizione. Così come:

They were playing football.

Anche se passiamo alla frase negativa la struttura della frase in realtà non cambia rispetto alle regole standard, perché normalmente questa struttura vuole il soggetto al primo posto, il verbo ausiliare al secondo, al terzo la negazione, al quarto il verbo con il significato, e poi a seguire i complementi. Ovviamente in questo caso noi abbiamo già nel nostro pacchetto di past continuous una forma di verbo ausiliare, per cui non dovremo andare a prenderne altre, non dovremo mettere ad esempio il do che invece ci serve nelle forme semplice come il past simple, perché in quel caso il verbo base è formato da un'unica forma verbale. Qui invece abbiamo già nel pacchetto un ausiliare, quindi utilizziamo quello.

Quindi le nostre frasi saranno formate da un soggetto, il verbo ausiliare to be al past simple, la negazione not, il verbo col significato alla forma in ing, e poi gli altri complementi.

Se riprendiamo gli esempi che abbiamo visto in precedenza diremo quindi:

I was not eating an apple

He was not reading a book

They were not playing football.

In questo caso possiamo sia avere una forma estesa, quella che ho appena detto, che una forma contratta, dove al posto di "I was not eating an apple" dirò "I wasn't eating an apple".

Così come al posto di "He was not reading a book" avrò "He wasn't reading a book". E così anche come al posto di "they were not playing football" - "they weren't playing football".

La differenza tra la forma estesa e la forma contratta sta nel fatto che la forma estesa è quella che utilizziamo in contesti più formali, mentre quella contratta è quella che utilizziamo più tra amici e in contesti meno formali.

Se passiamo ora invece alla forma interrogativa del past continuous, anche in questo caso la nostra struttura in realtà non cambierà, quindi avremo al primo posto il verbo ausiliare, al secondo il soggetto, al terzo il verbo col significato in forma ing, e poi i vari complementi, complemento oggetto, modo, luogo, tempo.

Quindi al primo posto io metterò il mio verbo to be al past simple, poi metterò il soggetto, e poi metterò il mio verbo col significato che può cambiare di volta in volta, alla forma in ing. Se prendiamo sempre gli esempi che abbiamo visto prima potremo dire:

Were you eating an apple?

Was he reading a book?

Were they playing football?

Anche nella forma del past continuous in realtà possiamo avere una frase interrogativa negativa, e di nuovo anche in questo caso andremo semplicemente a sommare le due strutture. Al primo posto metteremo il verbo ausiliare to be al past simple, al secondo metteremo la negazione, al terzo il soggetto, al quarto il verbo col significato in forma ing, e a seguire tutti i vari complementi. In questo caso però non possiamo fare una distinzione tra forma contratta e forma estesa, perché per forza al past continuous dobbiamo utilizzare la forma contratta.

Ad esempio dirò:

Weren't you eating an apple?

Wasn't he reading a book?

Weren't they playing football?

Infine, anche con il present continuous possiamo dare delle risposte che sono brevi. Come abbiamo visto anche nei video dedicati al past simple, le risposte brevi è quando io voglio rispondere con un semplice sì o no, ma a differenza dell'italiano, in inglese non posso farlo, devo anche riprendere l'ausiliare che ho utilizzato a porre la domanda. Se io dico infatti:

Were you eating an apple? La mia risposta non potrà essere semplicemente yes oppure no, dovrò dire:

yes, I was - oppure no I wasn't.

Stessa cosa con le altre frasi:

Was he reading a book?

Yes, he was - No, he wasn't

Were they playing football?

Yes, they were - No they weren't

Uso del past continuous

Tutto bellissimo e meraviglioso, ma come si usa questo past continuous?

Il tempo verbale del past continuous viene utilizzato per indicare delle azioni che erano in corso di svolgimento in un determinato momento del passato, rispetto ad un'altra azione che di solito viene espressa col past simple.

Ad esempio:

I was having a shower when the phone rang.

In questo caso, abbiamo due azioni, una col continuous e una invece espressa al past simple. *I was having a shower* è un'azione che si è prolungata nel tempo, all'interno della quale è successa un'altra azione di durata più breve che è iniziata ed è finita, ma non si è protratta per tanto tempo che è quella del telefono che ha suonato. Per questo, per indicare un'azione che era in corso di svolgimento nel passato io uso il past continuous, mentre per indicare un'azione che è iniziata e conclusa in un lasso di tempo più piccolo rispetto a quello espresso dal past continuous, è appunto espressa dal past simple.

Un altro esempio può essere:

I was studying when someone knocked the door - stavo studiando quando qualcuno ha bussato alla porta.

I was studying è un'azione che si è protratta nel tempo ed è stata continuativa nel passato, all'interno di questa azione se ne è svolta un'altra di più breve durata, che è iniziata ed è conclusa, che è quella espressa dal past simple.

Il past continuous può essere anche utilizzato per indicare due azioni contemporanee nel passato, cioè due azione che si sono protratte e si sono svolte nello stesso momento, ad esempio

While I was playing piano, Mark was cooking dinner - mentre io suonavo il pianoforte, Mark stava preparando la cena.

Quindi sono due azioni contemporanee che vanno su due rette parallele.

Come anche la frase

While they were talking we were watching tv - mentre loro stavano parlando noi stavamo guardando la tv.

Avrai notato come in realtà in italiano posso tradurre questi verbi in maniera un po' diversa, non ho un'unica traduzione perché appunto non è una traduzione letterale, ci sono in ballo tante questioni diverse, tanti aspetti diversi da tenere in considerazione, per cui giurami ti prego, che non tradurrai mai letteralmente i tempi verbali inglesi partend odall'italiano, ma poniti le domande che abbiamo appena visto: era un'azione in corso di svolgimento nel passato? sì, benissimo allora è un past continuous.

È un'azione che è avvenuta in un determinato momento del passato ma è iniziata e si è conclusa senza protrarsi per lungo tempo, o sulla quale io non voglio sottolineare la durata? benissimo, allora è un past simple.

I futuri

Abbiamo detto e ripetuto più e più volte che tra italiano e inglese non c'è corrispondenza diretta di verbi, quindi non possiamo assolutamente fare delle traduzioni automatiche e letterali tra una lingua e l'altra perché non può funzionare. Un esempio lampante di tutto questo è l'equivalente del nostro futuro semplice, che in inglese può essere reso in ben 4 modi diversi, con 4 tempi verbali diversi. Ora li andremo a vedere nel dettaglio, perché ti spiegherò per ognuno quali sono le implicazioni, che come abbiamo già detto non riguardano solamente la collocazione temporale di un'azione nel passato, nel presente o nel futuro, ma ci sono alcune accortezze in più da tenere in considerazione.

Present simple

Partiamo da una vecchia conoscenza, il present simple. No non sono impazzita, e non ti sto proponendo un tempo presente per esprimere il futuro perché ho battuto la testa, ma in inglese funziona proprio così. Se ti è capitato di vedere già le lezioni del video corso di inglese base di primo livello, lì quando abbiamo parlato del present simple abbiamo anche parlato di come in realtà quel tempo verbale possa essere utilizzato con valore di futuro. Infatti, il present simple può essere impiegato soprattutto per quanto riguarda orari di partenza di mezzi di trasporto, come possono essere i treni, gli autobus oppure gli aerei, oppure per gli orari di inizio di determinate attività e di spettacoli, come può essere la scuola, l'orario di inizio di lavoro, se è un qualcosa di stabilito e fisso nel tempo.

Il present simple quindi sta ad indicare un'azione che è certa praticamente al 100% perché è qualcosa di programmato su larga scala, in inglese si dice something scheduled.

In questo caso infatti abbiamo una sorta di timetable, cioè una tabella di orari, che va rispettata. In tutte queste casistiche quindi usiamo il present simple normalmente.

Ti faccio qualche esempio per farti capire meglio

My train leaves at 7 tomorrow. - Il mio treno domani parte alle 7.

Non dovrei dirtelo perché abbiamo detto che inglese e italiano sono due mondi lontanissimi tra di loro che non hanno nulla a che fare men che meno con le scelte dei tempi verbali, però vedi che in realtà anche in italiano utilizzo un tempo presente con il valore di futuro (il mio treno parte domani alle 7). Quindi non è una cosa così tanto stramba alla fine.

Ti faccio un altro esempio:

The show starts at 8 pm - lo spettacolo inizia alle 8 di sera.

Anche questo è un qualcosa che si inserisce all'interno di una programmazione pressoché fissa per cui è qualcosa di scheduled e quindi vuole il present simple.

Present continuous

Il secondo modo per fare il futuro in inglese è anche questo una vecchia conoscenza, e di nuovo no, non sono impazzita, ma possiamo utilizzare il present continuous per esprimere il futuro, e in particolare un'azione che è stata programmata da noi stessi, quindi non da qualcun altro, e quindi è certa diciamo al 98%. Utilizziamo infatti il present continuous quando vogliamo dire che faremo qualcosa di cui ne siamo piuttosto certi proprio perché ci siamo dati da fare e l'abbiamo organizzata.

Ovviamente nella scelta del tempo verbale non teniamo conto degli imprevisti, perché io posso avere organizzato una vacanza, quindi avere già preso le ferie, prenotato i biglietti dell'aereo, prenotato l'hotel, prenotato le escursioni e avere anche già tutti i documenti pronti in mano per partire ma poi mi si rompe la macchina in autostrada, rimango a piedi e io non parto più. Ecco questa è una casistica che non prendiamo in considerazione perché gli imprevisti ovviamente possono sempre succedere. però diciamo che utilizziamo il present continuous per indicare un'azione futura sulla quale noi abbiamo lavorato, non la stiamo improvvisando, c'è una programmazione dietro che poi presumibilmente si avvererà.

Se ad esempio devo andare a una partita di calcio con dei miei amici, e ci siamo già organizzati che io andrò a prendere i biglietti domani, dirò

I'm buying the tickets tomorrow.

Questa è la scelta del present continuous proprio perché ci siamo già accordati ed è qualcosa che abbiamo organizzato insieme.

Oppure ancora potrei dire

I'm spending my holidays abroad - trascorrerò le mie vacanze all'estero.

Anche in questo caso significa che mi sono già organizzata, quindi ho già preso contatti con le strutture che mi ospiteranno, ho già prenotato i biglietti per il mezzo di trasporto e sono pronta praticamente a partire, non è un qualcosa che ho deciso adesso sul momento.

Oppure ancora

I'm starting a diet on Monday.

Questo significa che inizierò una dieta lunedì, ma non che lo sto dicendo così tanto per dire, probabilmente avrò già contattato una nutrizionista o dietologa che mi ha fornito una dieta bilanciata, ho probabilmente già fatto la spesa, mi sono già connessa con me stessa e sono pronta assolutamente in formato zen per affrontare questa nuova sfida e quindi anche in questo caso, è molto probabile che io lo faccia, anzi praticamente ne siamo certi.

To be going to

Diversa invece è la situazione se io voglio esprimere un futuro con il terzo modo per esprimere il futuro in inglese, cioè con l'espressione to be going to. Innanzitutto soffermiamoci un attimo su questa frase perché questo to be going to, il to be sarebbe il verbo essere che io devo andare a coniugare, quindi ovviamente non rimarrà to be ma a seconda del soggetto che gli metterò davanti, concorderò di conseguenza il verbo essere. In più to be going to vorrà essere seguito da un verbo che indicherà l'azione, che ci comunica il tipo di azione che andiamo a svolgere, e questo verbo sarà alla forma base perché è preceduto dal to che appunto ci introduce quello che è un infinito, quindi non dobbiamo mettere nessuna desinenza. Se riprendiamo le stesse frasi che abbiamo visto prima e io dicessi

I'm going to buy the tickets tomorrow

In questo caso uso il be going to, perché indica la mia intenzione a fare questa cosa, ma non è detto che poi effettivamente io la farò anzi c'è comunque una percentuale di possibilità che effettivamente io non porti a termine questa azione. Di sicuro non mi sono concordato con nessuno per compiere questa azione, non mi sono organizzato, e può essere che alla fine cambi idea.
Stessa cosa se io dicessi

I'm going to spend my holidays abroad.

Questo significa che ho intenzione di trascorrere le vacanze all'estero ma probabilmente non mi sono neanche ancora informata, non so se mi danno le ferie, non so se effettivamente c'è posto nelle strutture dove voglio andare e tutta una serie di altri aspetti da tenere in considerazione.

Con questa frase, utilizzando il be going to, esprimo semplicemente la mia intenzione, la mia volontà di fare qualcosa, ma che non è detto che poi succeda.
Stessa cosa anche con l'espressione

I'm going to eat better starting from Monday - inizierò a mangiare meglio a partire da lunedì.

Sì, ma non è detto, anche qui significa che io vorrei farlo, ho intenzione di farlo, ma non sono effettivamente poi forse così tanto convinta, e probabilmente non ho attuato ancora nessuna azione che mi porterà poi al compimento di iniziare la dieta.

Will

Arriviamo così all'ultimo modo per esprimere il futuro, che forse è quello che più di tutti tu hai sempre associato al futuro inglese, e che forse ti stavi anche chiedendo come mai ancora non ne avevo parlato. Sì, è proprio lui, è *will*.

Will, in realtà non è l'unico modo per fare il futuro, anzi, è uno dei tanti, e adesso vediamo proprio quand'è che lo utilizziamo.

Will ci indica una decisione presa sul momento, oppure se mi voglio offrire di dare aiuto a qualcuno o di fare qualcosa, oppure un qualcosa che proprio lo dico così, su due piedi, ma sul quale magari non ho riflettuto, magari non ho controllato l'agenda,

magari non so se effettivamente posso essere libera per fare quella determinata cosa, e quindi diciamo è un po' un'espressione futura campata un po' per aria. Se infatti prendiamo le stesse frasi che abbiamo visto prima e le trasformiamo con will, e io dicessi

I will buy the tickets

Non sto dicendo fondamentalmente niente, se non il fatto che “ah sì ok, mi hai parlato della partita, figo vorrei venire, domani li prenderò” però non è assolutamente detto che effettivamente poi li andrò a comprare, anzi tra tutte le forme di futuro il will è proprio quella più debole, dove c'è meno la probabilità che l'azione poi venga portata a termine. Magari succede però non abbiamo nessuna certezza. Oppure ancora se sento parlare qualche amico che ha trascorso l'estate all'estero, presa dall'entusiasmo potrei dire

I will spend my holidays abroad as well - anche io trascorrerò le mie vacanze all'estero.

Però poi magari non ho pensato che effettivamente non ho risparmiato abbastanza, ho già usato le mie ferie, magari non ci sono più posti sul volo, e quindi in realtà è solo qualcosa che io dico sull'onda dell'emozione, ma non ci ho riflettuto, non è qualcosa di programmato e non ho messo in atto diverse azione affinché possa effettivamente realizzare questa cosa.

Oppure ancora se vado dal medico e mi dice “eh cavoli però questi valori non è che sono proprio il massimo” e io gli dico

ok, ok, I will eat better soon” - si va bene, presto inizierò a mangiare meglio

però non è assolutamente detto che effettivamente lo faccia, è una cosa detta così lì per lì ma anche in questo caso non mi sono già attivata a cercare una nutrizionista o dietologa, a fare una spesa in maniera un po' più consapevole magari, a eliminare la cioccolata e le schifezze che mangio tutti i giorni. Quindi è proprio qualcosa che dico così sul momento.

C'è però un altro esempio che vorrei farti che ti può credo aiutare a definire meglio quando utilizzare will per esprimere il futuro. Questo è la frase

I will help you - ti dò una mano io.

In questo caso io non sto dicendo sì sì, ti do una mano io, non al contrario io mi sto offrendo di fare qualcosa. Quindi qui abbiamo due rovesci della medaglia, da una parte will lo utilizziamo per indicare qualcosa che decidiamo sul momento senza averci riflettuto e soprattutto qualcosa di cui non abbiamo la certezza che effettivamente riusciremo a realizzare, dall'altro invece c'è l'interesse a proporsi per fare qualcosa, e in questo caso lo facciamo assolutamente con buona volontà, ed è molto probabile che la portiamo a termine.

Quindi quelli che abbiamo visto fino adesso sono i modi per fare il futuro semplice in inglese. In realtà c'è qualche altro modo che però non voglio inserire in questo video perché siamo ancora ad un livello di inglese base, per cui probabilmente troverai l'approfondimento nei livelli successivi.

Se ti senti un po' 'frastornato/a da questa miriade di informazioni che ti ho dato, non ti spaventare. Ricordati sempre che prima di scegliere un tempo verbale devi porti qualche domanda: è un qualcosa di programmato fisso da qualcun'altro - benissimo allora present simple.

È un qualcosa che ho programmato e sul quale sto lavorando da tempo e che sono piuttosto sicura che effettivamente poi farò - benissimo, present continuous.

È un qualcosa che non ho programmato, non ho ancora compiuto delle azioni concrete ma sono fortemente motivata a voler realizzare questa cosa - be going to oppure è qualcosa che dico il momento giusto per fare, presa dall'entusiasmo del momento - will.

Oppure ancora mi sto proponendo di fare qualcosa con le più buone intenzioni - sempre will.

Ricordati queste domande quando devi scegliere un tempo verbale per rendere il futuro in inglese, sono sicura che in questo modo sarà molto più chiaro e vedrai comunque che a forza di ascoltare trasmissioni in inglese, a forza di leggere, a forza anche di provare ad esprimerti in lingua inglese, ti diventerà sempre più facile e soprattutto sempre più automatico scegliere il verbo giusto.

Comparativi e superlativi

Gli aggettivi sono quella parte della frase che attribuisce alcune caratteristiche in più ai sostantivi ai quali si affiancano. Gli aggettivi poi possono anche esprimere un grado di comparazione, oppure di superiorità o di inferiorità. In questo caso parliamo quindi di aggettivi comparativi e superlativi. Li vediamo nel dettaglio nei prossimi video.

Comparativi di maggioranza

Iniziamo con i comparativi di maggioranza. Questa categoria particolare di aggettivi infatti, mette a confronto due elementi di cui uno è maggiore di un altro. Infatti, in italiano noi li rappresentiamo con l'espressione "più di". Ad esempio

Mark è più alto di Luke

In inglese diremo quindi

Mark is taller than Luke

Nella frase che ho appena reso in inglese, abbiamo visto uno dei due modi per formare il comparativo di maggioranza. Quando infatti si tratta di aggettivi che sono monosillabi e quindi sono brevi, andiamo ad aggiungere all'aggettivo stesso una desinenza -er per esprimere il comparativo di maggioranza.

Ad esempio:

- short diventerà shorter
- cheap diventerà cheaper
- near diventerà neare.r

Come abbiamo visto anche per altri argomenti grammaticali, anche per i sostantivi e per i comparativi di maggioranza in questo caso esistono delle particolarità a livello ortografico. Gli aggettivi che terminano per y trasformano questa y in i prima di aggiungere la desinenza -er che ci fa il comparativo di maggioranza.

Ne sono un esempio gli aggettivi happy, che diventa happier, funny, che diventa funnier, lucky che diventa luckier, pretty che diventa prettier, easy che diventa easier. Se invece l'aggettivo base termina già per e non andremo ad aggiungere anche una seconda e della desinenza per formare il comparativo di maggioranza, ma in questo caso aggiungeremo solamente una r, come nel caso di pale - paler, e large - larger. Per quegli aggettivi che terminano per consonante preceduta da una sola vocale, in questo caso si raddoppia la consonante finale oltre ad aggiungere la solita desinenza -er per formare il comparativo di maggioranza. Come ad esempio

- fat - fatter
- hot - hotter
- big - bigger
- thin - thinner.

Vediamo ora invece il secondo modo per formare i comparativi di maggioranza, ovvero quando l'aggettivo ha due o più sillabe. In questo caso l'aggettivo è più lungo quindi non staremo ad aggiungere un ulteriore vagoncino di desinenza a quest parola, ma semplicemente aggiungeremo una parola in più che precede questo aggettivo per formare il comparativo di maggioranza. Questa parolina è more. Ad esempio:

- amusing - more amusing
- expensive - more expensive
- useful - more useful.

Tuttavia, come sempre in inglese, ma in realtà anche in tutte le altre lingue del mondo, c'è un'altra particolarità, ovvero quella di quegli aggettivi che cambiano completamente la loro forma il comparativo di maggioranza, quindi non aggiungono semplicemente una desinenza, ma si trasformano completamente.

Questi sono ad esempio:

- good che diventa better
- bad che diventa worse
- far che diventa further.

Infine come abbiamo visto con il primissimo esempio che ti ho fatto all'inizio di questo video, per formare il comparativo di maggioranza non basta solamente

aggiungere questa desinenza -er al nostro aggettivo, ma poi dobbiamo anche inserire un altro elemento che ci introduce il paragone che in inglese è questo than (attenzione a non confondere questo than con il then - then significa allora, poi, questo than invece è proprio quello che utilizziamo nei comparativi di maggioranza)

Vediamo quindi qualche esempio:

Leyla is faster than me
Summer is hotter than winter
She's more beautiful than her sister
Dogs are more intelligent than humans
He's garden looks better than yours
I know him better than anyone else

Comparativo di minoranza

I comparativi di minoranza, al contrario di quelli di maggioranza invece, esprimono un paragone dove un elemento è inferiore rispetto ad un altro.

In italiano questi vengono espressi con “meno di”, ad esempio

Luke è meno alto di Mark.

In inglese diremo

Luke is less tall than Mark.

Cosa noti di particolare? In questo caso per creare il comparativo di minoranza in inglese, dovrò inserire la parolina “less” prima dell’aggettivo che voglio indicare, e poi dovrò farlo seguire da “than” e il secondo termine di paragone.

Ad esempio

The car is less long than the train.

oppure

The blue scarf is less short than the black one.

oppure ancora

Savona is less polluted than New Delhi.

Se all'interno della nostra frase, invece, i termini di paragone sono al plurale, invece di utilizzare less, dovrò utilizzare fewer. Ad esempio

You saw fewer falling stars than me.

In realtà soprattutto nel parlato, quando gli aggettivi sono brevi, invece della formula less + aggettivo + than, si preferisce utilizzare un aggettivo di senso opposto. Ad esempio

Oslo is less warm than Rome

potrà essere

Oslo is colder than Rome.

In questo caso vedi che ho ribaltato completamente il significato della frase, e utilizzando quindi un aggettivo di senso opposto, ho dovuto utilizzare un comparativo di maggioranza, al posto di quello di minoranza.

Nella lingua parlata questo però è più funzionale, più efficace, e soprattutto è molto più utilizzato.

Comparativo di uguaglianza

I comparativi di uguaglianza sono aggettivi che esprimono un paragone in cui i due elementi sono sullo stesso piano. In italiano rendiamo questa particolarità con l'espressione "tanto quanto" oppure anche semplicemente con "come".

Ad esempio "Mark è alto come Luke", oppure "Mark è alto tanto quanto Luke".

Per esprimere la stessa frase in inglese, dovrò mettere la particella "as" davanti all'aggettivo e poi di nuovo ripeterla davanti al secondo termine di paragone.

Ad esempio

Mark is as tall as Luke.

Questa formula per esprimere la comparazione di uguaglianza "as...as" può essere sostituita anche da altre soluzioni, come ad esempio

- as much as - tanto quanto

I'm not as much good as you are

Oppure può essere sostituita da

- as many as - tanti quanti

You bought as many shoes as I did.

Oppure ancora può essere resa con

- the same as - gli stessi di oppure lo stesso di

My brother is the same age as you.

Ci sono poi alcune forme particolari di comparativo di uguaglianza che possono tornarti utili come ad esempio nell'espressione

as soon as you can - il prima che puoi

He's growing up stronger and stronger - sta crescendo sempre più forte
oppure ancora

The longer you wait, the worst it is - più aspetti peggio è

O ancora

The more you try, the more you succeed.

Più ci provi più ci riesci, e questo è un augurio che io ti faccio con questo video corso di inglese.

Superlativo relativo

Il superlativo relativo è una tipologia di aggettivo che esprime un grado massimo di superiorità rispetto a qualcosa. Ad esempio:

Mark è il più alto della classe.

Mark is the tallest student in his class.

Quella che ti ho appena detto è una delle due modalità per formare il superlativo relativo degli aggettivi. In realtà le regole sono le stesse che abbiamo visto per il comparativo, ovvero che quando abbiamo degli aggettivi monosillabi, aggiungiamo una desinenza particolare, in questo caso -est. Infatti prima ho detto tallest. In più andiamo ad aggiungere anche l'articolo determinativo the davanti a questo aggettivo. Vediamo qualche esempio:

- the shortest
- the newest
- the nearest.

Come abbiamo visto anche per il comparativo quando un aggettivo termina per y questa si trasforma in una i e poi è seguita dalla desinenza -est tipica appunto del superlativo relativo. Ad esempio:

- funny - funniest
- happy - happiest
- lucky - luckiest
- pretty - prettiest
- easy - easiest

Sempre come abbiamo visto anche per i comparativi, anche il superlativo se un aggettivo termina già per e non staremo ad aggiungere anche la e della desinenza e quindi in questo caso aggiungeremo solo -st.

Ne sono un esempio gli aggettivi:

- pale - palest
- large - largest.

Anche al superlativo relativo gli aggettivi che terminano per una consonante preceduta da una sola vocale, raddoppiano quest'ultima consonante

Quindi avremo:

- fat - fattest
- hot - hottest
- big - biggest
- thin - thinnest.

Invece tutti quegli aggettivi che hanno più di una sillaba e quindi sono più lunghi, non vanno ad aggiungere un'ulteriore desinenza ma andranno a porre davanti all'aggettivo stesso una parolina, ed è MOST. Ovviamente anche in questo caso il tutto deve essere preceduto dall'articolo determinativo the.

Ad esempio:

the most difficult
the most useful
the most expensive.

Per introdurre il secondo termine di paragone con il superlativo relativo, abbiamo tre opzioni. Utilizziamo la preposizione IN se stiamo parlando di un luogo
ad esempio:

The highest mountain in the world

Utilizziamo la preposizione OF se si tratta di un'indicazione temporale oppure di un paragone rispetto a più persone
ad esempio

The best of the year

Infine, utilizziamo THAT se introduciamo una frase relativa

This is the craziest thing that I have ever seen.

Superlativo di maggioranza

Anche per esprimere il superlativo possiamo avere un grado di maggioranza. Già il superlativo ci dà l'idea di un grado massimo espresso dall'aggettivo, ma in questo caso è ulteriormente superiore. Per indicare questo superlativo di maggioranza utilizziamo *the most*. Ad esempio:

You are the most brave person I know - sei la persona più coraggiosa che conosco

Oppure ancora

That was the film I enjoyed the most.

Most da solo senza il the davanti lo possiamo utilizzare per indicare la maggior parte di qualcosa. Ad esempio:

Most of my friends are not studying english - la maggior parte dei miei amici non sta studiando inglese.

Ad esempio:

Most of my friends are still living with their parents - la maggior parte dei miei amici vive ancora a casa coi genitori.

Superlativo di minoranza

Il superlativo può esprimere anche un grado di minoranza, e in questo caso all'opposto di *the most* andremo ad inserire *the least* davanti all'aggettivo.

Ad esempio

The blue scarf is the least short in the shop

Oppure

Savona is the least polluted city in Italy

(non so se sia vero ma lo prendiamo come esempio).

Come abbiamo visto anche col comparativo, anche col superlativo se dobbiamo esprimere un grado di minoranza tra elementi plurali, non useremo più *the least* ma *fewest*.

I have seen the fewest falling stars.

Ordine degli aggettivi

Gli aggettivi inglesi, quando sono utilizzati come attributi, cioè come arricchenti il sostantivo al quale si accompagnano, a differenza dell'italiano vengono sempre posti prima del sostantivo stesso, e in più non si concordano in genere e numero rispetto al sostantivo stesso, ma rimangono sempre invariati.

Se invece usiamo gli aggettivi come predicati, in questo caso l'aggettivo segue il sostantivo al quale si riferisce, un esempio potrebbe essere:

Mark è alto - Mark is tall.

In questo caso tall che è l'aggettivo viene dopo il sostantivo al quale si riferisce che è Mark.

Ci sono tuttavia alcuni casi in cui l'aggettivo, anche se è attributivo, segue il sostantivo al quale si riferisce, in particolare quando voglio esprimere l'età, la misura, oppure dopo certi verbi come *to find*, *to consider*, oppure *to make*.

Ad esempio:

This lamp is 2 metres high

oppure

They found the exercise difficult.

Abbiamo poi degli aggettivi che possono essere posti sia prima che dopo il sostantivo al quale si riferiscono, ma a seconda della loro posizione cambiano di significato. Ad esempio se dico *the students present*, significa gli studenti presenti ma se dico *the present situation*, non sto dicendo la presente situazione, ma la attuale situazione.

Se dico *the teacher concerned*, significa l'insegnante in questione ma se dico *a concerned teacher*, significa un'insegnante preoccupata; se dico *the issues involved*, significa le questioni che ciò comporta, se invece dico *an involved issue* significa una questione complicata.

Infine se dico *a person responsible*, indico una persona responsabile, cioè che è responsabile di qualcosa, mentre se dico *a responsible person*, significa che è una persona responsabile di cui fidarsi.

Come abbiamo già detto in altre occasioni, l'ordine degli elementi all'interno della frase inglese è rigido ma fino a un certo punto, e diventa difficile stabilire qual è l'ordine degli aggettivi. Possiamo dire in generale che, appunto, andranno nell'ordine dal più generico al più specifico. E se volessimo creare una sorta di schema potremmo ordinarli così:

1. per primi gli aggettivi che indicano lunghezza e grandezza
2. a seguire quelli di forma e ampiezza
3. poi quelli che indicano l'età
4. ed infine quelli che indicano il colore.

Ad esempio possiamo parlare di:

a big, round, old, black bag.

Questi sono gli aggettivi in ordine corretto. Ovviamente non è detto che li avremo sempre tutti quanti, ma nel caso in cui ne abbiamo diversi da dover posizionare, questo è l'ordine da seguire. Quest'ordine però salta per aria al tempo stesso nel momento in cui io voglio andare a anteporre un aggettivo sul quale voglio porre particolare attenzione.

Sostantivi countable e uncountable

In inglese esistono dei sostantivi che vengono definiti countable oppure uncountable, e sono l'equivalente dell'italiano sostantivi numerabili e non numerabili.

I sostantivi countable, quindi quelli numerabili, sono quelli di cui possiamo contare la quantità che ce n'è, ad esempio: sette libri, oppure cinque uova, oppure ventidue studenti, oppure quindici macchine.

I sostantivi non numerabili, quindi quelli definiti uncountable, invece sono quelli di cui non possiamo dare un numero preciso, ma per indicarne la quantità dobbiamo utilizzare un'unità di misura diversa. Ad esempio non posso dire "ho preso tre latti, ho bevuto cinque acque, ho comprato sei vini" ma dovrò dire "ho acquistato tre litri di latte, ho bevuti cinque bicchieri di acqua, ho acquistato sette bottiglie di vino". Per fortuna, in inglese la stragrande maggioranza dei sostantivi è countable, e quindi numerabile, però andiamo a vedere quali sono e quali particolarità ci riservano i sostantivi non numerabili, quindi gli uncountable.

I sostantivi uncountable in inglese sono perlopiù come in italiano riferiti a sostanze, a nomi astratti oppure a qualcosa di liquido. In inglese davanti a nomi uncountable non potrò mettere l'articolo indeterminativo *a* oppure *one*, ma dovrò mettere degli indefiniti come

- some
- any
- a lot of
- lots of.

I sostantivi che terminano per ing, sono in gran parte non numerabili, perché indicano delle attività come per esempio:

- handwriting - la scrittura a mano
- swimming - il nuoto
- reading - la lettura.

Per rendere poi numerabili alcuni sostantivi che non lo sono, dobbiamo utilizzare appunto altre unità di misura come ad esempio:

- a kilo of
- a litre
- a packet of
- a bar of
- a piece of.

Vediamoli nel dettaglio:

- *a bar of* significa una barretta, che può essere sia la barretta di cioccolata che anche la saponetta solida, quindi *a bar of chocolate*, *a bar of soap*.
- *a can of beer* - una lattina di birra
- *a carton/a box of cereal* - una scatola di cereali
- *a jar of jam* - un vasetto di marmellata
- *a loaf of bread* - una pagnotta di pane
- *a sheet of paper* - un foglio di carta (attenzione alla pronuncia, non è a shit of paper, che in questo caso stiamo dicendo merda)
- *a slice of bread* - una fetta di pane
- *a tin of tuna* - una scatoletta di tonno
- *a tube of toothpaste* - un tubetto di dentifricio.

In inglese poi ci sono alcuni sostantivi che sono uncountable, mentre in realtà in italiano sono countable, quindi è bene impararli perché così non ci si sbaglierà.

Questi sono ad esempio:

- *advice* - consiglio
- *accommodation* - sistemazione
- *business* - affari
- *damage* - danni
- *equipment* - attrezzatura
- *evidence* - prova
- *furniture* - mobilio
- *hair* - capelli
- *information* - informazioni
- *luggage o baggage* - bagagli

- *money* - denaro
- *music* - musica
- *news* - notizie
- *nonsense* - sciocchezza
- *permission* - permesso
- *progress* - progresso
- *property* - proprietà
- *research* - ricerca
- *transport* - trasporto
- *work* - lavoro.

Questi sono sostantivi che sono sempre al singolare, per cui quando li andiamo ad inserire all'interno di una frase dovremo concordare il verbo con il loro numero, cioè singolare.

Alcuni di questi sostantivi in realtà possono anche essere utilizzati al singolare in alcune formule particolari. Con *advice*, *equipment*, *evidence*, *furniture*, *information*, *news*, *music* e *luggage*, possiamo utilizzare l'espressione *a piece of*, *an item of*, e il sostantivo per indicare una quantità singola.

Ad esempio:

A piece of information
an item of furniture

Infine ci sono dei sostantivi *uncountable* che possono diventare *countable* quando sono utilizzati con un significato diverso. Ad esempio:

business, nel significato di "affari" è *uncountable*, ma a *business* col significato di "azienda" invece è *countable*.

Work con il significato di lavoro è *uncountable*, mentre *a work* oppure *works*, diventa *countable* con il significato di "lavori", "opere".

Property è *uncountable* nel significato di "proprietà", ma diventa *countable* se gli attribuisco il significato di "immobile".

Anche *damage* è *uncountable* nel significato di "danno", ma diventa *countable* nel significato di "indennizzo".

Present perfect

Come ti dicevo nel video introduttivo, siamo ad un livello intermedio, e quindi inizieremo a fare sul serio affrontando argomenti via via sempre un po' più complessi rispetto a quelli che abbiamo affrontato nei livelli precedenti, che sono pari a un livello base di conoscenza della lingua. D'ora in avanti andremo a vedere delle particolarità che ti permetteranno di comunicare in maniera sempre più completa e vicina al modo di esprimersi degli inglesi madrelingua, e soprattutto anche di poter apprezzare diverse particolarità di questa lingua. Avevamo già affrontato questo argomento quando abbiamo visto i vari tempi verbali nei livelli base, quindi *present simple*, *present continuous*, *past simple*, *past continuous*, e avevamo detto che tra inglese ed italiano non c'è una corrispondenza diretta per quanto riguarda i tempi verbali. Anche in inglese, ovviamente si fa riferimento alla temporalità di quando si svolge un'azione, cioè se noi dovessimo stilare una linea del tempo, ovviamente un'azione che è avvenuta nel passato verrà espressa con un tempo passato, così come un'azione che invece avverrà nel futuro verrà espressa con un tempo futuro.

Tuttavia, in inglese non ci sono delle definizioni così nette come abbiamo in italiano nel categorizzare i tempi verbali, soprattutto quelli passati. In italiano abbiamo molti tempi passati, abbiamo l'imperfetto, il passato prossimo, il trapassato prossimo, il passato remoto, il trapassato remoto; in inglese invece abbiamo diversi tipi di passato: abbiamo già visto *past simple* e *past continuous*, e vedremo tra poco il *present perfect*, *present perfect continuous*, *past perfect* e *past perfect continuous*. Questi ultimi quattro tempi verbali in particolare, come dicevo, non hanno un esatto corrispondente in italiano. In inglese dobbiamo porci diverse domande, **dobbiamo chiederci il tipo di azione, e quali implicazioni questa azione ha.**

Questa è una delle mie parti preferite da spiegare, nonostante sia abbastanza complessa per degli italiani che hanno sempre ragionato nel modo in cui comunichiamo noi, proprio perché ci va ad illustrare le mille possibilità e soprattutto quanto è ricco di significato l'inglese, che **con un unico tempo verbale ci comunica tante informazioni in più rispetto all'azione che si sta svolgendo**, informazioni che invece in italiano non abbiamo con il solo tempo verbale, ma che abbiamo bisogno di aggiungere descrivendo e aggiungendo particolari alla nostra frase.

Detta così potrebbe sembrarti un grandissimo caos, ma non preoccuparti perché adesso iniziamo insieme a vedere nel dettaglio il primissimo verbo di questo nuovo corso, che è il *present perfect*. Vedremo insieme come si forma a livello di costruzione del tempo verbale, quando si usa, come si formano le varie frasi alla forma affermativa, negativa e interrogativa, e poi vedremo qualche particolarità.

Are you ready for present perfect? Let's go.

Formazione del present perfect

Il *present perfect*, come ci dice il nome stesso, è un tempo verbale formato da due forme verbali: una parte al *present*, che è il nostro ausiliare, e una parte al *perfect*, che è il nostro participio passato.

PRESENT
ausiliare

PERFECT
participio passato

L'ausiliare in questione, quello che per convenzione è fisso, non possiamo cambiarlo, viene sempre inserito all'interno di questo tempo verbale, è il verbo *to have*.

Il verbo *to have*, al presente, dovrà essere poi coniugato in base al soggetto che svolge l'azione. Siamo abbastanza fortunati perché il verbo *have*, in realtà rimane uguale per tutte le persone, cambia solamente alla terza persona singolare e si trasforma in *has*. Per ripassare questi aspetti troverai un video dedicato al verbo *to have* nel videocorso di Inglese Zero Sbatti a livello A1.

Presta attenzione perché abbiamo detto che l'ausiliare che va a comporre il *present perfect* è sempre il verbo *to have*: questo non può essere modificato in nessun caso, perché se noi andiamo a cambiare il tipo di ausiliare che è in questa posizione specifica, andremo a cambiare il significato poi dell'azione che vogliamo comunicare, o addirittura anche il tempo verbale. Ricordati quindi di utilizzare sempre il verbo *to have* come ausiliare, anche quando in italiano invece potresti utilizzare il verbo essere.

La parte invece del *perfect*, cioè quella che in italiano noi definiamo come participio passato, è in realtà il nostro verbo che ci esprime il significato, quindi quello che a tutti gli effetti ci dirà il tipo di azione che si sta svolgendo. La forma di questo verbo è al *past participle*, cioè appunto il participio passato. Ripassiamo brevemente come si forma: partendo da un verbo all'infinito, come per esempio *to work*, noi andremo ad eliminare dal verbo all'infinito la preposizione *to*, che è proprio quella che ci indica l'infinito, e avremo quindi il verbo base, *work*. A questo, per formare il participio passato, andremo ad aggiungere la desinenza *-ed*, che è quella tipica anche del *past simple*. In questo caso, quindi, il nostro participio passato del verbo *to work*, sarà *worked*.

past participle=
~~to work~~ + ED → worked

Per ripassare quali sono le particolarità nella costruzione di questa forma del *past simple* o del *past participle* ti rimando al video dedicato al tempo verbale *past simple* che trovi nel videocorso di inglese Zero Sbatti a livello A2.

Quella che abbiamo appena visto, però, è la modalità più semplice, quella regolare per formare il participio passato. In realtà, come abbiamo già visto nei video del *past simple*, ci possono essere diversi verbi che invece formano questi tempi verbali, *past simple* e *past participle*, in un modo irregolare. Cosa fare quindi? Bisogna studiare quelli che vengono chiamati paradigmi. Nella sezione dedicata alle risorse di grammatica troverai riportato uno schema, una tabella, dove vengono riportati i principali verbi che formano il *past simple* e il *past participle* in modo irregolare. L'unico modo per impararli, ahimé, è quello di studiarli. Ti do però un suggerimento, che ho ripetuto più volte anche nei videocorsi di livello inferiore, ma che ci tengo a ripetere ulteriormente: non importa che tu sappia tutti i verbi possibili e

immaginabili, in tutte le loro forme. **Per iniziare, puoi cominciare facendo una cernita di quelli che sono i verbi che pensi possano servirti di più nella vita di tutti i giorni oppure nelle comunicazioni di lavoro.** Pensa sempre a qual è lo scopo per cui stai studiando inglese: è per lavoro? Allora magari nel tuo settore specifico ci saranno certi verbi che vengono utilizzati molto di più di altri. Lo vuoi studiare invece per poter comunicare quando sei in viaggio? In quel caso i verbi sui quali soffermarsi saranno altri ancora. Oppure lo fai per semplice interesse personale? Ecco, in questo caso i verbi che andrai a studiare saranno probabilmente ancora diversi rispetto alle altre due opzioni. Non farti quindi demoralizzare dalla numerosità di questi verbi irregolari, inizia passo dopo passo, inizia imparandone intanto tre, poi cinque, poi sette, poi dieci e via dicendo, mano a mano potrai sempre aggiungerne nuovi.

Abbiamo visto quindi come realizzare la parte di ausiliare e come la parte di participio passato, vediamo adesso la costruzione di tutto il verbo insieme. Avevamo preso ad esempio il verbo *to work*, lo abbiamo trasformato nel participio passato *worked*, se andremo a fare una frase completa con questo verbo col significato, quindi aggiungendo anche il suo ausiliare per formare il *present perfect*, potremo avere una cosa di questo tipo:

You have worked very hard. - Hai lavorato molto duramente.

Se invece il soggetto non fosse un *you*, ma fosse un *she*, ella, quindi una terza persona singolare, allora quello che noi andremmo a cambiare sarà l'ausiliare, e solo l'ausiliare, perché il participio passato invece rimane invariato sempre in quella forma.

She has worked very hard. - Lei ha lavorato molto duramente.

Vediamo ora anche qualche esempio con l'utilizzo del *present perfect* quando invece in italiano utilizzeremmo al posto dell'ausiliare avere, il verbo essere.

The plane has just landed. - L'aereo è appena atterrato.

Vedi che in italiano utilizzo il verbo essere, in inglese invece, proprio perché abbiamo scelto di utilizzare il *present perfect*, l'ausiliare è per forza avere. O ancora:

He has just arrived. - Egli è appena arrivato.

Anche in questo caso in italiano noi diremmo "egli è appena arrivato", ma in inglese di nuovo utilizzando il *present perfect* come tempo verbale dobbiamo per forza utilizzare l'ausiliare avere. O ancora:

It has just started to rain. - È appena cominciato a piovere.

Come vedi di nuovo in italiano noi diremmo "è appena cominciato a piovere" con l'ausiliare essere, in inglese invece ancora una volta utilizziamo l'ausiliare avere, proprio perché abbiamo scelto il tempo verbale del *present perfect*.

Attenzione: **non cadere nel tranello di pensare di poter tradurre il present perfect con il nostro passato prossimo.** È vero che la struttura è la stessa, perché anche in italiano abbiamo l'ausiliare e poi il participio passato, ma in realtà c'è un'enorme differenza nell'utilizzo di questi due tempi verbali: in inglese infatti l'utilizzo del *present perfect* implica anche che, per esempio, l'azione abbia ancora un effetto sul presente, o sia ancora vera nonostante sia iniziata in un tempo passato. Ci sono tante altre implicazioni che vedremo più avanti nel video dedicato per quanto riguarda proprio l'utilizzo di questo tempo verbale, però mi raccomando, come in tutto ciò che riguarda la lingua inglese, essendo una lingua che si è sviluppata in modo così diverso rispetto all'italiano, **non fare mai traduzioni letterali**, perché potresti ritrovarti a dire cose completamente sbagliate oppure senza senso, oppure addirittura, che forse è ancora peggio, a creare grossissimi fraintendimenti. So che non è facile ma abituati quanto più possibile a ragionare direttamente in inglese: ti aiuterò io spiegandoti quali sono le domande che dovrai porti per scegliere il tempo verbale corretto per indicare le tue azioni.

Present perfect: frasi

Frases affermative

Abbiamo visto come si forma il tempo verbale del *present perfect*, adesso andiamo a vedere come costruire delle frasi per iniziare a comunicare e a mettere subito le mani in pasta con questo tempo.

Non cambia nulla rispetto a quello che abbiamo visto nei corsi di livello precedente per quanto riguarda l'ordine delle parole all'interno della frase, per cui manterremo sempre l'ordine SVOMPT che sta per:

S
V
O
M
P
T

In questo caso, il nostro verbo è composto però da due forme verbali, e quindi alla voce verbo della mia sigla SVOMPT il verbo stesso si sdoppierà quindi nell'ausiliare e nella forma del participio passato.



Vediamo quindi una frase affermativa che segua questo schema.

Ad esempio:

You have eaten too much cake yesterday. - Hai mangiato troppa torta ieri.

Oppure ancora:

She has worked very hard last week. - La scorsa settimana lei ha lavorato molto duramente.

Vedi che tutti gli elementi sono in fila seguendo lo SVOMPT, e al posto dell'unico verbo che abbiamo avuto per alcune forme verbali semplici come *present simple* o *past simple*, in questo caso abbiamo le due forme verbali, ausiliare e participio passato.

Frase negativa

Se passiamo a vedere invece una frase negativa, in questo caso lo schema basilare del nostro SVOMPT vuole introdurre la negazione, e quindi avremo:

SV_ANV_{PP}OMPT

- 1 soggetto
- 2 verbo ausiliare
- 3 negazione
- 4 verbo al participio passato con il significato
- 5 complemento oggetto
- 6 complemento di modo
- 7 complemento di luogo
- 8 complemento di tempo.

In questo caso, visto che il *present perfect* ha già al suo interno un ausiliare che è stato stabilito, è come se noi comprassimo una macchina full optional con il lettore mp3: in questo caso non dovremmo stare ad aggiungerlo noi, o non avrebbe senso andarlo a cambiare, ma ci facciamo bastare già quello che è dato in dotazione. Nel nostro tempo verbale *present perfect* in dotazione ci è dato l'ausiliare avere, quindi manterremo questo, e sarà l'unico elemento, all'interno della parte del verbo, che si coniugherà rispetto al soggetto, perché il participio passato invece resterà sempre invariato.

Quindi se riprendiamo le frasi che abbiamo visto negli esempi precedenti per quanto riguarda le frasi affermative, e le trasformiamo in negative, avremo:

You have not eaten too much cake yesterday.

Oppure nella forma contratta:

You haven't eaten too much cake yesterday.

O ancora:

She has not worked very hard last week.

O nella forma contratta:

She hasn't worked very hard last week.

La forma estesa o la forma contratta, ti ricordo che possono essere utilizzate nel primo caso in un contesto più formale, nel secondo caso in un contesto più informale e in generale quando stiamo parlando, rispetto allo scritto.

Frases interrogativas

Proseguiamo nella nostra carrellata delle frasi con il *present perfect*, a vedere come si costruisce una frase interrogativa. Anche in questo caso lo schema che abbiamo visto per altri tempi verbali non cambia, e sarà il seguente:

? V_A S V_{PP} O M P T

- 1 verbo ausiliare, che ci introduce la domanda
- 2 soggetto
- 3 verbo col significato al participio passato
- 4 complemento oggetto
- 5 complemento di modo
- 6 complemento di luogo
- 7 complemento di tempo.

Come dicevamo per la frase negativa, anche per la frase interrogativa noi abbiamo già in dotazione un ausiliare, è all'interno del pacchetto di questo tempo verbale, che è il verbo avere, quindi non lo andremo a sostituire con null'altro, ma rimarrà sempre quello, ovviamente coniugato in base al soggetto che abbiamo. Se riprendiamo le frasi che abbiamo visto negli esempi precedenti nella frase affermativa e in quella negativa, e li trasformiamo alla frase interrogativa, avremo:

Have you eaten too much cake yesterday?
Has she worked very hard last week?

In questo caso vedi che gli elementi che formano il nostro *present perfect* sono sempre presenti, avremo sempre la parte di ausiliare avere e sempre la parte di verbo col significato nella forma *past participle*.

Interrogativa negativa

Vediamo l'ultima opzione di frase che possiamo avere, ovvero un'interrogativa negativa, quindi una frase all'interno della quale oltre a porre una domanda, la poniamo con una negazione.

In questo caso andremo quindi a sommare la struttura della frase interrogativa, con la struttura della frase negativa.

? - V_A N S V_{PP} O M P T

- 1 verbo ausiliare

- 2 negazione
- 3 soggetto
- 4 verbo col significato al participio passato
- 5 complemento oggetto
- 6 complemento di modo
- 7 complemento di luogo
- 8 complemento di tempo.

Attenzione però che in questo caso, quando noi andremo a formulare una frase interrogativa negativa introdotta dall'ausiliare più la negazione, ausiliare e negazione non verranno detti in maniera estesa, ma verranno fusi insieme, e questo vale sempre, quindi non ci sarà più la distinzione tra una forma scritta e una parlata, una formale e una informale, ma le mie interrogative negative saranno sempre in questa forma contratta. Quindi, riprendendo sempre le frasi degli esempi precedenti, potremmo avere:

*Haven't you eaten too much cake yesterday?
Hasn't she worked very hard last week?*

Come vedi in realtà non è così difficile creare delle frasi con questo tempo verbale. Per darti un piccolo consiglio che può aiutarti a non perderti e a non fare confusione tra tutti gli ausiliari che abbiamo già visto e che possono formare tempi verbali diversi, ti posso consigliare di far sempre riferimento al nome del tempo verbale che noi stiamo utilizzando: *present perfect*, come abbiamo visto nel video introduttivo, ci indica proprio la tipologia di verbi che noi dobbiamo avere per formare questo tempo verbale: una parte al *present*, che è il nostro ausiliare avere, e una parte al *perfect*, che è il nostro verbo col significato alla forma di participio passato, *past participle*.

Risposte brevi

Una particolarità dell'inglese che abbiamo già visto nei tempi verbali dei livelli precedenti, è quella di dare risposte brevi. Questa è una cosa che abbiamo anche in italiano, se per esempio qualcuno ci chiede: "Sei andato a scuola ieri?" Noi risponderemo "sì" oppure "no", e poi è finita lì. In inglese questo non è possibile, non posso dare una risposta "sì" o "no" e basta, ma dovrò aggiungere al mio *yes* oppure *no*, anche l'ausiliare che ho utilizzato nel porre questa domanda, affinché la frase risulti completa per un inglese, altrimenti potrebbero guardarti un po' strano perché non è solito rispondere con un "no" o un "sì" secco. Se prendiamo le frasi che abbiamo utilizzato in precedenza come esempio per far vedere la struttura di una frase interrogativa, e quindi per esempio:

Have you eaten too much cake yesterday?

Se voglio rispondere in maniera positiva dirò:

Yes, I have.

perché l'ausiliare *have* è quello che mi sono ritrovato all'interno dell'interrogativa.

Oppure se voglio rispondere in maniera negativa, dirò:

No, I haven't.

Quindi riproporrò sempre l'ausiliare *to have* e lo accompagnerò a una negazione perché sto negando quanto detto.

Se vediamo l'altro esempio:

Has she worked very hard last week?

Se voglio rispondere affermativamente, dirò:

Yes, she has.

Attenzione che in questo caso il soggetto è una terza persona singolare, quindi il mio verbo *to have* si trasformerà alla terza persona singolare nella forma *has*.

Se invece voglio rispondere alla forma negativa, dirò:

No, she hasn't.

Quindi di nuovo il verbo avere alla terza persona singolare e in più nella forma contratta con la negazione perché sto negando che lei ha lavorato in modo molto intenso la scorsa settimana.

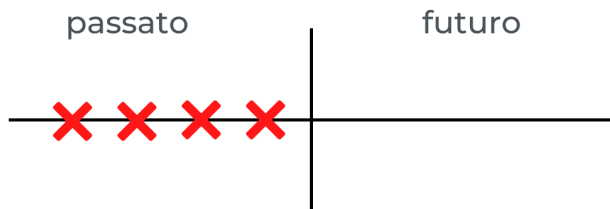
Arrivati a questo punto abbiamo già visto il grosso di questo tempo verbale, quindi sappiamo formare frasi affermative, negative, interrogative e interrogative negative, e sappiamo dare anche delle risposte brevi. Ci rimane da vedere quand'è che utilizziamo questo tempo verbale e qualche particolarità. *Let's go!*

Usi

Abbiamo visto quindi come si forma il tempo verbale del *present perfect*, andiamo a vedere la parte più intrigante, per quanto mi riguarda, ovvero quand'è che lo utilizziamo.

L'ho già detto, ma ci tengo a ripeterlo: **purtroppo non c'è una corrispondenza diretta tra i tempi verbali italiani e quelli inglesi, e il *present perfect* ne è proprio un esempio lampante**. Ci verrebbe da associarlo al passato prossimo italiano, ad esempio "ieri sono andato a giocare a calcio", in realtà non è assolutamente questo l'utilizzo che si fa del *present perfect* in inglese, perché dobbiamo tenere conto di tanti aspetti diversi. Ora vedremo una dopo l'altra, con degli esempi pratici, le situazioni nelle quali utilizziamo questo tempo verbale, e così ti renderai conto di come sia effettivamente molto diverso l'uso che ne facciamo rispetto al passato prossimo italiano. Quindi dimenticati l'associazione *present perfect* - passato prossimo, ma al contrario ragiona su quelle che sono le circostanze dell'azione che noi andiamo ad esprimere.

Il primo uso che andiamo a vedere del *present perfect* è quello di un'**azione che si svolge in un passato che però non è preciso**. Infatti, se ti ricordi o se hai già seguito il video corso di Inglese Zero Sbatti di secondo livello al livello A2, dove parlavamo del *past simple*, dicevamo che il *past simple* è quel tempo verbale passato che utilizziamo tutte le volte che abbiamo un'indicazione temporale precisa. Con il *present perfect* invece si apre questo spiraglio in cui non abbiamo indicazioni temporali certe di quando un'azione è avvenuta ma sappiamo che è avvenuta in un passato.



Vediamo qualche esempio:

I have never tried Mexican food before. - Non ho mai provato il cibo messicano prima d'ora.

Questo "non ho mai provato" in realtà non fa riferimento a un momento preciso nel passato, ma lascia intendere che nel passato, in un passato non definito da limiti temporali, io non ho mai provato questo tipo di cibo.

Someone has stolen my shoes. - Qualcuno mi ha rubato le scarpe.

Non so quando è successo, può essere successo mezz'ora fa così come tre giorni fa, una settimana fa: me ne sono accorta adesso, non so esattamente quando questa azione sia successa, quindi uso il *present perfect*.

Un altro esempio che abbiamo già visto in altre situazioni è quello di:

We have been to London several times. - Siamo stati a Londra molte volte.

Non indichiamo il momento preciso, un anno, un mese, un giorno, nel quale ci siamo stati, ma indichiamo che in un lasso temporale ampio, nel passato, noi ci siamo già stati diverse volte.

She has read Dorian Gray. - Lei ha letto Dorian Gray.

Non ci dice, non sappiamo, o forse non lo vogliamo comunicare, quand'è che lei ha letto questo libro, quello che ci interessa è il fatto di dire che l'ha fatto, in un tempo passato, quindi è qualcosa che è già avvenuto, ma al tempo stesso non sappiamo esattamente collocarlo su una linea temporale precisa.

Un altro uso che possiamo fare del present perfect, è quello che ci indica delle **azioni che sono avvenute in un passato non ben definito, ma soprattutto che queste azioni sono o ancora vere, oppure hanno una certa relazione con il presente.** Se dico ad esempio:

We have lived here since 2012. - Viviamo qui dal 2012.

do l'idea che a partire da una data precisa abbiamo vissuto in questa casa, quindi questa azione in realtà si protrae fino al presente. Questa è una particolarità del *present perfect* perché nessun altro tempo verbale ci può dare questa continuità fino al presente.

He has had this car for ten years. - Ha questa macchina da dieci anni.

abbiamo l'indicazione temporale con il *for* ma soprattutto quello che a me preme è che solamente col *present perfect* io riesco a dare l'indicazione di questa azione continuata dal passato fino al presente.

Un altro esempio ancora, che questo forse è il più lampante di tutti, è quello che uso più spesso per spiegare proprio la particolarità dell'uso del present perfect, è questo:

I have lost my keys. - Ho perso le chiavi.

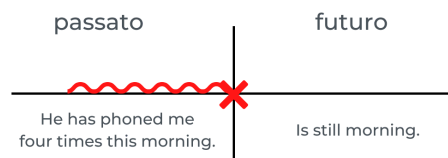


Cosa significa? Non solo che io le ho perse le chiavi, ma significa anche che al momento attuale non le ho ancora ritrovate e quindi che è ancora valida l'espressione dell'azione che io ho messo all'interno del verbo, il fatto che le ho perse e ad oggi non le ho ancora ritrovate. questa è una particolarità, perché in italiano devo spendere molte altre parole per dire tutte queste informazioni che invece in inglese sono racchiuse in un semplice tempo verbale. Non è una cosa meravigliosa questa? A me piace sempre moltissimo spiegarla perché rende

proprio l'idea di quanto le lingue possano essere molto più ricche di quello a cui siamo abituati, in questo caso del nostro italiano.

Il present perfect può anche essere utilizzato per indicare delle **azioni che avvengono in un momento che ancora non è finito**. Ad esempio:

He has phoned me four times this morning. - Mi ha chiamato quattro volte stamattina.



Perché uso il present perfect? Perché in questo caso siamo ancora di mattina, quindi il periodo in cui è avvenuta questa azione, non è ancora concluso.

*They have been three times at the theatre this week.
- Sono stati a teatro tre volte questa settimana.*

Uso il *present perfect* perché questa settimana nella quale loro sono stati a teatro per più volte, non è ancora conclusa.

Un altro uso del present perfect potrebbe essere quello di indicare un'**azione che si è appena conclusa**, e in questo caso entra in gioco ad esempio l'avverbio *just*, del quale parliamo in un video a parte.

*He has just finished cleaning the house. - Ha appena finito di pulire la casa.
I'm not hungry because I have just eaten. - Non sono affamata perché ho appena mangiato.
We have just seen her. - L'abbiamo appena vista.*

So che vedere tutti questi modi di applicazione del present perfect possono spaventare e possono creare anche confusione. Fidati, ci sono passata anch'io e ci ho messo un po' di tempo per riuscire a capire quando utilizzare questo tempo verbale. Non scoraggiarti, assolutamente, tutto è possibile, datti solamente un po' di tempo, prova a riguardare questo video più volte, per cercare di memorizzare le frasi che ho utilizzato come esempio, in modo da avere uno schema piuttosto chiaro, e già pratico da utilizzare quando comunichi o quando devi scrivere in inglese.

Vale sempre il consiglio di ascoltare trasmissioni che siano in lingua originale, in modo da abituare l'orecchio a certe espressioni e magari anche memorizzarle. Non demordere, prova a fare gli esercizi che trovi nella sezione dedicata di questo video corso, e poi valli a correggere con le soluzioni che trovi sempre all'interno dello stesso file. Ci vorrà forse un po' di tempo per abituarti a pensare in un modo così diverso rispetto all'italiano, ma non ti preoccupare perché ce la puoi fare.



So, let's have a look when we use the present perfect tense.

We can use the present perfect tense for a past action that happened in a non specific time in the past. Or, for those actions that are still true, or that still have an effect on the present.

We can even use the present perfect tense for actions that are not finished. And then, we can use the present perfect tense for actions that have just finished, just like this sentence.

Avverbi

Il *present perfect* è un tempo verbale che si può spesso accompagnare ad alcuni avverbi, e questo per dare maggior significato all'azione che stiamo cercando di comunicare. Nel video dedicato agli usi del *present perfect*, andremo più nel dettaglio a spiegare quand'è che utilizziamo questo tempo verbale nello specifico, e quindi ti sarà anche più chiaro, dopo aver visto quel video, il perché ci sono certi avverbi che si accompagnano al *present perfect*. Vediamo intanto quali sono questi avverbi, in quale tipologia di frasi possiamo utilizzarli, e qual è il loro significato.

Just

Partiamo da *just*. *Just* è un avverbio che ci indica "appena", e viene utilizzato quando vogliamo indicare che un'azione è appena stata fatta. Di solito *just* si utilizza all'interno di frasi affermative, come ad esempio:

I have just had lunch, so I'm not hungry. - Ho appena finito di pranzo quindi non ho fame.

*You are so tired because you have just finished your homework. -
Sei così stanca perché hai appena finito di fare i compiti.*

In questi due casi stiamo appunto indicando un'azione che si è appena conclusa. *Just* è uno di quegli avverbi che si inserisce tra l'ausiliare e il verbo col significato al participio passato.



Always

Anche *always* è uno di quegli avverbi che si inseriscono tra ausiliare e participio passato.



Indica "sempre", quindi un'azione che si ripete nel tempo, oppure che è sempre vera.

*Claire has always done her best to succeed in her job.
- Claire ha sempre fatto del suo meglio per avere successo nel suo lavoro.*

John has always wanted to go to Disneyland Paris.

- *John ha sempre voluto andare a Disneyland Paris.*

Always è uno di quegli avverbi che si usa perlopiù in frasi affermative.

Ever

Vediamo adesso l'avverbio *ever*: questo è un po' particolare perché a differenza di quelli che abbiamo visto in precedenza, viene utilizzato in frasi interrogative, o interrogative negative.

Have you ever been to England? - Sei mai stato in Inghilterra?
Has she ever met Paul McCartney? - Ha mai incontrato Paul McCartney?

Quindi vedi che in italiano noi lo traduciamo come "mai" ma in realtà non è in forma negativa, in questo caso è in forma interrogativa.

Ever lo possiamo incontrare anche in frasi interrogative negative, come ad esempio:

Haven't they ever visited Barcelona? - Non hanno mai visitato Barcellona?
Haven't you ever eaten mexican food? - Non hai mai mangiato del cibo messicano?

In questo caso, trattandosi di frasi interrogative, l'avverbio *ever* si va ad inserire dopo il soggetto, e prima del participio passato, quindi nel caso di un'interrogativa normale la struttura della frase sarà:

ever
VNS VOMPT?
A PP

Nel caso invece di un'interrogativa negativa avremo:

ever
VS VOMPT?
A PP

Never

Abbiamo poi un altro avverbio che è simile ad *ever* ma è leggermente diverso, ed è *never*. *Never* significa "mai prima d'ora" e viene utilizzato di solito all'interno di frasi affermative dando però un'accezione negativa.

never
SV VOMPT
A PP

Attenzione! **In inglese non esiste la doppia negazione come abbiamo in italiano**, infatti in inglese non posso tradurre letteralmente la nostra espressione tipica "non ho mai visitato Amburgo": questo "non" iniziale non ci sarà, ma utilizzerò solamente il mai, cioè *never*.

I have never visited Hamburg.

Non dirò quindi *I haven't never visited Hamburg*, perché in questo caso sarebbe una doppia negazione e sarebbe un errore.

Un altro esempio potrebbe essere:

I have never been to Turkey. - Non sono mai stata in Turchia.

Vedi che in italiano la riporto due volte questa negazione, in inglese c'è solamente il *never*. *Never* quindi lo utilizziamo solamente all'interno di frasi affermative, e si va ad inserire tra l'ausiliare e il participio passato.

Already

Abbiamo poi l'avverbio *already*. *Already* ci indica che un'azione è già avvenuta e di solito indica anche che non è necessario che questa si ripeta. Ci dà inoltre anche l'indicazione che l'azione è già avvenuta in un passato che però non è ben precisato.

Ad esempio:

Don't buy him a present, I have already bought it.
- Non comprargli un regalo, l'ho già comprato io.

Oppure:

I have already drank three teas today. - Ho già bevuto tre té oggi,

(sottinteso quindi non è necessario che io ne beva un altro).

Come vedi queste sono frasi affermative, e il nostro avverbio *already* lo andiamo ad inserire sempre tra l'ausiliare e il participio passato.

already

SV_A V_{PP}OMPT

L'avverbio *already*, però, può anche essere utilizzato all'interno di frasi interrogative. Ad esempio:

Have you already visited grandmom? - Sei già andato a far visita alla nonna?

Oppure:

Has he already finished his homework? - Ha già finito i suoi compiti?

In questo caso trattandosi di frasi interrogative, l'avverbio *already* lo andiamo ad inserire tra il soggetto e il participio passato, quindi le nostre frasi saranno introdotte dall'ausiliare, seguito dal soggetto, poi inseriamo l'avverbio *already*, e poi inseriamo il participio passato.

In realtà l'avverbio *already* ha una particolarità, perché nelle frasi affermative lo possiamo inserire sia tra l'ausiliare e il participio passato, che alla fine della frase.

I have already been to Rome. Oppure: I have been to Rome already.

Entrambe le frasi sono corrette, e possono essere utilizzate, ma cambia la posizione di *already*.

Yet

L'ultimo avverbio che possiamo utilizzare col *present perfect* è *yet*. Ha un significato che di solito si avvicina al "non ancora" oppure, nelle frasi interrogative può significare se si è già fatto qualcosa. *Yet* infatti viene utilizzato nelle frasi interrogative oppure negative, ed occupa l'ultima posizione all'interno della frase. Ad esempio:

Have you met John yet? - Hai già incontrato John?

Has she arrived yet? - È già arrivata?

I haven't had lunch yet. - Non ho ancora pranzato.

He hasn't trained yet. - Non si è ancora allenato.

It's the first time

Per ultima ho tenuto un'espressione che in realtà non è un avverbio, perché è una vera e propria espressione, che anche questa viene spesso utilizzata col *present perfect*, ed è l'espressione *it's the first/second/third time*, cioè "è la prima/seconda/terza volta che".

Ovviamente possiamo sostituire prima con qualsiasi numero di volta vogliamo. Ad esempio:

It's the first time I have met Lina. - È la prima volta che incontro Lina.

It's the third time I have been to London. - È la terza volta che sono stata a Londra.

Questa espressione e tutti gli avverbi che abbiamo appena visto, possono aiutarti a definire quando utilizzare il *present perfect*. Se infatti l'azione che vuoi esprimere contiene uno di questi avverbi o questa espressione, allora sarà *present perfect*.

For e since

Il *present perfect* può essere utilizzato anche con due preposizioni: *for* oppure *since*, a seconda di quello che desidero comunicare.

Con *for* indicherò una durata dell'azione, con *since* invece andrò ad indicare il momento preciso in cui quella determinata azione espressa dal present perfect ha inizio.

FOR



Vediamo qualche esempio per capire meglio.

He has lived here for three years. - Ha vissuto qui per tre anni.

In questo caso l'azione mi indica una durata, e quindi utilizzo *for* perché "per tre anni", lungo tutto questo arco di tempo, lui ha vissuto qui.

*I have taught at this school for a long time.
- Ho insegnato in questa scuola per un lungo periodo.*

Anche qui la durata dell'azione è prolungata, e quindi userò *for*.

They have been married for five years. - Sono stati sposati per cinque anni.

Anche in questo caso la mia indicazione della frase è quella di una durata, la durata di cinque anni.

Se invece vediamo alcuni esempi con *since*, vedremo come queste espressioni indicheranno il momento preciso in cui un'azione determinata ha avuto inizio.

SINCE



He has lived here since 1970. - Vive qui dal 1970.

L'azione del vivere qui ha avuto inizio nel 1970.

I have taught in this school since 2005. - Insegno in questa scuola dal 2005.

Anche in questo caso il 2005 è l'inizio della mia esperienza come insegnante in questa scuola.

They have been married since 2017. - Sono sposati dal 2017.

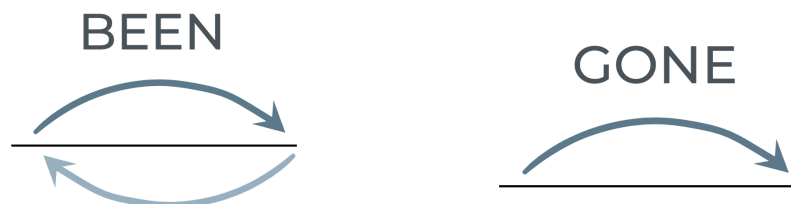
Il momento in cui è iniziato il loro matrimonio è il 2017.

È abbastanza chiara la differenza tra *for* e *since*? Se non lo è ti invito a rivedere questo video, e vedrai che sarà sicuramente più chiaro.

Been e gone

Quando si affronta il tema del present perfect, di solito si crea un po' di confusione nella scelta del participio passato *been*, che letteralmente sarebbe l'equivalente dell'italiano "stato", e del participio passato *gone*, che sarebbe l'equivalente di "andato". Spesso si confondono questi due verbi, in realtà anche in italiano, perché sono simili, ma ci danno indicazioni molto diverse: adesso ti spiego come fare per non confonderli più e sceglierli con sicurezza.

Scegliamo il participio passato *been*, quando vogliamo dire che qualcuno è andato in un determinato posto, ma poi è ritornato. Al contrario, scegliamo il participio passato *gone* quando qualcuno è andato in un posto ed è ancora là, non è ancora tornato.



Se dico ad esempio

We have been to London several times.

Significa che noi siamo stati a Londra molte volte. La scelta di questo participio passato *been* significa che noi ci siamo andati, e siamo tornati. Nulla ci fa pensare che noi siamo ancora là, ma questa azione è conclusa.

Se invece dico:

Lucy has gone to London.

Significa che lei è andata a Londra, ma è ancora là, e non è ancora tornata.

Vediamo un altro esempio:

Has the plumber been here yet? - L'idraulico è già venuto?

In questo caso ho usato *been* perché volevo sapere se è venuto e poi se ne è andato. Un altro esempio con una frase simile a questa ma con l'altro participio passato potrebbe essere:

The plumber has just gone. - L'idraulico se ne è appena andato.

Vedi quindi la differenza tra *been* e *gone*? Ti ricordo che nella sezione dedicata agli esercizi troverai alcuni esercizi dedicati proprio a questo argomento, dove potrai mettere le mani in pasta per cercare di capire se ti sembra abbastanza chiaro oppure no. Ricordati che ci sono anche le soluzioni agli esercizi, in modo che così potrai correggerti da solo o da sola e potrai capire se è il caso di rivedere questo video oppure se ti sembra già abbastanza chiaro e quindi puoi passare a quello successivo.

Present perfect continuous

Abbiamo visto il *present perfect simple*, adesso andiamo a vedere il *present perfect continuous*.

Se già con il *present perfect simple* abbiamo detto che non c'è una diretta corrispondenza con un tempo verbale italiano, con il *present perfect continuous* a maggior ragione facciamo fatica a trovare qualcosa che ci si possa avvicinare. Ti faccio però come sempre ragionare sul nome di questo tempo verbale: andiamo a vedere com'è formato, e così riusciamo a capire anche meglio come viene poi utilizzato.

PRESENT	PERFECT	CONTINUOUS
ausiliare	participio passato	verbo con significato
to have	been	-ing

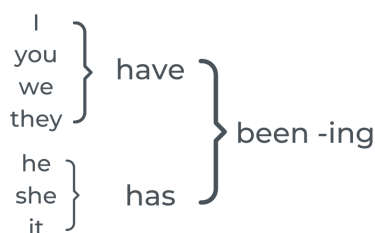
Come il *present perfect*, abbiamo questa prima parte: *present*, l'ausiliare, che è sempre il verbo *to have*, al presente; *perfect*, in questo caso è una forma fissa, cioè il participio passato del verbo essere, nella forma di *been*. Quindi avremo *have been* e poi abbiamo l'ultima parte di questa forma verbale, composta quindi da tre verbi, che è il *continuous*, cioè il verbo con il significato alla forma in *-ing*.

Se prendiamo, ad esempio, il verbo *to work*, noi sappiamo che, a seconda poi del soggetto che abbiamo, facciamo finta di avere un soggetto *you*, avremo una forma fissa *have been* e poi il verbo col significato quindi *work*, lo andremo a formare nella forma al *continuous*, aggiungendo la desinenza *-ing*, che è proprio quella che ci permette di fare questa forma particolare del *continuous* quindi diventerà *WORKING*.

You have been working.

In generale quindi l'idea di questo tempo verbale è quella che ci viene espressa proprio dal verbo al *continuous*, cioè un'azione che è in corso di svolgimento, che non è qualcosa di concluso, ma che appunto è ancora in corso.

Nel *present perfect continuous*, quindi, avremo la parte di ausiliare *have* che cambierà se avremo una terza persona singolare, che quindi avrà una forma *has*. *Been* è sempre invariato, così come la parte invece al *continuous* che è quella data dal verbo con il nostro significato, che seguirà le regole che abbiamo già visto per formare la forma in *-ing*. Ci sono alcune eccezioni, non basta solamente aggiungere la desinenza *-ing* per alcuni verbi, ma per questo ti rimando poi ai video del video corso di livello A1.



Present perfect continuous: frasi

Vediamo ora come si formano le frasi al *present perfect continuous*.

In realtà non c'è nessuna novità rispetto alla struttura di frasi che abbiamo già visto per il present perfect simple, oppure anche per i tempi verbali dei video corsi di livello precedente, perché la struttura classica sarà quello dello SVOMPT: soggetto, verbo, complemento oggetto, complemento di modo, complemento di luogo e complemento di tempo. L'unica particolarità sarà che nella posizione del verbo, in questo caso specifico noi avremo ben tre forme verbali, perché sono quelle che compongono questo tempo verbale. Quindi ci troveremo ad avere l'ausiliare avere, il participio passato essere e poi il verbo col significato in forma -ing.



Present perfect continuous: frase affermativa

La frase affermativa quindi seguirà la struttura classica. Ad esempio:

You have been eating too much.
She has been working very hard.

Present perfect continuous: frase negativa

Anche la forma negativa segue sempre lo stampo di base della formazione delle frasi, quindi alla nostra struttura SVOMPT andremo ad aggiungere una parte di verbo ausiliare che noi abbiamo già nel *present perfect*, la negazione, seguita poi dal verbo col significato.

- S V_N V_A V_{PP} V_{-ING} O M P T

Nello specifico, nel caso del present perfect continuous, avremo frasi di questo tipo:

You haven't been eating too much.
You have not been eating too much. (Nella forma estesa.)

In questo caso, quindi, all'ausiliare avere seguirà la negazione, seguita poi dalla parte al *perfect*, *been*, e poi seguita a sua volta dal verbo alla forma *-ing* e da tutti gli altri complementi della frase.

Oppure, se vediamo l'altro esempio:

She hasn't been working very hard.
She has not been working very hard.

Present perfect continuous: frase interrogativa

Anche la forma interrogativa avrà la stessa struttura di base che abbiamo già visto per gli altri tempi verbali:

? V_A S V_{PP} V_{-ING} O M P T

Se prendiamo le solite frasi e le trasformiamo alla forma interrogativa, avremo:

Have you been eating too much?
Has she been working very hard?

Present perfect continuous: frase interrogativo-negativa

Anche con il *present perfect continuous* possiamo avere delle frasi interrogative negative, in questo caso, andremo a posizionare l'ausiliare *have* al primo posto, seguito dalla negazione, poi dal soggetto, dalla forma *been*, dal verbo in forma *-ing*, e a seguire poi dai complementi.

? - V_A N S V_{PP} V_{-ING} O M P T

Ad esempio:

Haven't you been eating too much?
Hasn't she been working very hard?

In questo caso, come avevamo già visto anche per il *present perfect*, la forma dell'ausiliare con la negazione è per forza contratta, non può essere in forma estesa.

Present perfect continuous: risposte brevi

Anche per il *present perfect continuous* possiamo poi avere delle risposte brevi, quindi quelle risposte che in italiano sarebbero l'equivalente del semplice "sì" o del semplice "no".

Come abbiamo già visto anche per il *present perfect* e per gli altri tempi verbali, quando vogliamo dare questo tipo di risposte a una domanda, in inglese non basta dire *yes* oppure *no*, ma dobbiamo riprendere anche l'ausiliare che è stato utilizzato per formare la domanda, e nel caso della negazione, aggiungerci anche quella.

Ad esempio:

- *Have you been eating too much?*

-*Yes, I have. / No, I haven't.*

Present perfect continuous: usi

Abbiamo visto come si forma il *present perfect continuous*, adesso andiamo a vedere la parte interessante, cioè quella degli usi.

In realtà *present perfect simple* e *present perfect continuous* possono essere usati abbastanza indistintamente, anche se il *present perfect continuous*, proprio per questa particolarità del *continuous*, di quel verbo in forma *-ing* che ci dà un'idea di un'azione in corso di svolgimento, pone l'accento sulla durata dell'azione, e quindi viene di solito utilizzato questo tempo verbale, rispetto al *present perfect simple*, per indicare un'azione in corso di svolgimento, che è ancora nel pieno del suo svolgimento.

Ad esempio dirò:

We have been driving for three hours.

- *Abbiamo guidato per tre ore, per sottolineare la durata di quest'azione.*

Avrei potuto dire anche *We have driven for three hours?* Certo, avrei potuto utilizzare anche il *present perfect*, ma in questo caso sarebbe meglio utilizzare la forma al *continuous* proprio per sottolineare questa durata.

Altro esempio:

How long have you been watching tv? - Per quanto tempo hai guardato la televisione?

Se per esempio sono una mamma e voglio rimproverare mio figlio o mia figlia perché voglio sapere quanto tempo è stato davanti alla tv, e quindi voglio porre l'accento proprio su questa durata, allora opterò per il *present perfect continuous*.

Non posso tuttavia però utilizzare il *present perfect continuous* al negativo, quindi per indicare qualcosa che non è avvenuto, proprio perché l'azione non è in corso di svolgimento. Quindi dirò ad esempio:

I haven't slept all night. - Non ho dormito per tutta notte.

E non posso dire: *I haven't been sleeping all night*, perché in questo caso sarebbe sbagliato.

Ti rimando però al video di confronto tra *present perfect* e *present perfect continuous*, insieme anche ai video di confronto dei vari tempi passati, per vedere più nel dettaglio la differenza con gli altri tempi verbali.

Lo sai ormai, l'abbiamo già detto tante volte, entrare nell'universo della scelta dei tempi verbali inglesi non è affatto facile, tieni però anche presente che il *present perfect continuous*, rispetto al *present perfect* o altri tempi verbali, viene utilizzato in circostanze più ristrette, di nuovo, vale il mio consiglio di cercare di ascoltare quanto più possibile materiale originale dove madrelingua inglesi parlano questa lingua, in modo da cogliere quando lo utilizzano e cercare di memorizzarlo piano piano. Non ti preoccupare se all'inizio trovi difficoltà e ti sembra una cosa molto complicata da mettere in atto, ci vuole un po' di tempo e un po' di pratica.



When do we use the present perfect continuous tense? This specific tense expresses the duration of an action. Like every tense expressed in the continuous form, the meaning of the action is that this action is still happening. Compared to the present perfect simple tense, the present perfect continuous tense expresses, then, the duration of this action. But pay attention! When we use the present perfect continuous tense in the negative form, it means we are complaining about someone doing something, so the meaning completely changes.

Confronto tra present perfect simple e present perfect continuous

Come ti anticipavo un po' nel video sugli usi del *present perfect continuous*, c'è una differenza nell'utilizzo di questo tempo verbale rispetto al *present perfect simple*. In particolare, il present **perfect continuous** abbiamo detto che viene utilizzato per **sottolineare la durata di un'azione**, e questo in realtà a livello di logica, ci rimanda proprio al nome di questo tempo verbale, *present perfect continuous*, che ci rimanda a sua volta a una forma di verbo in forma *-ing* che è quella tipica delle azioni in corso di svolgimento. Quindi senza impazzire a memorizzare chissà quali informazioni, prova a ricordare questi appigli che possono aiutarti anche se non ti ricordi qualcosa, perché l'hai studiato a memoria, ma ci puoi arrivare tranquillamente grazie alla logica.

Il **present perfect simple**, al contrario, viene utilizzato, oltre agli usi che abbiamo già visto nel video dedicato, per **sottolineare il risultato di un'azione**. Proviamo quindi a vedere alcuni esempi con il *present perfect continuous* e il *present perfect simple*, per metterli a confronto.

I have been reading all afternoon. - Ho letto tutto il pomeriggio.

Qui sottolineo proprio la durata, tutto il pomeriggio.

I have read a whole book. - Ho letto un libro intero.

In questo caso invece sottolineiamo quello che è il risultato, un libro intero.

Anne has been cooking all day long. - Anne ha cucinato per tutto il giorno.

Di nuovo sottolineo la durata, *all day long*.

Anne has cooked something very special. - Anne ha cucinato qualcosa di molto speciale.

Utilizzo il *present perfect simple* per sottolineare in questo caso invece il risultato, ha cucinato qualcosa di molto speciale.

Vediamo un altro esempio:

Tom has been repairing my car. - *Tom ha passato del tempo riparando la mia macchina.*
Sottolineo la durata della sua azione, del fatto che per ripararla ci è voluto diverso tempo.

Se invece dico:

Tom has repaired my car.

Sottolineo il fatto che lui ha riparato la macchina, e quindi sul risultato, il fatto che la macchina adesso è a posto e posso guidarla tranquillamente.

Tutto chiaro? Adesso, corri a fare gli esercizi che trovi nella sezione dedicata di questo video corso. Buon divertimento!

Congiuntivo

Hai mai sentito parlare di congiuntivo in inglese? Non preoccuparti perché è molto più semplice rispetto a quello italiano. Però, arrivati a questo livello, a un livello intermedio, è necessario che vediamo un po' come formarlo anche in lingua inglese. Siamo pronti? Iniziamo.

In realtà la formazione del congiuntivo in inglese è veramente molto semplice, perché non esiste una forma particolare, ma viene reso con la forma all'indicativo del verbo che vogliamo utilizzare, semplicemente nella sua forma base, quindi senza il *to* davanti. Se ti ricordi, lo avevamo visto all'inizio del primissimo video corso di livello A1, però per riprendere brevemente questo concetto, la forma base del verbo si forma partendo dall'infinito, quindi per esempio il verbo *to work*, e togliere il *to* che è quello che ci fa l'infinito, ci rimane quindi la forma base del verbo, *work*, senza alcuna desinenza. Quindi se io volessi fare il congiuntivo di questo verbo, basterebbe utilizzare la sua forma base. La cosa importante e anche curiosa, è il fatto che alla terza persona singolare non si aggiunge nessuna desinenza, per cui manterremo questa forma base per tutte le persone.

Ad esempio:

It's important she go to school. - È importante che vada a scuola.

In questo caso abbiamo un soggetto *she*, ma questo *go*, non è un presente indicativo, al contrario è un congiuntivo, quindi non ci va la forma alla terza persona singolare con la *-s*, ma rimane alla sua forma base.

I recommend that he study hard. - Suggestisco che (lui)studi duramente.

Anche in questo caso non mi sono sbagliata, questo *study* è senza *-s*, nonostante il soggetto sia *he*, perché questo è un congiuntivo, quindi rimane alla forma base senza desinenza.

Una particolarità del congiuntivo è che il verbo *to be* non viene coniugato, per cui rimane *be*, nella forma base, per tutte le persone. Al passato, invece, avremo due forme, *was* e *were*, anche se *were* è quella più utilizzata di solito.

È particolare anche la forma della frase negativa col congiuntivo, perché in questo caso non avremo bisogno dell'ausiliare *do* o *does*, per esempio, come avviene invece al *present simple*, o anche al *past simple* con l'ausiliare *do* alla forma passata, ma in questo caso semplicemente metteremo la particella negativa *not* prima del nostro verbo alla forma base che ci esprime il congiuntivo.

Vediamo un esempio:

*I think it would be better he not leave the city.
- Credo che sia meglio che lui non lasci la città.*

In questo caso quindi abbiamo messo *not* prima del verbo *leave* alla forma base, quindi senza nessuna -s della terza persona singolare, e senza che questa nella forma negativa sia preceduta da nessun ausiliare.

Congiuntivo: usi

Vediamo brevemente quando utilizziamo il congiuntivo.

Lo utilizziamo di solito nelle costruzioni con *if*, "se" in italiano.

If I had more time, I would study more. - Se avessi più tempo studierei di più.

Utilizziamo il congiuntivo anche dopo il verbo *to wish*, desiderare o augurare, per esprimere un desiderio oppure un rimpianto. La classica frase che avrai sentito sicuramente perché va per la maggiore nelle canzoni è:

I wish you were here. - Vorrei che tu fossi qui.

Si usa il congiuntivo anche dopo l'espressione *it's time*.

It's time you go to the doctor. - È ora di andare dal dottore.

Spesso il congiuntivo viene anche espresso utilizzando *should* più un verbo alla forma base. In particolare, abbiamo questa struttura quando ci troviamo diverse tipologie di verbo, come ad esempio

- verbi che ci esprimono comandi oppure proposte, come: *to ask, to propose, to demand, to insist, to request, to suggest*.

She recommended that we should read the contract.

- Si è raccomandata che leggessimo il contratto.

They asked that the sign should be removed.

- Hanno richiesto che il cartello venisse rimosso.

- Possiamo utilizzare *should* per esprimere il congiuntivo anche dopo verbi, aggettivi o sostantivi che ci indicano un sentimento oppure un'emozione. Ad esempio con i verbi *to marvel* o *to regret*.

We regret that this should be necessary. - Siamo spiacenti che questo sia necessari.

- Oppure con aggettivi come: *funny, surprising, ridiculous, shocking, strange*.

It's shocking that you should say so. - È scioccante che tu dica così.

- Oppure possiamo utilizzare *should* per esprimere il congiuntivo anche con sostantivi come: *a pity, a shame*.

It's a shame that he should have such a bad character.

- È un peccato che abbia un così brutto carattere.

- Possiamo utilizzare *should* per esprimere il congiuntivo anche in seguito ad espressioni che indicano stupore, come ad esempio: *I don't understand why, there's no reason why, I can't see why.*

*There's no reason why I should change my habits.
- Non c'è alcun motivo per cui io debba cambiare le mie abitudini.*

- Utilizziamo *should* per esprimere sempre il congiuntivo anche dopo espressioni come: *in case, so that, for fear that.*

Take a sweater in case it should get cold. - Prendi un maglione nel caso in cui venga freddo.

Past perfect: intro

Abbiamo visto le particolarità del *present perfect* come tempo verbale, che non ha un corrispettivo in italiano, adesso facciamo un passo indietro sulla linea del tempo e vediamo il suo corrispettivo passato, cioè il *past perfect*.

Anche in questo caso non abbiamo un diretto corrispettivo di tempo italiano, quindi non possiamo tradurre il *past perfect* con un'unica soluzione, non possiamo fare una traduzione letterale. Andremo a vedere poi quali sono le condizioni che ci permettono di scegliere questo tempo verbale rispetto ad altri.

Attenzione: come dicevamo che per il *present perfect* non dobbiamo confondere la forma verbale con il passato prossimo italiano, in questo caso il *past perfect* non deve essere confuso con il trapassato prossimo o il trapassato remoto. Se non hai presente quali tempi verbali siano il trapassato prossimo e il trapassato remoto, puoi sempre andarli a ripassare nel file dedicato al ripasso di grammatica (lo trovi nella sezione "Bonus 3"), ma appunto in questo caso in realtà non avremo un'unica traduzione, per cui vedremo tra qualche video come lo renderemo in italiano.

Past perfect: formazione

Il *past perfect* come anche tutti gli altri tempi verbali che abbiamo visto fino ad adesso, ci descrive la sua formazione già dal suo nome.

Avremo infatti una parte al *past*, ovvero il verbo ausiliare che in questo caso è il verbo *to have*, che sarà in un'unica forma *had* per tutte le persone, e poi avremo una parte al *perfect*, che sarà quella rappresentata dal verbo col significato, che sarà al participio passato, cioè a quella forma verbale che per i verbi regolari prende la *-ed*, oppure per i verbi irregolari sarà la terza colonna dei nostri paradigmi.

PAST	PERFECT
ausiliare	participio passato
to have → had	-ed/ terza colonna

Se prendiamo ad esempio il verbo *to work*, e lo vogliamo trasformare in un *past perfect*, avremo: *I had worked*.

Vediamo un paio di esempi di frasi al *past perfect*, così iniziamo un po' a farci l'orecchio e ad abituarci.

The plane had just landed. - L'aereo era appena atterrato.
He had just arrived. - Lui era appena arrivato.

Vediamo nel prossimo video come si costruiscono le frasi con il *past perfect*.

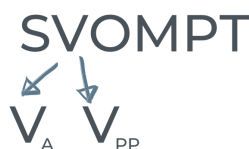
Past perfect: frasi

Dopo aver visto come si forma il tempo verbale del *past perfect*, andiamo adesso a vedere come possiamo costruire le frasi con questo tempo.

Prima però di passare alla spiegazione dettagliata come abbiamo visto anche per tutti gli altri tempi verbali, ti faccio un invito: in realtà anche con il *present perfect* la struttura della frase SVOMPT alla frase affermativa, e poi le varie strutture che abbiamo già visto per gli altri tempi verbali nella frase negativa o interrogativa e interrogativo-negativa, rimane sempre uguale. Quindi, prima di andare avanti con questo video, ascolta l'esercizio che ti propongo e prima di procedere prova a metterlo in pratica. Prova quindi a pensare, partendo da un verbo, ad esempio quello che abbiamo visto nel video precedente con il verbo *to work*, e prova a costruire una frase affermativa, una negativa, una interrogativa, e una interrogativa negativa, seguendo sempre il solito schema che abbiamo già visto per tutti gli altri tempi verbali. Una volta che avrai fatto, fai ripartire il video, così potrai verificare se le tue intuizioni sono quelle corrette e seguono la regola dell'ordine delle parole all'interno della frase inglese.

Frase affermativa

Come ti anticipavo, l'ordine della frase non cambia, rimane sempre lo stesso che abbiamo già visto per tutti gli altri tempi verbali, quindi quando faremo una frase affermativa, avremo sempre lo stesso ordine SVOMPT; l'unica cosa che cambia, è che al posto del verbo, non avremo un'unica forma verbale ma, essendo il *past perfect* formato da due forme verbali, entrambe si andranno a collocare in questa posizione.



Vediamo qualche esempio:

You had eaten too much. - Avevi mangiato troppo.
She had worked very hard. - Aveva lavorato molto duramente.

Come vedi abbiamo al primo posto il soggetto, seguito poi dalle forme verbali: l'ausiliare avere al passato e il verbo col significato al participio passato; poi il resto della frase. Le frasi che abbiamo preso ad esempio sono molto semplici e non hanno tanti complementi, ma se avessi voluto aggiungere qualche dettaglio in più, ovviamente a partire dal verbo in poi, l'ordine sarà sempre quello di complemento oggetto, di modo, di luogo e di tempo. Se manca uno di questi, saltiamo direttamente al successivo.

Frase negativa

Anche per quanto riguarda l'ordine delle parole all'interno della frase negativa col *past perfect* non cambia rispetto a quello che abbiamo già visto per gli altri tempi verbali. Avremo

anche in questo caso il soggetto al primo posto, seguito dal verbo ausiliare, dalla negazione, e dal verbo al participio passato, quello che ci dà il significato, e poi a seguire tutti gli altri complementi, quindi come sempre complemento oggetto, di modo, di luogo e di tempo.

SVNVOMPT

Se andiamo a riprendere le frasi che abbiamo visto come esempio nella frase affermativa e le trasformiamo alla negativa, avremo:

You hadn't eaten too much. - Non avevi mangiato troppo.
She hadn't worked very hard. - Lei non aveva lavorato tanto.

Mi raccomando, quando andiamo a fare la frase negativa, l'ausiliare che utilizziamo sarà quello che è già compreso nel pacchetto di questo tempo verbale, il *present perfect* è formato da ausiliare + participio passato, per cui non andiamo a prendere un altro ausiliare, utilizziamo quello che ci viene già dato di default.

Frase interrogativa

Stessa cosa poi quando facciamo invece una frase interrogativa. Anche in questo caso, l'ordine rimane sempre quello che abbiamo visto per gli altri tempi verbali, quindi avremo: il verbo ausiliare al primo posto, seguito poi dal soggetto e dal verbo con il significato e poi di nuovo a seguire tutti i vari complementi, sempre oggetto, modo, luogo e tempo.

?VSVOMPT

Se riprendiamo le solite frasi e le trasformiamo in una frase interrogativa avremo quindi:

Had you eaten too much?
Had she worked very hard?

Frase interrogativo-negativa

La stessa cosa la vediamo anche nelle frasi interrogative negative, quindi avremo sempre al primo posto il verbo ausiliare questa volta però seguito dalla negazione, poi il soggetto, il verbo col significato al participio passato, e di nuovo a seguire tutti i complementi: oggetto, modo, luogo e tempo.

?-VNSVOMPT

Se riprendiamo le solite frasi:

Hadn't you eaten too much?

Hadn't she worked very hard?

Risposte brevi

Ti ricordo che anche per il *present perfect* possiamo dare delle risposte brevi, quelle che in italiano equivalgono al semplice “sì” oppure “no”. Ti ricordo che in inglese non possiamo dire semplicemente “sì” oppure “no”, ma dobbiamo riprendere anche l'ausiliare che viene utilizzato per formulare la domanda e, nel caso in cui la risposta sia negativa, dobbiamo anche ripetere la negazione.

Se quindi io alla domanda *Had you eaten too much?* voglio rispondere “sì”, allora dirò:

Yes, I had.

Se invece voglio rispondere di “no”, dirò:

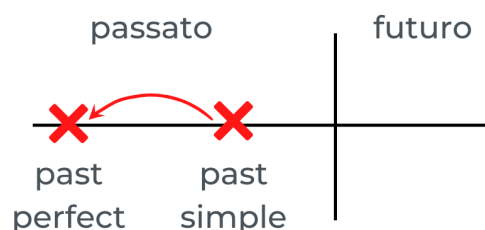
No, I hadn't.

Forma contratta

Presta attenzione perché il *past perfect* può avere anche una forma contratta. Invece di dire per esempio *I had worked*, posso trovare, soprattutto nel parlato e nel colloquiale, l'espressione *I'd worked*. Se trovi questa forma per iscritto, non spaventarti, è semplicemente la forma contratta del *past perfect*.

Past perfect: usi

Quand'è quindi che utilizziamo il *past perfect*? Utilizziamo questo tempo verbale quando abbiamo **due azioni avvenute nel passato ma quando una di queste è precedente all'altra**. Il *past perfect* infatti ci indica l'azione più vecchia sulla linea del tempo, mentre quella più recente verrà espressa con il *past simple*. L'azione espressa col *past perfect* quindi sarà quella che è avvenuta prima.



Vediamo un esempio concreto così riusciamo a capire meglio l'utilizzo di questo tempo verbale. Se dico:

When I got to the airport, the plane had already taken off.
- *Quando sono arrivata all'aeroporto, l'aereo era già decollato.*



In questo caso, se mettiamo sulla linea del tempo questi due avvenimenti, il fatto che io sia arrivata in aeroporto viene dopo rispetto al fatto che l'aereo era già decollato. Quindi l'aereo è decollato prima che io arrivassi, è l'azione più passata, ed è quella che io andrò ad esprimere con il *past perfect*.

When I got home, she had already left.
 - Quando sono tornata a casa, lei se ne era già andata.

Anche in questo caso, il fatto che sono tornata a casa viene dopo a quando lei se ne è andata. E quindi il fatto che lei se ne è andata sarà precedente, e quindi sarà la parte di frase che verrà espressa con il *past perfect*.

Abbiamo visto quando abbiamo parlato del present perfect che con questo tempo verbale si utilizzava l'espressione *it's the first/second/third time*. Possiamo utilizzare anche il *past perfect*, riferendoci a un evento passato, sempre con le stesse espressioni *it was the first/second/third time*.

Ad esempio:

It was the tenth time she had phoned me that day.
 - Era la decima volta che mi chiamava quel giorno.



In questo caso la differenza di uso tra il *past perfect* e il *present perfect* è proprio nel fatto che in questa frase che abbiamo utilizzato l'evento è già passato, mentre con il *present perfect* l'azione ha ancora delle ripercussioni sul presente, oppure il tempo al quale ci riferiamo non è ancora finito. Se l'avessi voluta rendere con il *present perfect*, avrei dovuto dire *It's the tenth time she has phoned me today* e siamo ancora *today* quindi è la decima volta che mi chiama oggi e questo oggi non è ancora concluso.

Utilizziamo il *past perfect* anche nelle espressioni *it was...since*.

*It was a year since he had graduated. - È passato un anno da quando si è laureato.
It was two weeks since we had left. - Erano due settimane da quando ce ne eravamo andati.*

Anche *just* può essere utilizzato sia al *present perfect* che al *past perfect*. *Just* significa sempre che l'azione si è appena conclusa, e in questo caso utilizzandolo col *past perfect* significherà che quell'azione si era appena conclusa nel passato quando poi successe qualcos'altro.

*The train had just left when I arrived at the station.
- Il treno era appena partito quando io sono arrivato in stazione.*



So, when do we use past perfect tense? We use past perfect to express that an action happened before another action in the past. So the action expressed by the past perfect happened earlier than the other one, that usually is expressed with past simple. That means that the action expressed by past perfect is the first that happens, and then, as following there's the action expressed with the past simple.

Past perfect continuous

Come abbiamo visto per il *present perfect* che ha anche la sua versione al *continuous*, anche il *past perfect* ha la sua versione al *continuous*. Questo verbo è molto particolare perché in realtà in italiano non abbiamo un corrispettivo, neanche volendo possiamo trovare un verbo che ci assomigli, ma ovviamente avremo altre forme verbali che esprimono più o meno la stessa cosa.

Ti faccio ragionare sul fatto che, come sempre, quando parliamo di una forma verbale all'interno della quale c'è il nome *continuous*, questa sarà un'azione che non è finita, ma sarà in corso di svolgimento, o che esprimerà comunque una durata temporale. Se infatti pensiamo al nome *past perfect continuous*, come abbiamo già visto anche in passato per gli altri tempi verbali, abbiamo già un'idea di come è strutturato questo tempo. Avremo quindi: una parte al *past*, che sarà il nostro ausiliare *to have*, al *past simple*, quindi una forma *had* che rimarrà uguale per tutte le persone, poi avremo una parte al *perfect*, che in questo caso sarà il secondo ausiliare, essere, *to be*, alla forma del *past participle*, quindi la terza colonna dei paradigmi nella forma *been*, e anche questo rimarrà uguale per tutte le persone. Infine avremo una parte al *continuous*, che sarà rappresentata dal verbo col significato, che prenderà quindi la forma *-ing*.

PAST	PERFECT	CONTINUOUS
ausiliare	participio passato	verbo con significato
to have → had	been	-ing

Se prendiamo l'esempio sempre del verbo *to work*, diventerà *I had been working*.

Rivediamo anche quelli che erano gli esempi che abbiamo visto al *past perfect* e trasformiamoli al *past perfect continuous*:

You had been eating too much.
She had been working very hard.

Come possiamo renderli in italiano? Le due frasi in italiano suonerebbero più o meno:
Hai continuato a mangiare troppo.
Ha continuato a lavorare molto duramente.

In italiano dobbiamo aggiungere il verbo continuare per indicare la continuazione dell'azione, perché non abbiamo un tempo verbale che ci indichi questa durata.
Vediamo qualche altro esempio:

We had been trying to open the door for five minutes when Jane finally found her key.
- Abbiamo cercato di aprire la porta per cinque minuti quando Jane finalmente trovò la sua chiave.

It had been raining heavily for several hours and then the streets were wet.
- È piovuto pesantemente per diverse ore e le strade erano bagnate.

Past perfect continuous: frasi

Vediamo ora come costruiamo le frasi affermativa, negativa, interrogativa e interrogativa negativa al *past perfect continuous*.

Ti ripropongo il giochino che ti avevo proposto quando parlavamo del *past perfect simple*, ovvero, prova, adesso che abbiamo visto come si costruisce questo tempo verbale, a crearti il tuo schemino per ogni tipologia di frase, prima ancora di ascoltare la spiegazione. Quindi, stoppati qua con il video, prova a fare l'esercizio, poi fallo ripartire per verificare se le tue soluzioni sono corrette rispetto a quella che è la regola.

Sono sicura che riuscirai tranquillamente a creare delle frasi in ordine corretto proprio perché la struttura è sempre quella per tutti i tempi verbali.

Past perfect continuous: frase affermativa

Vediamo quindi la frase affermativa come viene costruita. Dicevamo che l'ordine è sempre quello dello SVOMPT, per cui avremo sempre al primo posto il soggetto, seguito dal verbo. Qui la particolarità è che, rispetto a un tempo semplice o a un *past perfect* ad esempio, abbiamo ben tre forme verbali, e sono proprio quelle che caratterizzano questo tempo verbale. Avremo quindi un ausiliare avere al *past simple*, un ausiliare essere al *past participle*, e poi il verbo col significato alla forma in *-ing*. Tutte queste tre forme sono racchiuse nell'unica indicazione del verbo. A seguire poi ci saranno i soliti complementi: oggetto, modo, luogo e tempo.



Se riprendiamo gli esempi che abbiamo visto al *past perfect*, potremo dire:

You had been eating too much.
She had been working very hard.

Past perfect continuous: frase negativa

Se passiamo alla frase negativa, anche in questo caso l'ordine rimane sempre invariato. Qui forse potrebbe venirti qualche dubbio per il fatto che abbiamo due ausiliari, ma vediamo subito come possiamo organizzare questa frase.

Al primo posto ci andrà sempre il soggetto, al secondo ci andrà l'ausiliare, ma quale dei due? Il primo ausiliare è sempre quello che comanda, e quindi è quello che si fa carico di legarsi poi alla negazione. Quindi dopo il soggetto avremo l'ausiliare avere seguito dalla

negazione, e poi seguito dalle altre due forme verbali, quindi verbo essere al past participle e verbo col significato alla forma -ing. Di seguito avremo sempre il complemento oggetto, modo, luogo e tempo.

- S V N V V O M P T
A PP -ING

*You hadn't been eating too much.
She hadn't been working very hard.*

Past perfect continuous: frase interrogativa

Anche per quanto riguarda la frase interrogativa abbiamo sempre il solito schema uguale per tutti i tempi verbali, e anche in questo caso non farti confondere dalla presenza di due ausiliari perché l'ausiliare che comanda è sempre il primo che abbiamo. Quindi le nostre domande al past perfect continuous verranno introdotte dal verbo to have al passato, seguito dal soggetto, seguito dall'ausiliare essere al *past participle*, e seguito dal verbo col significato alla forma -ing. Di seguito poi avremo i vari complementi, oggetto, modo, luogo e tempo.

? V S V V O M P T
A PP -ING

*Had you been eating too much?
Had she been working very hard?*

Past perfect continuous: frase interrogativo-negativa

Anche per quanto riguarda le frasi interrogative negative, non cambia nulla, quindi avremo al primo posto sempre l'ausiliare, il primo, il verbo avere al passato, seguito dalla negazione, seguito dal soggetto e poi dall'ausiliare essere al *past participle*, dal verbo col significato alla forma -ing e poi i soliti complementi.

? - V N S V V O M P T
A PP -ING

*Hadn't you been eating too much?
Hadn't she been working very hard?*

Past perfect continuous: risposte brevi

Anche in questo caso, per il *past perfect continuous*, possiamo avere delle risposte brevi. Anche in questo caso le avremo rispondendo yes oppure no e riportando il verbo ausiliare che abbiamo utilizzato per formulare le domande, sempre il primo che ci viene proposto, sempre il verbo avere al passato. Se dovrò rispondere a una domanda posta al *past perfect continuous* quindi dirò *Yes, I had* oppure *No, I hadn't*.

Past perfect continuous: forma contratta

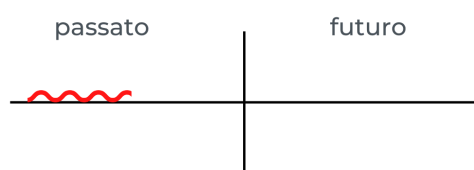
Come abbiamo visto per il *past perfect simple*, anche al *past perfect continuous* possiamo avere una forma contratta, dove cioè l'ausiliare avere, invece che essere scritto per esteso, si abbrevia con una semplice "d": *I'd been working*, al posto di *I had been working*. Questa è una forma che troviamo soprattutto in un linguaggio colloquiale informale, a volte lo possiamo trovare anche allo scritto, quindi se ti capita di sentirlo oppure di leggerlo, non ti preoccupare, è esattamente questa forma.

Past perfect continuous: usi

Arrivati a questo punto dirai: tutto bellissimo Francesca, questo *past perfect continuous* è veramente meraviglioso, ma quando cavolo lo utilizziamo?

Ho una buona notizia: in realtà l'utilizzo del *past perfect continuous* rispetto al *past perfect simple* è più o meno lo stesso che abbiamo nella differenza tra *present perfect simple* e *present perfect continuous*. Quindi, come tutte le volte in cui ci troviamo un tempo verbale all'interno del quale c'è una forma al continuous, in -ing, significa che **l'azione è in corso di svolgimento, in questo caso riferita al passato**.

Il *past perfect continuous* viene utilizzato anche per porre il focus sulla durata dell'azione, anche se rimangono come requisiti di base per utilizzarlo quelli che abbiamo visto col *past perfect simple*.



Ad esempio:

By the time he arrived, he had been playing for twenty minutes with his pet.

- *Nel momento in cui lui arrivò, l'altro aveva giocato per venti minuti con il suo animale.*

Il *past perfect continuous* può anche esprimere la causa ad un'azione che verrà poi espressa con un altro tempo passato, ad esempio il *past simple*.

He had been travelling all night long, that was why he was very tired.

- *Ha viaggiato per tutta la notte e questo era il motivo per cui era stanco.*

Quindi l'espressione che abbiamo utilizzato al *past perfect continuous* è quella dell'aver viaggiato per tutta la notte, che ci esprime una durata, ma ci esprime anche la causa del fatto che dopo questo lui era stanco. Il tutto ovviamente sempre riferito al passato.



So, when do we use the past perfect continuous form? Well, we use this tense to express an action that was still continuing in the past. So, we use the past perfect continuous form, when we want to focus on the duration of that action. This is almost the same as for the present perfect continuous form, the only difference is that in this case we are talking about a past action that has no link with the present.

Confronto tra passati: intro

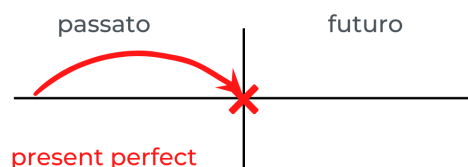
Abbiamo visto finora tantissimi tempi verbali inglesi e abbiamo detto più volte che non c'è una diretta corrispondenza coi tempi verbali italiani. Immagino quindi che possa essere un po' confusionario riuscire a capire quando utilizzare un tempo verbale e quando l'altro. Per questo ho pensato di fare un confronto tra i tempi verbali inglesi al passato e vedere quali sono le differenze tra di loro, vedendo anche alcuni esempi pratici, in modo da poter capire ancora meglio le differenze tra questi e come fare a scegliere quello giusto.

Confronto tra passati: present perfect e past simple

Partiamo vedendo la differenza tra il *present perfect simple* e il *past simple*.

Proviamo a vedere in parallelo quali sono le caratteristiche di un tempo e quali dell'altro e al tempo stesso alcuni esempi proprio in questi usi specifici.

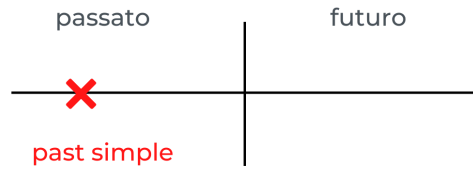
Il *present perfect simple* viene utilizzato per esprimere delle azioni che hanno poi un effetto sul presente.



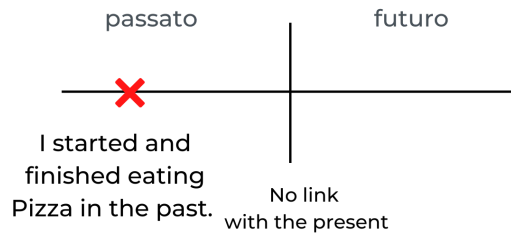
I have eaten too much, and now I'm sick.



Il *past simple*, invece, ci esprime un'azione che si è conclusa nel passato.



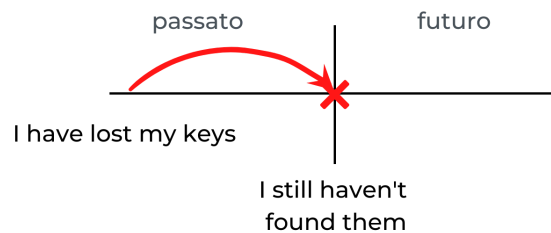
Yesterday I ate pizza.



Nel primo caso io faccio riferimento a un'azione avvenuta nel passato ma che ha poi un collegamento col presente - ho mangiato troppo e quindi adesso sto poco bene. Invece nel secondo caso la frase espressa al past simple fa riferimento a una semplice azione avvenuta nel passato, che è iniziata e si è conclusa in un tempo passato, ma non ha nessun collegamento col presente.

Un altro uso del *present perfect* è quello di esprimere azioni che sono ancora vere nel presente, ad esempio:

I have lost my keys.



In questo caso io voglio esprimere che ho perso le mie chiavi in un tempo passato non determinato, e che il fatto di averle perse è ancora valido, e quindi ad oggi non le ho trovate. Il past simple invece ci esprime un'azione che si è conclusa nel passato e che al momento non è più vera.

I lost my keys.



In questo caso io indico che ho perso le mie chiavi, ma l'azione del perdere le chiavi si è conclusa e ad oggi io invece le ho ritrovate.

Vedi quindi che a seconda dell'utilizzo che io faccio di un tempo o dell'altro, il significato delle mie frasi cambia enormemente.

Vediamo un'altra situazione nella quale possiamo utilizzare il *present perfect*, ad esempio quando esprimiamo un'azione che ancora non si è conclusa.

This week I haven't been well. - Questa settimana non mi sono sentita bene.



Perché utilizzo il present perfect? Perché questa settimana deve ancora finire, siamo ancora all'interno della settimana in questione e quindi l'azione di per sé si ritiene non essere conclusa.

Al *past simple*, invece, di nuovo, l'azione che io vado ad indicare con questo tempo verbale è conclusa nel passato.

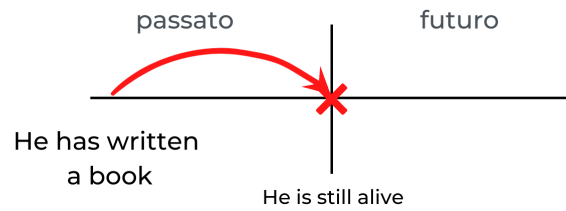
Yesterday I didn't feel well. - Ieri non mi sono sentita bene.



Questa azione è finita, e oggi invece mi sento bene.

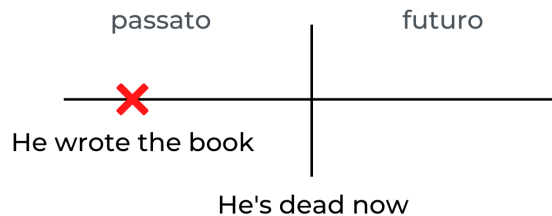
Vediamo un paio di altri esempi di questo uso particolare tra *present perfect* e *past simple*.

He has written a book of short stories.



Usando il present perfect, indico che questa azione non è ancora conclusa nel senso che la persona che ha scritto queste short stories è ancora viva, al contrario utilizzerò il past simple per indicare lo stesso tipo di azione ma fatta da una persona che non c'è più.

Wilde wrote The importance of being Earnest.
 - *Wilde ha scritto The importance of being Earnest.*



Questa azione però si è conclusa sia perché è avvenuta nel passato, ma anche perché questa persona non c'è più.

Un'altra frase che esprime questo utilizzo del *present perfect* per indicare un'azione che non è ancora conclusa potrebbe essere:

I have gone to Germany. - Sono andata in Germania.



In questo caso io sto dicendo che sono andata in Germania, ma che sono ancora là, non sono tornata. Diverso invece se dicessi:

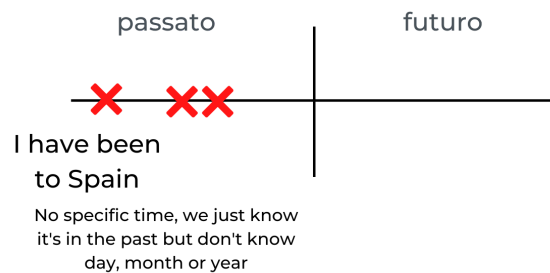
I went to Germany in 2010. - Sono stata in Germania nel 2010.



In realtà in questa frase abbiamo un'indicazione temporale, se io invece l'indicazione temporale non l'avessi avuta, o non l'avessi voluta inserire, già il fatto di aver scelto il *past simple* mi starebbe ad indicare che questa azione è un'azione avvenuta e conclusa nel passato, senza nessun collegamento col presente.

Un altro utilizzo del **present perfect simple** è quello per indicare un'azione che è avvenuta in un tempo passato non specificato. Ad esempio:

I have been to Spain three times. - Sono stata in Spagna tre volte.



Ma non indico quando. Al contrario invece col *past simple* di solito indichiamo anche il momento specifico in cui quell'azione è avvenuta.

I went to Spain in 2015. - Sono stata in Spagna nel 2015.

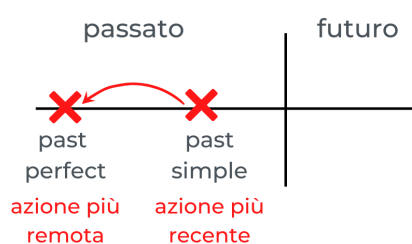


Confronto tra passati: past perfect e past simple

Vediamo ora la differenza di utilizzo tra *past perfect simple* e *past simple*.

Lo abbiamo già visto brevemente mentre parlavamo dell'utilizzo del *past perfect* stesso, ma adesso vediamo qualche esempio in più proprio per avere le idee ancora più chiare.

In realtà il *past perfect simple* e il *past simple* sono collegati nell'utilizzo, perché ci rappresentano due tipologie di azioni che sono collegate tra di loro. L'azione espressa dal *past perfect* è quella che è più remota, mentre quella espressa dal *past simple* è quella più recente. Può capitare di trovarle entrambe all'interno di una stessa frase proprio con questa distinzione temporale.

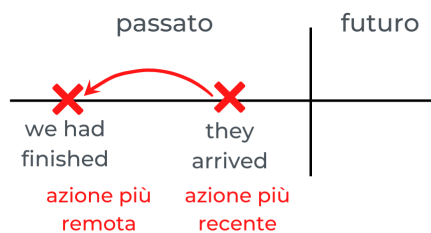


After we had finished working, we went for a walk.
- Dopo che abbiamo finito di lavorare, siamo andati a camminare.



In questo caso l'azione dell'aver finito di lavorare è antecedente rispetto a quella di andare a fare una passeggiata, nonostante entrambe si siano svolte nel passato.

We had already finished our meal when they arrived.
- Avevamo già terminato il nostro pasto quando loro sono arrivati.

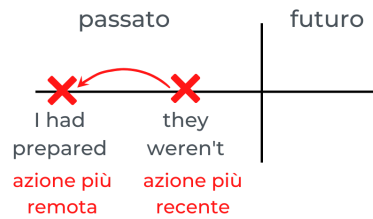


In questo caso l'azione dell'aver terminato il pasto è antecedente rispetto a quella di loro che sono arrivati, quindi loro sono arrivati dopo che noi abbiamo mangiato. Quindi quella più

remota, il fatto di aver terminato di mangiare, sarà espressa dal *past perfect*, quella più recente, quella che esprime l'arrivo di queste altre persone che stavamo aspettando, è espressa dal *past simple*.

After I had prepared dinner, they told me they weren't hungry.

- *Dopo che avevo già preparato la cena, mi dissero che non avevano fame.*



Anche in questo caso, l'azione dell'aver preparato la cena è precedente rispetto a quella di loro che mi dicono che non hanno fame. Entrambe sono avvenute nel passato, ma esprimeremo al *past perfect* il fatto di aver cucinato la cena, e al *past simple* quella di loro che mi comunicano che non hanno fame.

Future perfect

Intro

So, we have seen many different tenses in English so far, and the main ones you may already know, but we still have some new ones to discover.

One of these is the future perfect. The future perfect is a tense related to the future, that refers to an action that will be completed before some other point in the future. As we have seen for other tenses, we don't have just the future perfect, but also its continuous form, the future perfect continuous.

Let's have a look at some examples just to become familiar with this tense.

They will have played football on that field before you reach.

She will have gone to the supermarket before she comes here.

He will have gone to the library before he comes to school.

All these are examples of the future perfect. So let's discover how to form it.

Nome

Come abbiamo visto anche per gli altri tempi verbali dell'inglese, anche il future perfect ci spiega come è formato proprio dal suo nome.

Infatti avremo una parte al future, e una parte al perfect.

La parte al future è quella dell'ausiliare HAVE e per formare il futuro in questo caso utilizzeremo il WILL, quindi avremo WILL HAVE per la parte al future. Mentre la parte al perfect sarà quella delegata al nostro verbo col significato solito, alla forma del participio passato, il perfect appunto.

Ad esempio:

He will have arrived by now.

Questa forma del future perfect inglese è abbastanza equivalente al nostro futuro anteriore, e sia in italiano che in inglese non è così tanto utilizzata. Lo vediamo però a questo livello proprio perché andiamo a perfezionare le tue conoscenze di grammatica in modo che tu abbia una base completa per poterti destreggiare su qualsiasi livello di conversazione.

Ricordati comunque sempre che già il nome del tempo verbale ti indicherà come questo è formato.

Passiamo adesso a vedere come si formano le frasi con il future perfect.

Frasi

Come sempre, quando vediamo dei tempi verbali nuovi, andiamo ad analizzare anche come si formano le frasi positiva, negativa, interrogativa e interrogativo-negativa. In realtà, come abbiamo già ripetuto nei livelli precedenti, le cose non cambiano sostanzialmente, perché lo

schema classico è quello che si basa sullo SVOMPT, che poi avrà alcune piccole particolarità e modifiche a seconda dei tempi verbali.

In realtà avevo ragionato se valesse la pena riportarti tutte queste frasi anche per questo tempo verbale, e alla fine mi sono detta di sì, perché così avrai a tua disposizione uno schema chiaro e completo rispetto a come si formano.

Ti invito però a fare un esercizio che abbiamo già fatto anche con altri tempi verbali dei livelli precedenti, partendo dallo SVOMPT prova a scrivere su un foglio come secondo te può venire fuori una frase al future perfect. Solo in un secondo momento vai avanti poi con la visione di questi video in modo da verificare se effettivamente l'idea che ti sei fatto/a rappresenta quella corretta come nella realtà devono essere queste frasi.

Affermativa

Partiamo quindi dalla primissima frase, quella affermativa, che abbiamo detto segue lo SVOMPT, quindi avremo:

Soggetto

Forma verbale - questa forma verbale, con il future perfect, è formata da 3 forme verbali, perché la parte del future viene data da will+have, poi abbiamo la parte al perfect che è il nostro verbo col significato al participio passato. Quindi qui avremo tre verbi.

Tutto il resto rimane poi invariato, quindi a seguire avremo

Complemento oggetto

Complemento di modo

luogo

tempo

He will have arrived by now.

Ricordati sempre anche che il will have lo puoi abbreviare con 'll have.

'll have finished by that time.

Negativa

Passiamo alle frasi negative. Di nuovo, ti ricordo che lo schema di base è sempre lo SVOMPT, e ti invito a provare a scrivere una frase seguendo lo svompt e inserendo la negazione. Puoi utilizzare come esempio le frasi che abbiamo appena citato per la frase affermativa.

Seguendo lo schema SVOMPT nella frase negativa, avremo:

soggetto - un verbo ausiliare che accompagna la negazione - a seguire il verbo con il significato e poi gli altri complementi.

Cosa succede in questo caso? Abbiamo sempre lo stesso "problema" di avere ben tre forme verbali, quindi quale sarà quella che "si accolla" la parte di negazione? Sarà la prima, che è quella che ci introduce tutto il complesso verbale, quindi:

soggetto - will (che ci introduce il futuro e in questo caso avrà il maggior potere sugli altri verbi) - not - have - participio passato del verbo col significato - e poi gli altri complementi.

He will not have arrived by now.

I will not have finished by that time.

In entrambi i casi, al posto di I WILL NOT - HE WILL NOT potrò avere la forma contratta WON'T.

He won't have arrived - I won't have finished.

Interrogativa

Passiamo adesso alle frasi interrogative. Anche in questo caso seguiamo sempre lo schema SVOMPT, di nuovo ti invito a provare a scrivere queste frasi che abbiamo visto di esempio nella forma interrogativa, e verifica poi se è l'ordine corretto.

Quando abbiamo una frase interrogativa, questa frase di solito è introdotta da un ausiliare, a meno che non ci sia una particella interrogativa che ci introduce tutta la frase. Facciamo finta che questa particella non ci sia, e che quindi dobbiamo iniziare con un verbo forte che ci suona la campanella di allarme dicendoci che questa non è una frase affermativa o negativa, ma è una domanda. Quale sarà quel verbo all'interno del parco del future perfect che ci introdurrà tutto questo? E' di nuovo il WILL perché fa parte degli ausiliari, ha la funzione di ausiliare in questo caso proprio perché ci introduce tutto il resto.

Quindi avremo

will - soggetto - have + participio passato - poi tutti i vari complementi.

Will he have arrived by now?

Will I have finished at that time?

Interrogativo-negativa

Se abbiamo una frase interrogativo-negativa, ci ritroveremo con la negazione che si dovrà legare con un verbo ausiliare, quale? Sempre WILL. Will ci introdurrà come sempre la frase interrogativa, sarà seguito dal not e poi dal soggetto, da have e dal participio passato del verbo col significato, e poi tutti gli altri complementi.

Nella frase interrogativo-negativa di solito si tende ad utilizzare la forma contratta, quindi avremo

Won't he have arrived by now?

Won't I have finished by that time?

Usi

So we have already seen how we use the future perfect, but let's repeat how it works.

The future perfect tense is used to express an action that will be completed between now and some point in the future. We usually use the future perfect with expressions such as: by now, by then, at that moment, in a day's time, a week from now.

Per riassumere in italiano, utilizziamo quindi il future perfect, che è l'equivalente del nostro futuro anteriore, per esprimere delle azioni che saranno completate prima di un momento futuro.

Non preoccuparti eccessivamente se trovi difficile l'utilizzo di questo tempo verbale perché in realtà non è così tanto utilizzato, diciamo però che il fatto che tu lo conosca ti può permettere di esprimerti in un modo ancora più ampio in inglese, ti basterà come sempre fare degli esercizi, e provare a mettere in pratica quello che abbiamo visto, e poi vedrai che diventerà sempre un po' più semplice.

Future perfect continuous

In English we not only have the future perfect, but we also have the future perfect continuous form. You may not use it so often, but who cares, I would just like to show you how to form it, in case you will meet it in some speeches or in some writings you are going to read. So, in that case, the future perfect continuous is a verb formed by a future part, will have, a perfect part, been, and a continuous part, the verb with the meaning in the continuous form.

For example

He will have been eating too much, he feels not good. Avrà mangiato troppo, non si sente bene.

Questa è una forma piuttosto rara, non viene utilizzata tanto spesso, ma te l'ho voluto comunque mostrare nel caso in cui tu dovessi incontrarla in qualche discorso o in qualche scritto che potresti leggere.

Sono una grande fan della regola dell'economia, che significa ricordarsi le cose che effettivamente ci servono. Ecco, questa secondo me è una di quelle cose che non necessariamente dovrai ricordarti e dovrai sapere, ma ti aiuterà semplicemente riconoscerla se la incontrerai nel momento in cui l'abbiamo vista insieme. Puoi tranquillamente metterla in un cassetto e dimenticartela per il momento perché non è una forma così tanto utilizzata.

FUTURE CONTINUOUS

We have said many times that in English we do have many different tenses that are more than in Italian, for example the next one doesn't exist in Italian. I'm talking about the future continuous tense.

The future continuous tense expresses an action that is in the middle of its completion in the future. As we know, the continuous form indicates exactly that an action isn't finished, and continues evolving. In that case, this action evolving is in the future.

Let's have a look at some examples just to understand better how it is used.

If you ask me, I will be staying.

He'll be coming to the meeting, I think.

You will be missing the sand once you come back.

He will be eating with Jane next week.

Now let's have a look at how this tense is formed.

NOME

Come sempre facciamo riferimento al nome di questo tempo verbale, future continuous, per capire come è formato. Avremo una parte al future, che ci sarà data dal futuro con WILL

insieme al verbo essere alla forma base, quindi avremo WILL BE, uguale per tutte le persone, e poi avremo una parte al continuous che è quella invece che ci è data dal verbo con il significato che prenderà la forma in -ing.

I will be arriving tomorrow. Domani starò arrivando.

Come dicevo nell'introduzione, in italiano non esiste un'esatta traduzione di questo tempo verbale, perché l'inglese aggiunge una sfumatura in più, questa sfumatura dell'azione in corso di divenire che in italiano difficilmente riusciamo a rendere. Vedremo però nel prossimo video come possiamo rendere queste frasi in italiano.

FRASI

Veniamo dunque a parlare di come si formano le frasi al future continuous. In realtà, come abbiamo già visto anche per il future perfect e per altri tempi che abbiamo incontrato nei livelli precedenti, la struttura delle frasi è sempre la stessa, abbiamo sempre una base di SVOMPT, che poi si modifica a seconda delle frasi positive, negative, interrogative, e a questa dobbiamo fare riferimento quando andiamo a costruire delle frasi in qualsiasi tempo verbale.

Ti rinnovo l'invito a provare a scrivere una frase al future continuous, utilizzando lo schema che abbiamo visto negli altri tempi verbali, e poi vai avanti ad ascoltare questo video per vedere se hai azzeccato l'ordine corretto degli elementi all'interno della frase.

AFFERMATIVA

La nostra frase affermativa, ha la struttura SVOMPT, cosa succede in questo caso? Avremo al primo posto il soggetto, al secondo il verbo, però attenzione perché il verbo nel future continuous è composto da 3 forme verbali: il will, il be e il verbo col significato alla forma in -ing. Nella frase affermativa tutte queste forme verbali vanno in quest'ordine, e non sono separate, non sono disseminate all'interno della frase.

Quindi avremo soggetto - future continuous (will be + il verbo alla forma -ing) - poi i vari complementi (oggetto, modo, luogo e tempo).

He will be still ironing in an hour. Starà ancora stirando tra un'ora.

Sea levels will be rising in 20 years. I livelli del mare continueranno a crescere nei prossimi 20 anni.

NEGATIVA

Passiamo alla frase negativa. Stessa storia, sempre SVOMPT, dove avremo però soggetto, verbo ausiliare che ci introduce la negazione, seguito poi dalle altre forme verbali. In questo caso il nostro verbo che comanda e si assume l'onere di accompagnare la negazione sarà will. Quindi avremo will+negazione+be e a seguire il verbo col significato in forma -ing e i vari complementi.

Riprendendo le frasi di prima:

He will not still be ironing in an hour.

Sea levels will not be rising in 20 years.

Queste espressioni will not possono essere utilizzate nella forma contratta won't.

He won't still be ironing.

Sea levels won't be rising.

INTERROGATIVA

Se passiamo alla frase interrogativa, anche in questo caso abbiamo sempre la solita struttura di base, dove avremo un verbo che ci introduce la domanda, l'ausiliare, seguito dal soggetto e poi dagli altri verbi. Nel caso del future continuous, avremo quindi il will che ci introduce la domanda, seguito dal soggetto, poi da be e dal verbo col significato alla forma -ing e dagli altri complementi.

Will he still be ironing in an hour?

Will sea levels be rising in 20 years?

INTERROGATIVO-NEGATIVA

Infine se ci ritroviamo a dover formulare una frase interrogativo-negativa, la parte della negazione si andrà a fondere insieme con quello che sarà il nostro ausiliare che ci introduce la frase, che è sempre will, e quindi diventerà will not, trasformato in won't, uguale per tutte le persone. Seguirà poi il soggetto e poi il verbo be e il verbo alla forma -ing.

Won't he still be ironing in an hour?

Won't sea levels be rising in 20 years?

Come vedi è un processo piuttosto meccanico, quindi andremo a sostituire i vari elementi che abbiamo tempo verbale dopo tempo verbale, all'interno di questo schema fisso.

Non ti scoraggiare se lo trovi un po' difficile, prova a fare degli esercizi e vedrai che con la pratica andrà sempre meglio.

USI

Well we have already seen how we use the future continuous, but let's recap for a second. The future continuous tense is used to express an action that will be in the middle of its developing in the future.

We use the future continuous with some time expressions, such as: in an hour's time, this time tomorrow, a day from now, this time next week.

For example

This time next week we'll be traveling to London.

Tornando in italiano, quando utilizziamo questo future continuous? Il future continuous è un tempo verbale che viene utilizzato per indicare un'azione che nel futuro sarà in corso di svolgimento, ed è proprio per questo che in italiano risulta un po' difficile renderla. Abbiamo visto infatti l'esempio che facevo poco fa "this time next week we'll be traveling to London", "in questo momento, la prossima settimana, staremo viaggiando verso Londra". Ecco questo più o meno è la resa italiana di questo tempo verbale, che in realtà non è così tanto comune, non è così tanto utilizzato, però ancora una volta come per il future perfect, preferisco darti tutti gli strumenti in modo che tu possa avere tutto ciò che ti serve per la tua comunicazione anche se magari questo sarà un tempo verbale che userai pochissimo o addirittura per nulla.

VERBI SEGUITI DA THAT, INFINITO, -ING

When we think about English and Italian, we can find many different differences. In fact, especially for what concerns verbs, we have different uses for tenses, as we have already seen in the previous levels, but also in the use of some kind of verbs.

In Italian we have some verbs that are followed by an infinitive, but this doesn't occur in English as well. In English we can have different kind of verbs followed by THAT, by INFINITIVE, or followed by -ING form. And then we can have many other different features. So, at this point of the study of English, we cannot ignore which are these verbs and how they work. So let's have a look at these verbs.

THAT

The first category of verbs that work differently from Italian is that of those verbs followed by that. Usually, THAT can be omitted, the important thing is to never use the preposition TO as we are used to use it to express the exact meaning we have in Italian. So, usually we use these verbs followed by an infinitive, but in English we do not use it like this, we use these verbs followed by that.

You don't have to study and remember all of these verbs, but I suggest you to start by memorizing a few of them, those you use the most for example, and then, with practice, you can learn many others. I'm giving you right now a list of verbs followed by that. These verbs are:

- to add
- to affirm
- to answer
- to argue
- to assume
- to assure someone
- to believe
- to bet
- to complain
- to declare
- to doubt
- to explain to someone
- to guess
- to inform someone
- to know
- to observe
- to realize
- to recognize
- to relate
- to remark
- to repeat
- to replay
- to say
- to state

to suppose
to understand
to think

Let's have a look at some examples:

I realized that he was a liar. | I realized he was a liar.

You think that she's nice, but I don't agree. | You think she's nice, but I don't agree.

He says that they went to London. | He says they went to London.

ING

The second category of verbs that act differently from the Italian, is the one with verbs followed by the -ing form.

In this case there's no logic, no meaning, but you just need to remember which verbs are followed by -ing form. I'm giving you a list of verbs, as we have already seen for the verbs followed by that, and you don't have to learn all of these, but you can choose the most useful for you. The verbs that are followed by the -ing form are:

admit - that can also be followed by that

avoid

commence

delay

deny - that can also be followed by that

detest

dislike

enjoy

escape

finish

imagine - that can also be followed by that

keep on

mention - that can also be followed by that

mind

miss

postpone

practice

recommend - that can also be followed by that

resent

risk

suggest - that can also be followed by that

Let's have a look at some examples:

I avoid using plastic bags.

They have finished building their new house.

Keep on doing what you want.

ING E THAT

As I told you, we have some verbs in English that are followed by that or the -ing form. I want to repeat these verbs, and to give you a list of these verbs, in a way you can learn them better. These verbs that can be followed by -ing form or that are:

to admit
to deny
to imagine
to mention
to recommend
to suggest

In this case, you can choose whether to use the -ing form or that.

ESPRESSIONI CON ING

There are also other expressions that are followed by the -ing form. These expressions are:
it's no use / it's no good - it's no use complaining to us.

to be busy - she was busy cooking

can't help / can't resist - I can't help falling in love with you (an Elvis' song)

I can't stand / I can't bear - I can't stand hearing loud noises

to be worth - My car isn't worth repairing

COMPLEMENTO OGGETTO + INFINITO

In English we have another particular category of verbs that are followed by an objective and then by an infinitive form. This is quite different from Italian, because in Italian usually with those verbs we use the "che" that is translated in English with that, so pay attention because you cannot use that after these verbs I'm going to show you. This is why you cannot translate literally from Italian into English, so pay attention and please, remember these verbs because they are very common.

The first verbs we are going to see are the most used ones and are:

want

like

love

hate

prefer

So we cannot say "I want that you do this", but we have to say

I want you to do this

Pay attention because it's common that you translate literally what you are thinking in Italian, but it's completely different in English.

I'd love you to come to the wedding

I prefer you to do not touch this book

Other verbs that are followed by an objective and then by an infinitive form are:

to need

to cause
to force
I need you to help me with those shopping bags

Other verbs are:

allow

permit

forbid

They allowed us to take some photos

They forbid us to smoke

The verb expect can be followed by an objective and by an infinitive, or it can be followed by that.

We didn't expect the test to be so difficult. | We didn't expect that the test would be so difficult

ING O INFINITO

In English we also have some verbs that can be followed by an -ing form or by an infinitive. How can we choose which one we have to use? According to the meaning we want to deliver. According to the -ing form or the infinitive form, we can give these expressions a different meaning.

For examples the verbs

like

love

hate

prefer

can be followed by an -ing form if we want to express habits, for example

He loves going to the gym. | You hate studying Math.

But we can also use the infinitive form after these verbs, if we want to suggest an exception, something that happens not always.

When he is on holiday, he loves to go to the gym.

You hate to study Math in the kitchen.

Another verb that can be followed by the -ing form or the infinitive form is

to stop

This one is a little bit tricky to explain in English, but I will try and then I will explain it in Italian as well.

We use the -ing form when we want to say to stop doing something.

He stopped smoking.

We use the infinitive form instead, to say that someone stops to do something to do something else.

He stopped to take a picture.

In questo caso l'utilizzo diverso della forma in -ing e dell'infinito dopo il verbo to stop, ha un cambiamento di significato abbastanza importante.

Utilizziamo la forma -ing quando vogliamo dire che qualcuno smette di fare qualcosa.

Usiamo invece la forma all'infinito quando vogliamo dire che qualcuno ha smesso di fare qualcosa per fare qualcos'altro.

For the verbs

start

begin

intend

seize

continue

you can choose to use the -ing form or the infinitive form, and in that case the meaning won't change. The only attention you have to have is the fact that if these verbs are already in the -ing form, they have to be followed by an infinitive.

You started collecting travel guides in 2001.

You started to collect travel guides in 2001.

The verb

to go on

can be followed as well by -ing form or by an infinitive verb. We use the -ing form to express that someone continues doing something

He went on talking all the time.

We use the infinitive form to express that someone continues doing something else.

He went on to talk about his job after he sat down.

The verbs

remember

regret

forget

are usually followed by the infinitive form.

I always forget to take my keys.

I regret to inform you we are closed.

But they can be followed by the -ing form as well, if we want to say that someone remembers/forgets/regrets to have done something in the past.

I forgot taking my pills.

I regret closing the office so early.

We can use the verb

to try

followed by the -ing form if we want to express that we want to see if something has the expected results.

I tried repairing my computer but it didn't work.

That means I tried to do this, but I wasn't successful.

We can use try followed by an infinitive to express we try, we really try to do something.

I tried to repair my computer but it didn't work.

This means I really tried hard, but I wasn't able to do this.

For the verbs

allow

permit

forbid

advise

recommend

we use the -ing form when it is not expressed the person.

They forbid smoking here.

We use the infinitive form instead, if there's a person.

They forbid you to smoke here.

With the verb

mean

we use the -ing form when the meaning is to have a meaning.

Changing our programs means starting again from zero.

We use the infinitive form instead, if we want to say that we want to do something.

I meant to prepare a cake but I didn't have enough time.

With the verb

propose

we can use the -ing form if we want to propose to do something.

He proposed preparing the dinner.

We can use the infinitive form instead, if we want to express that someone wants to do something.

He proposed to prepare the dinner.

WORD FORMATION

Now let's have a look at one of the topic I love the most, the word formation.

I think It's very important to understand better the way in which these words are formed, and to deeply understand their meaning. This allows you also to build your own words, even if you never met them before.

To create new words starting from other words, or from verbs, we can add some suffixes.

For example, if we want to express a profession, or the aim of an object, we can add the suffix -er or -or.

Starting from the verb to write, we can have the writer, or from the word law, we can have the lawyer.

To create substantives that refer to an activity, we can add the suffix: -ist or -ian or -ant or -ent.

From biology we have biologist, from music we have musician, from to assist we have assistant.

If we add the suffix -ee we will have the person who is the objective of an activity.

For example, we have the verb to train, then we have the trainer and the trainee: the trainer is the person who helps the trainee to train.

In italiano: train significa allenarsi, trainer è l'allenatore, e trainee è la persona che viene allenata.

Già da questo vediamo come l'inglese è una lingua ricchissima di significato e spesso quando ci troviamo a dover riportare in italiano gli stessi concetti, iniziamo a perdere dei pezzi e qualche sfumatura, infatti in italiano non abbiamo una parola unica che indica trainee, cioè la persona che viene allenata.

Another example could be the verb to employ, then we have the employer, and the employee. So the employer is the person who gives work to the employee.
Anche in questo caso abbiamo to employ, dare un impiego, employer che è il datore di lavoro, e employee che è invece la persona che viene assunta, quindi il dipendente.

Starting from a verb, we can add these suffixes: -tion or -sion, -nent, -al, -ure, -our to form the action that comes from these verbs.

To pay - payment
to admit - admission
to evolve - evolution
to arrive - arrival
to fail - failure

We can have also some substantives that are the same as the verbs:

to use - use
to play - a play

We can then create some substantives from other substantives:
adding the suffix -ism: from capital to capitalism, from material to materialism.
Pay attention to the stress: the stress is on the first part of the word.

Then we can also add suffixes -hood, -dom, -ship to create new words.
From brother to brotherhood
from friend to friendship
from king to kingdom

Usually these are abstract words.

Then we can also have substantives coming from adjectives. In this case, we can add the suffix -ity or -ness.

False - falsity
Friendly - friendliness
Or we can add this suffixes: -ance, -ince, -ancy, -ency
From arrogant to arrogance
from patient to patience.

VERBI DA SOSTANTIVI

We can then add some suffixes to form verbs.
For example, the suffix -en has the meaning of: to become.
Starting from sweet we will have sweeten
from wide, we will have to widen.

We can also add the suffix -ify, that has a latin origin, such as from pure to purify, from simple to simplify.

Or we can have a suffix -ize or -ise, that comes from scientific topics, such as in the case of legal - legalize, or summary - summarize.

PREFISSI

Let's now talk about prefixes, and in particular, about negative prefixes.

If you know which are these prefixes, you can understand better the words you are going to meet.

For example, the prefix un- before a word, gives that word a negative meaning.

From happy to unhappy - unhappy means someone who isn't happy.

Or even with verbs, such as to pack that become to unpack, the meaning is to do the exact opposite of packing.

Or we can have his prefix also before an adjective, for example necessary - unnecessary.

Another negative prefix is in- that comes before, usually, adjectives: sufficient - insufficient, legal - illegal, polite - impolite.

As you can see, this consonant changes according to what comes next.

Other negative prefixes are: de- or dis-

To believe - to disbelieve

to motivate - to demotivate

Another negative prefix that is really important and really meaningful, is mis-. This prefix means that something hasn't been done in the right way, or that something is wrong. The classic word is to understand- to misunderstand, or understanding - misunderstanding.

Other negative prefixes are: a- or non- which mean that there's a lack in something.

We can have the prefix re- that means that something is repeating, such as in arrange or rearrange.

Or another prefix could be fore- that means something that happens before. To see - to foresee.

The prefix co- means that something is done together with something else: operate - cooperate.

The prefix out- means out of something, literally: standing and outstanding.

The prefix over- means an excess of something: to do - to overdo.

And the prefix under- means a limit: estimate - underestimate.

FRASI PASSIVE

Let's now talk about the passive form.

In the passive form, the subject is the recipient of the verb's action. It's not that complicated, and it's widely used in the English language, therefore we are going to see it in depth. Let's have a look at some examples.

If I say, Shakespeare wrote the Hamlet, this is an active form of the verb. Shakespeare is the person who made the action of writing the play called Hamlet, which is the object.

If I say the same sentence in the passive form, the Hamlet becomes my subject. In the passive form, the Hamlet becomes the subject, and Shakespeare becomes the agent. So my passive sentence will be: The Hamlet was written by Shakespeare, and the agent is always introduced by the preposition by.

As we have seen in the previous video, to form a passive form we need a subject, a verb and an agent. This agent is introduced by the preposition by. We express the agent only if it is relevant for the meaning of the sentence. If in the active sentence, for example, we have someone, and we translate that active sentence in a passive sentence, we don't need to put by someone.

If I say "Someone stole my phone", and I want to make the passive form of this sentence, I can say "My phone was stolen". I don't need to express "by someone".

If my passive sentence is a question, and this is introduced by an interrogative pronoun, the preposition I have "by" or another preposition that is linked to the verb I'm using, goes in the final position, at the end of my sentence.

Who was the dinner cooked by?

What was the dinner cooked with?

Another characteristic of the passive form is that I can use the verb "to get" instead of "to be", to express some sentences. For example when something happens suddenly.

I can say: I was stuck in the traffic - I got stuck in the traffic.

FRASI E TEMPI

Come dicevo nell'introduzione in inglese, la forma passiva di una frase è quella che abbiamo quando il soggetto subisce l'azione espressa dal verbo, e questa azione è eseguita da un complemento di agente. Quindi ci verrà più semplice riuscire a capire il funzionamento di una frase passiva facendo il passaggio da frase attiva a frase passiva.

Negli esempi avevamo visto che Shakespeare scrisse l'Amleto, frase attiva, che al passivo diventa: l'Amleto è stato scritto da Shakespeare.

Quando in inglese passiamo da una frase attiva a una frase passiva, avremo uno schema ad incrocio.

My friend eats an apple - my friend è il soggetto, eats è il verbo, an apple è il complemento oggetto.

Se voglio rendere questa frase passiva, diventerà

An apple is eaten by a friend of mine.

Quello che nella frase attiva era il complemento oggetto, diventa il soggetto della frase passiva, e quello che era il soggetto nella frase attiva diventerà il complemento d'agente della mia frase passiva, introdotto da "by".

Se quindi vogliamo costruire delle frasi al passivo, che siano positive, negative, interrogative o interrogativo-negative, non cambia nulla rispetto al solito schema che abbiamo visto per i

tempi verbali, semplicemente dovremo avere qualche accortezza in più per quanto riguarda la forma verbale da inserire che dovrà essere particolare perché al passivo. Tutti gli altri elementi non cambiano.

Se abbiamo quindi una frase affermativa seguirà lo schema SVOMPT: an apple was eaten by a friend of mine. Soggetto + verbo + complemento d'agente, e poi ci saranno tutti gli altri complementi.

Se voglio poi fare una frase negativa, anche in questo caso mi basterà inserire la negazione rispetto a quella che è la forma verbale che ho scelto per questa frase passiva.

My friend doesn't eat an apple - An apple isn't eaten by a friend of mine - dove la negazione si andrà ad inserire tra l'ausiliare essere e il participio passato che mi forma il passivo al presente.

Se voglio formare una frase interrogativa, lo schema è sempre il solito, andrò a posizionare il mio verbo ausiliare in prima posizione, seguito dal soggetto e poi dal verbo col significato e a seguire da tutti gli altri complementi.

Does my friend eat an apple? - Is an apple eaten by a friend of mine?

Infine, se voglio creare una frase interrogativo-negativa, anche in questo caso basterà seguire lo schema che abbiamo visto, quindi avremo al primo posto l'ausiliare che si legherà alla negazione, poi il soggetto, poi il verbo col significato e poi il resto della frase.

Doesn't my friend eat an apple? Isn't an apple eaten by a friend of mine?

Quelli che abbiamo appena visto sono esempi di frasi al present simple, quindi nella frase attiva avremo il verbo al present simple, alla terza persona prenderà la -s, se avremo delle domande o delle negative avremo anche l'ausiliare do o does. Nella frase al passivo invece abbiamo visto che il passivo al present simple viene formato con il presente del verbo essere + il participio passato del verbo che ci esprime l'azione che ci dà il significato.

A seconda del tempo di partenza della frase attiva, cambierà poi la forma del mio passivo. Tendenzialmente, se avrò per esempio un past simple, alla frase attiva, nella frase passiva la forma che abbiamo visto per il present simple cambierà l'ausiliare essere che invece che essere al presente sarà al passato, e quindi avremo was o were + participio passato.

Se invece avessimo un modale, questo modale sarebbe seguito nella frase passiva da be + participio passato del verbo col significato.

In generale quindi quello che dobbiamo fare è guardare il tempo verbale che abbiamo nella frase attiva e poi andare a modificare il passivo seguendo lo schema del verbo essere + participio passato. Ovviamente il tempo del verbo essere sarà strettamente legato a quello che abbiamo nella frase attiva.

Se nella frase attiva abbiamo un present continuous, "is making", nella frase passiva avremo "is being made", dove la forma al continuous viene data dal verbo essere mentre il verbo che ci dà il significato va al participio passato.

Se abbiamo un past continuous "was making", al passivo diventerà "was being made".

Se abbiamo un present perfect "has made", nella forma passiva diventerà "has been made".

Se nella forma attiva ho un past perfect "had made", nella forma passiva avrò "had been made".

Se nella frase attiva avremo un futuro "will make", nella frase passiva avremo "will be made".

Se nella frase attiva avremo un future perfect "will have made", nella passiva avremo "will have been made".

Se nella forma attiva abbiamo un present conditional "would make", al passivo avremo "would be made".

Se invece avessimo un past conditional "would have made", al passivo avremmo "would have been made".

Detto così sembra un calderone di forme verbali tutte mescolate, ma in realtà è più semplice di quello che sembra. Il mio consiglio è quello di non impararti a memoria tutte queste forme al passivo, non ha assolutamente senso, piuttosto cerca di memorizzare alcune frasi in alcuni contesti che ti possono tornare utili, tenendo sempre in considerazione la regola dell'economia, cercando di vedere quelle che sono le espressioni che effettivamente ti possono servire di più.

Nel file con la trascrizione di queste lezioni, insieme agli schemi di grammatica, troverai uno schema semplificato che ti farà vedere il passaggio da forma attiva a forma passiva per diversi tempi verbali, in questo modo dovrebbe essere molto più chiaro e potrà essere un punto di riferimento nel caso in cui avrai bisogno di consultarti perché non ricordi qualche forma, che è del tutto normale perché non tutte ti servono e non sono tutte da imparare a memoria fin da subito.

Per riassumere, quando utilizziamo la forma passiva? In primo luogo per rendere il "si" impersonale italiano, "in Italia si mangia la pizza", in secondo luogo lo utilizziamo per sottolineare l'azione che è stata compiuta e non tanto chi l'ha compiuta, e ultimo ma non ultimo, viene utilizzato su larga scala l'uso dell'impersonale negli scritti formali e nei testi scientifici.

VERBI

Possiamo creare delle costruzioni al passivo anche con alcuni verbi specifici. Te li elenco subito.

Questi verbi sono:

ask

award

answer

bring

give

grant

offer

hand

promise

pay

show

send

teach

tell

Con questi verbi, creiamo una frase passiva nella costruzione: to be + il participio passato di questi verbi.

Sono costruzioni che vengono molto utilizzate soprattutto nel parlato.

Ad esempio:

I was told June got married.

She was sent a postcard from Ireland.
We were taught how to use a computer.

VERBI + PREPOSIZIONE

Un'altra particolarità del passivo che abbiamo già visto nella parte introduttiva, è data da quei verbi che reggono una preposizione. Ovviamente il legame tra verbo e preposizione è molto stretto, non possiamo eliminarla a piacimento, anche perché concorre al significato di quello che vogliamo esprimere. Quindi all'interno della nostra formazione passiva, la preposizione andrà in ultima posizione. I verbi che reggono preposizione, i più comuni, sono:

listen to
send for
look for
laugh at

Se volessimo fare degli esempi con questi verbi, potremmo dire:

They weren't listened to.

911 has already been sent for.

Julie has been looked for.

We don't want to be laughed at.

VERBI CON SIGNIFICATO PASSIVO

Un'altra particolarità è quella data dai verbi che hanno un significato passivo. Ci sono alcuni verbi, infatti, che vengono utilizzati con un significato passivo anche nella loro forma attiva, e questi sono, ad esempio:

to sell
to wash
to close
to open
to iron.

The news smartphone sells well.

Our door opens with difficulties.

I verbi:

need
require
want

quando sono seguiti dalla forma in -ing, hanno anche questi un valore passivo.

Your clothes need washing.

My home needs cleaning.

INDIRECT SPEECH

The indirect speech is a type of sentence in which we are more interested on what someone said, on its content, instead of their exact words.

The indirect speech can be introduced by two different verbs, the verb to tell or the verb to say.

We use the verb to tell if in our sentence we refer to someone in particular, and there's a person to which we are addressing. On the other hand, we use the verb to say if we refer, if we address to no other person.

For example:

Jane told me she went to Paris.

Jane said that she went to Paris.

FRASI

Per costruire delle frasi nel discorso indiretto, non c'è niente di nuovo rispetto a quello che abbiamo visto con gli altri tempi verbali. La costruzione di frasi positive, negative, interrogative o interrogativo-negative rimane invariato rispetto allo schema SVOMPT e a quello che è il modello dei tempi verbali che vengono richiesti. Quello che cambia nel passaggio tra discorso diretto e discorso indiretto saranno quindi i tempi verbali, soprattutto se qualcosa viene riferito al passato, i pronomi possessivi, i dimostrativi, gli avverbi e le espressioni di tempo e luogo.

Per quanto riguarda i tempi verbali, questi rimarranno invariati se il tempo che introduce il discorso indiretto è al presente, oppure se la situazione di cui stiamo parlando è ancora attuale.

I verbi invece cambiano quando il tempo verbale che ci introduce il discorso indiretto, è al passato. In questo caso tutti i verbi all'interno della mia frase subiranno una modifica, un salto all'indietro sulla linea del tempo nel passato.

Può sembrare caotico ma in realtà è molto logico e molto semplice, troverai all'interno del documento dove ci sono gli script di questi video e gli schemi di grammatica, uno schema molto chiaro ed esemplificativo per aiutarti a destreggiarti meglio in questi cambi di tempo. Se per esempio nel discorso diretto avessi una frase in cui dico "I don't understand" e se nel mio discorso indiretto avessi come tempo verbale che mi introduce la frase "he said" quindi un passato, allora dovrò fare un salto nel passato e quindi trasformare quel "don't understand" in "didn't understand".

He said he didn't understand.

Nel caso in cui nel discorso diretto io avessi un tempo passato, un past simple, un present perfect, un past perfect, e nel mio discorso indiretto di nuovo avessi il tempo che mi introduce questa frase al passato, allora il tempo verbale che dovrò andare ad inserire sarà un past perfect.

We met Dave at the cinema - He said they had met Dave at the cinema.

Se al discorso diretto io avessi un present conditional, mi rimarrebbe invariato anche nel discorso indiretto, anche se questa frase fosse introdotta da un tempo passato.
It would be useless - He said it would be useless.

Se invece nel discorso diretto io avessi un past conditional, anche in questo caso nel discorso indiretto, sempre introdotto da un tempo passato, rimarrà sempre past conditional.
It would have been nice to stay longer - He said it would have been nicer to stay longer.

Solamente il periodo ipotetico di primo tipo cambia i tempi verbali se nel discorso indiretto abbiamo un passato che ci introduce la frase.

Per quanto riguarda le espressioni di tempo e luogo che si modificano, te ne cito alcune per darti un'idea del cambiamento che può avvenire, ma ovviamente non è un elenco esaustivo e completo, ci possono essere tante altre varianti che ti invito a scoprire leggendo testi in lingua o ascoltando materiale originale.

Se ad esempio nel discorso diretto abbiamo NOW, nel discorso indiretto si trasformerà in THEN, oppure AT THAT TIME

Se avessimo TODAY, nel discorso indiretto avremmo THAT DAY.

Yesterday - the day before, o the previous day

Tomorrow - the next day, the day after.

Last week - the week before

Next week - the following week, the next week.

A day ago - a day before

Here - there

ALTRI VERBI CHE REGGONO INDIRECT SPEECH

Visto che questo livello è un Upper Intermediate, quindi un livello B2, non ci possiamo fermare a imparare solamente le nozioni di base di grammatica e soprattutto di questo argomento, cioè dell'Indirect Speech, ma vedremo anche un po' nel dettaglio qualche particolarità un po' più avanzata. Nello specifico mi riferisco a quei verbi alternativi a say e tell che possiamo utilizzare quando parliamo. Questo per diverse ragioni: in primis per avere un'alternativa se non ci vengono in mente questi verbi, in secondo luogo per suonare un po' più inglesi, e quindi per non utilizzare sempre le solite due paroline trite e ritrite, e in terzo luogo anche per variare, affinché i nostri discorsi siano più interessanti e più vari, proprio come un native.

Questi reporting verbs sono:

add

affirm

complain

explain to somebody

mention to somebody

observe

remark

replay

Tutti questi reggono that.

Poi abbiamo anche:

know

realize

think

anche questi che reggono that.

Ed infine:

agree

promise

offer to do oppure that

Alcuni di questi verbi hanno anche delle costruzioni alternative e particolari.

Ti cito in particolare:

to accuse somebody of + -ing

admit that oppure admit + forma -ing

deny that oppure deny + -ing

Infine possiamo avere

to apologize to somebody for + -ing

PHRASAL VERBS

The phrasal verbs are one of the most difficult topics in the English language.

They are particular verbs that cannot be translated literally in Italian, but that have a particular meaning according to the preposition they are followed by.

Sometimes we can understand their meaning according to the preposition, but many times the meaning is not so obvious, and then you have to learn it by heart.

I phrasal verbs vengono chiamati così perché sono verbi accompagnati da una particella avverbiale, oppure da una preposizione. Come ad esempio:

to go out

to come back

to go up

to go away.

Molto spesso queste preposizioni caratterizzano il significato del verbo e lo modificano, in altri casi invece donano semplicemente un'accezione leggermente diversa. Sarà quindi fondamentale conoscere a grandi linee i significati delle singole preposizioni, ma come dicevo anche prima, non possiamo quasi mai fare una traduzione letterale dei phrasal verbs, vanno semplicemente imparati a memoria.

CATEGORIE

Abbiamo quattro tipologie diverse di phrasal verbs.

La prima categoria è quella dei verbi + preposizione che reggono un sostantivo o un pronome, e che con questo formano un complemento indiretto.

Jane is looking for a job.

To look for è il nostro phrasal verb, che regge a job, un complemento indiretto.

La seconda categoria è quella dei verbi che sono accompagnati da una particella avverbiale che non regge nessun complemento. Ad esempio:

My television suddenly went out.

La terza categoria è quella dei verbi seguiti da una particella avverbiale che regge un complemento oggetto. A questo punto abbiamo due casi possibili. Se il nostro complemento oggetto è rappresentato da un sostantivo, va prima o dopo la particella avverbiale, indistintamente.

Don't put out the radio. Don't put the radio out.

Se invece il nostro complemento oggetto è rappresentato da un pronome, questo precede sempre la particella avverbiale.

John put it out.

In quest'ultimo caso non possiamo posticipare il pronome.

La quarta e ultima categoria di phrasal verbs è quella dei verbi seguiti da una particella avverbiale seguiti da una preposizione.

I don't get on with my classmates.

Get on è il nostro phrasal verb, che regge la preposizione with.

Attenzione perché in inglese abbiamo dei verbi che, a differenza dell'italiano in cui reggono un complemento oggetto, in inglese reggono una preposizione. Ne sono un esempio

listen to

look at

wait for

ask for

pay for

Altri verbi invece sono, anche questa volta diversi dall'italiano, ma perché non sono seguiti da nessuna preposizione. Ad esempio il verbo to enter:

to enter the room

Oppure il verbo to approach: to approach someone.

Formazione del present perfect

Il *present perfect*, come ci dice il nome stesso, è un tempo verbale formato da due forme verbali: una parte al *present*, che è il nostro ausiliare, e una parte al *perfect*, che è il nostro participio passato.

PRESENT
ausiliare

PERFECT
participio passato

L'ausiliare in questione, quello che per convenzione è fisso, non possiamo cambiarlo, viene sempre inserito all'interno di questo tempo verbale, è il verbo *to have*.

Il verbo *to have*, al presente, dovrà essere poi coniugato in base al soggetto che svolge l'azione. Siamo abbastanza fortunati perché il verbo *have*, in realtà rimane uguale per tutte le persone, cambia solamente alla terza persona singolare e si trasforma in *has*. Per ripassare questi aspetti troverai un video dedicato al verbo *to have* nel videocorso di Inglese Zero Sbatti a livello A1.

Presta attenzione perché abbiamo detto che l'ausiliare che va a comporre il *present perfect* è sempre il verbo *to have*: questo non può essere modificato in nessun caso, perché se noi andiamo a cambiare il tipo di ausiliare che è in questa posizione specifica, andremo a cambiare il significato poi dell'azione che vogliamo comunicare, o addirittura anche il tempo verbale. Ricordati quindi di utilizzare sempre il verbo *to have* come ausiliare, anche quando in italiano invece potresti utilizzare il verbo essere.

La parte invece del *perfect*, cioè quella che in italiano noi definiamo come participio passato, è in realtà il nostro verbo che ci esprime il significato, quindi quello che a tutti gli effetti ci dirà il tipo di azione che si sta svolgendo. La forma di questo verbo è al *past participle*, cioè appunto il participio passato. Ripassiamo brevemente come si forma: partendo da un verbo all'infinito, come per esempio *to work*, noi andremo ad eliminare dal verbo all'infinito la preposizione *to*, che è proprio quella che ci indica l'infinito, e avremo quindi il verbo base, *work*. A questo, per formare il participio passato, andremo ad aggiungere la desinenza *-ed*, che è quella tipica anche del *past simple*. In questo caso, quindi, il nostro participio passato del verbo *to work*, sarà *worked*.

past participle=
~~to~~ work + ED → worked

Per ripassare quali sono le particolarità nella costruzione di questa forma del *past simple* o del *past participle* ti rimando al video dedicato al tempo verbale *past simple* che trovi nel videocorso di inglese Zero Sbatti a livello A2.

Quella che abbiamo appena visto, però, è la modalità più semplice, quella regolare per formare il participio passato. In realtà, come abbiamo già visto nei video del *past simple*, ci possono essere diversi verbi che invece formano questi tempi verbali, *past simple* e *past participle*, in un modo irregolare. Cosa fare quindi? Bisogna studiare quelli che vengono chiamati paradigmi. Nella sezione dedicata alle risorse di grammatica troverai riportato uno schema, una tabella, dove vengono riportati i principali verbi che formano il *past simple* e il *past participle* in modo irregolare. L'unico modo per impararli, ahimé, è quello di studiarli. Ti do però un suggerimento, che ho ripetuto più volte anche nei videocorsi di livello inferiore, ma che ci tengo a ripetere ulteriormente: non importa che tu sappia tutti i verbi possibili e immaginabili, in tutte le loro forme. **Per iniziare, puoi cominciare facendo una cernita di quelli che sono i verbi che pensi possano servirti di più nella vita di tutti i giorni oppure nelle comunicazioni di lavoro.** Pensa sempre a qual è lo scopo per cui stai studiando inglese: è per lavoro? Allora magari nel tuo settore specifico ci saranno certi verbi che vengono utilizzati molto di più di altri. Lo vuoi studiare invece per poter comunicare quando sei in viaggio? In quel caso i verbi sui quali soffermarsi saranno altri ancora. Oppure lo fai per semplice interesse personale? Ecco, in questo caso i verbi che andrai a studiare saranno probabilmente ancora diversi rispetto alle altre due opzioni. Non farti quindi demoralizzare dalla numerosità di questi verbi irregolari, inizia passo dopo passo, inizia imparandone intanto tre, poi cinque, poi sette, poi dieci e via dicendo, mano a mano potrai sempre aggiungerne nuovi.

Abbiamo visto quindi come realizzare la parte di ausiliare e come la parte di participio passato, vediamo adesso la costruzione di tutto il verbo insieme. Avevamo preso ad esempio il verbo *to work*, lo abbiamo trasformato nel participio passato *worked*, se andremo a fare una frase completa con questo verbo col significato, quindi aggiungendo anche il suo ausiliare per formare il *present perfect*, potremo avere una cosa di questo tipo:

You have worked very hard. - Hai lavorato molto duramente.

Se invece il soggetto non fosse un *you*, ma fosse un *she*, ella, quindi una terza persona singolare, allora quello che noi andremmo a cambiare sarà l'ausiliare, e solo l'ausiliare, perché il participio passato invece rimane invariato sempre in quella forma.

She has worked very hard. - Lei ha lavorato molto duramente.

Vediamo ora anche qualche esempio con l'utilizzo del *present perfect* quando invece in italiano utilizzeremmo al posto dell'ausiliare avere, il verbo essere.

The plane has just landed. - L'aereo è appena atterrato.

Vedi che in italiano utilizzo il verbo essere, in inglese invece, proprio perché abbiamo scelto di utilizzare il *present perfect*, l'ausiliare è per forza avere.

O ancora:

He has just arrived. - Egli è appena arrivato.

Anche in questo caso in italiano noi diremmo "egli è appena arrivato", ma in inglese di nuovo utilizzando il *present perfect* come tempo verbale dobbiamo per forza utilizzare l'ausiliare avere.

O ancora:

It has just started to rain. - È appena cominciato a piovere.

Come vedi di nuovo in italiano noi diremmo "è appena cominciato a piovere" con l'ausiliare essere, in inglese invece ancora una volta utilizziamo l'ausiliare avere, proprio perché abbiamo scelto il tempo verbale del *present perfect*.

Attenzione: **non cadere nel tranello di pensare di poter tradurre il present perfect con il nostro passato prossimo.** È vero che la struttura è la stessa, perché anche in italiano abbiamo l'ausiliare e poi il participio passato, ma in realtà c'è un'enorme differenza nell'utilizzo di questi due tempi verbali: in inglese infatti l'utilizzo del *present perfect* implica anche che, per esempio, l'azione abbia ancora un effetto sul presente, o sia ancora vera nonostante sia iniziata in un tempo passato. Ci sono tante altre implicazioni che vedremo più avanti nel video dedicato per quanto riguarda proprio l'utilizzo di questo tempo verbale, però mi raccomando, come in tutto ciò che riguarda la lingua inglese, essendo una lingua che si è sviluppata in modo così diverso rispetto all'italiano, **non fare mai traduzioni letterali**, perché potresti ritrovarti a dire cose completamente sbagliate oppure senza senso, oppure addirittura, che forse è ancora peggio, a creare grossissimi fraintendimenti. So che non è facile ma abituati quanto più possibile a ragionare direttamente in inglese: ti aiuterò io spiegandoti quali sono le domande che dovrai porti per scegliere il tempo verbale corretto per indicare le tue azioni.

Present perfect: frasi

Frases affermative

Abbiamo visto come si forma il tempo verbale del *present perfect*, adesso andiamo a vedere come costruire delle frasi per iniziare a comunicare e a mettere subito le mani in pasta con questo tempo.

Non cambia nulla rispetto a quello che abbiamo visto nei corsi di livello precedente per quanto riguarda l'ordine delle parole all'interno della frase, per cui manterremo sempre l'ordine SVOMPT che sta per:

Soggetto
Verbo
Oggetto
Modo
Place (luogo)
Tempo

In questo caso, il nostro verbo è composto però da due forme verbali, e quindi alla voce verbo della mia sigla SVOMPT il verbo stesso si sdoppierà quindi nell'ausiliare e nella forma del participio passato.



Vediamo quindi una frase affermativa che segua questo schema.

Ad esempio:

You have eaten too much cake yesterday. - Hai mangiato troppa torta ieri.

Oppure ancora:

She has worked very hard last week. - La scorsa settimana lei ha lavorato molto duramente.

Vedi che tutti gli elementi sono in fila seguendo lo SVOMPT, e al posto dell'unico verbo che abbiamo avuto per alcune forme verbali semplici come *present simple* o *past simple*, in questo caso abbiamo le due forme verbali, ausiliare e participio passato.

Frase negativa

Se passiamo a vedere invece una frase negativa, in questo caso lo schema basilare del nostro SVOMPT vuole introdurre la negazione, e quindi avremo:

SV_ANV_{PP}OMPT

- 1 soggetto
- 2 verbo ausiliare
- 3 negazione
- 4 verbo al participio passato con il significato
- 5 complemento oggetto
- 6 complemento di modo
- 7 complemento di luogo
- 8 complemento di tempo.

In questo caso, visto che il *present perfect* ha già al suo interno un ausiliare che è stato stabilito, è come se noi comprassimo una macchina full optional con il lettore mp3: in questo caso non dovremmo stare ad aggiungerlo noi, o non avrebbe senso andarlo a cambiare, ma ci facciamo bastare già quello che è dato in dotazione. Nel nostro tempo verbale *present perfect* in dotazione ci è dato l'ausiliare avere, quindi manterremo questo, e sarà l'unico elemento, all'interno della parte del verbo, che si coniugherà rispetto al soggetto, perché il participio passato invece resterà sempre invariato.

Quindi se riprendiamo le frasi che abbiamo visto negli esempi precedenti per quanto riguarda le frasi affermative, e le trasformiamo in negative, avremo:

You have not eaten too much cake yesterday.

Oppure nella forma contratta:

You haven't eaten too much cake yesterday.

O ancora:

She has not worked very hard last week.

O nella forma contratta:

She hasn't worked very hard last week.

La forma estesa o la forma contratta, ti ricordo che possono essere utilizzate nel primo caso in un contesto più formale, nel secondo caso in un contesto più informale e in generale quando stiamo parlando, rispetto allo scritto.

Frase interrogativa

Proseguiamo nella nostra carrellata delle frasi con il *present perfect*, a vedere come si costruisce una frase interrogativa. Anche in questo caso lo schema che abbiamo visto per altri tempi verbali non cambia, e sarà il seguente:

? V_A S V_{PP} O M P T

- 1 verbo ausiliare, che ci introduce la domanda
- 2 soggetto
- 3 verbo col significato al participio passato
- 4 complemento oggetto
- 5 complemento di modo
- 6 complemento di luogo
- 7 complemento di tempo.

Come dicevamo per la frase negativa, anche per la frase interrogativa noi abbiamo già in dotazione un ausiliare, è all'interno del pacchetto di questo tempo verbale, che è il verbo avere, quindi non lo andremo a sostituire con null'altro, ma rimarrà sempre quello, ovviamente coniugato in base al soggetto che abbiamo. Se riprendiamo le frasi che abbiamo visto negli esempi precedenti nella frase affermativa e in quella negativa, e li trasformiamo alla frase interrogativa, avremo:

Have you eaten too much cake yesterday?
Has she worked very hard last week?

In questo caso vedi che gli elementi che formano il nostro *present perfect* sono sempre presenti, avremo sempre la parte di ausiliare avere e sempre la parte di verbo col significato nella forma *past participle*.

Interrogativa negativa

Vediamo l'ultima opzione di frase che possiamo avere, ovvero un'interrogativa negativa, quindi una frase all'interno della quale oltre a porre una domanda, la poniamo con una negazione.

In questo caso andremo quindi a sommare la struttura della frase interrogativa, con la struttura della frase negativa.

? - V_A N S V_{PP} O M P T

- 1 verbo ausiliare

- 2 negazione
- 3 soggetto
- 4 verbo col significato al participio passato
- 5 complemento oggetto
- 6 complemento di modo
- 7 complemento di luogo
- 8 complemento di tempo.

Attenzione però che in questo caso, quando noi andremo a formulare una frase interrogativa negativa introdotta dall'ausiliare più la negazione, ausiliare e negazione non verranno detti in maniera estesa, ma verranno fusi insieme, e questo vale sempre, quindi non ci sarà più la distinzione tra una forma scritta e una parlata, una formale e una informale, ma le mie interrogative negative saranno sempre in questa forma contratta. Quindi, riprendendo sempre le frasi degli esempi precedenti, potremmo avere:

*Haven't you eaten too much cake yesterday?
Hasn't she worked very hard last week?*

Come vedi in realtà non è così difficile creare delle frasi con questo tempo verbale. Per darti un piccolo consiglio che può aiutarti a non perderti e a non fare confusione tra tutti gli ausiliari che abbiamo già visto e che possono formare tempi verbali diversi, ti posso consigliare di far sempre riferimento al nome del tempo verbale che noi stiamo utilizzando: *present perfect*, come abbiamo visto nel video introduttivo, ci indica proprio la tipologia di verbi che noi dobbiamo avere per formare questo tempo verbale: una parte al *present*, che è il nostro ausiliare avere, e una parte al *perfect*, che è il nostro verbo col significato alla forma di participio passato, *past participle*.

Risposte brevi

Una particolarità dell'inglese che abbiamo già visto nei tempi verbali dei livelli precedenti, è quella di dare risposte brevi. Questa è una cosa che abbiamo anche in italiano, se per esempio qualcuno ci chiede: "Sei andato a scuola ieri?" Noi risponderemo "sì" oppure "no", e poi è finita lì. In inglese questo non è possibile, non posso dare una risposta "sì" o "no" e basta, ma dovrò aggiungere al mio *yes* oppure *no*, anche l'ausiliare che ho utilizzato nel porre questa domanda, affinché la frase risulti completa per un inglese, altrimenti potrebbero guardarti un po' strano perché non è solito rispondere con un "no" o un "sì" secco. Se prendiamo le frasi che abbiamo utilizzato in precedenza come esempio per far vedere la struttura di una frase interrogativa, e quindi per esempio:

Have you eaten too much cake yesterday?

Se voglio rispondere in maniera positiva dirò:

Yes, I have.

perché l'ausiliare *have* è quello che mi sono ritrovato all'interno dell'interrogativa.

Oppure se voglio rispondere in maniera negativa, dirò:

No, I haven't.

Quindi riproporrò sempre l'ausiliare *to have* e lo accompagnerò a una negazione perché sto negando quanto detto.

Se vediamo l'altro esempio:

Has she worked very hard last week?

Se voglio rispondere affermativamente, dirò:

Yes, she has.

Attenzione che in questo caso il soggetto è una terza persona singolare, quindi il mio verbo *to have* si trasformerà alla terza persona singolare nella forma *has*.

Se invece voglio rispondere alla forma negativa, dirò:

No, she hasn't.

Quindi di nuovo il verbo avere alla terza persona singolare e in più nella forma contratta con la negazione perché sto negando che lei ha lavorato in modo molto intenso la scorsa settimana.

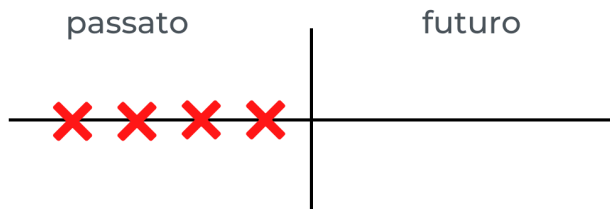
Arrivati a questo punto abbiamo già visto il grosso di questo tempo verbale, quindi sappiamo formare frasi affermative, negative, interrogative e interrogative negative, e sappiamo dare anche delle risposte brevi. Ci rimane da vedere quand'è che utilizziamo questo tempo verbale e qualche particolarità. *Let's go!*

Usi

Abbiamo visto quindi come si forma il tempo verbale del *present perfect*, andiamo a vedere la parte più intrigante, per quanto mi riguarda, ovvero quand'è che lo utilizziamo.

L'ho già detto, ma ci tengo a ripeterlo: **purtroppo non c'è una corrispondenza diretta tra i tempi verbali italiani e quelli inglesi, e il *present perfect* ne è proprio un esempio lampante**. Ci verrebbe da associarlo al passato prossimo italiano, ad esempio "ieri sono andato a giocare a calcio", in realtà non è assolutamente questo l'utilizzo che si fa del *present perfect* in inglese, perché dobbiamo tenere conto di tanti aspetti diversi. Ora vedremo una dopo l'altra, con degli esempi pratici, le situazioni nelle quali utilizziamo questo tempo verbale, e così ti renderai conto di come sia effettivamente molto diverso l'uso che ne facciamo rispetto al passato prossimo italiano. Quindi dimenticati l'associazione *present perfect* - passato prossimo, ma al contrario ragiona su quelle che sono le circostanze dell'azione che noi andiamo ad esprimere.

Il primo uso che andiamo a vedere del *present perfect* è quello di un'**azione che si svolge in un passato che però non è preciso**. Infatti, se ti ricordi o se hai già seguito il video corso di Inglese Zero Sbatti di secondo livello al livello A2, dove parlavamo del *past simple*, dicevamo che il *past simple* è quel tempo verbale passato che utilizziamo tutte le volte che abbiamo un'indicazione temporale precisa. Con il *present perfect* invece si apre questo spiraglio in cui non abbiamo indicazioni temporali certe di quando un'azione è avvenuta ma sappiamo che è avvenuta in un passato.



Vediamo qualche esempio:

I have never tried Mexican food before. - Non ho mai provato il cibo messicano prima d'ora.

Questo "non ho mai provato" in realtà non fa riferimento a un momento preciso nel passato, ma lascia intendere che nel passato, in un passato non definito da limiti temporali, io non ho mai provato questo tipo di cibo.

Someone has stolen my shoes. - Qualcuno mi ha rubato le scarpe.

Non so quando è successo, può essere successo mezz'ora fa così come tre giorni fa, una settimana fa: me ne sono accorta adesso, non so esattamente quando questa azione sia successa, quindi uso il *present perfect*.

Un altro esempio che abbiamo già visto in altre situazioni è quello di:

We have been to London several times. - Siamo stati a Londra molte volte.

Non indichiamo il momento preciso, un anno, un mese, un giorno, nel quale ci siamo stati, ma indichiamo che in un lasso temporale ampio, nel passato, noi ci siamo già stati diverse volte.

She has read Dorian Gray. - Lei ha letto Dorian Gray.

Non ci dice, non sappiamo, o forse non lo vogliamo comunicare, quand'è che lei ha letto questo libro, quello che ci interessa è il fatto di dire che l'ha fatto, in un tempo passato, quindi è qualcosa che è già avvenuto, ma al tempo stesso non sappiamo esattamente collocarlo su una linea temporale precisa.

Un altro uso che possiamo fare del present perfect, è quello che ci indica delle **azioni che sono avvenute in un passato non ben definito, ma soprattutto che queste azioni sono o ancora vere, oppure hanno una certa relazione con il presente.** Se dico ad esempio:

We have lived here since 2012. - Viviamo qui dal 2012.

do l'idea che a partire da una data precisa abbiamo vissuto in questa casa, quindi questa azione in realtà si protrae fino al presente. Questa è una particolarità del *present perfect* perché nessun altro tempo verbale ci può dare questa continuità fino al presente.

He has had this car for ten years. - Ha questa macchina da dieci anni.

abbiamo l'indicazione temporale con il *for* ma soprattutto quello che a me preme è che solamente col *present perfect* io riesco a dare l'indicazione di questa azione continuata dal passato fino al presente.

Un altro esempio ancora, che questo forse è il più lampante di tutti, è quello che uso più spesso per spiegare proprio la particolarità dell'uso del present perfect, è questo:

I have lost my keys. - Ho perso le chiavi.

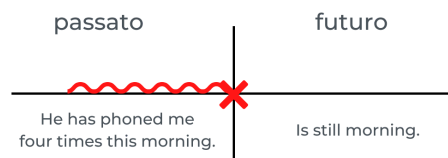


Cosa significa? Non solo che io le ho perse le chiavi, ma significa anche che al momento attuale non le ho ancora ritrovate e quindi che è ancora valida l'espressione dell'azione che io ho messo all'interno del verbo, il fatto che le ho perse e ad oggi non le ho ancora ritrovate. questa è una particolarità, perché in italiano devo spendere molte altre parole per dire tutte queste informazioni che invece in inglese sono racchiuse in un semplice tempo verbale. Non è una cosa meravigliosa questa? A me piace sempre moltissimo spiegarla perché rende

proprio l'idea di quanto le lingue possano essere molto più ricche di quello a cui siamo abituati, in questo caso del nostro italiano.

Il present perfect può anche essere utilizzato per indicare delle **azioni che avvengono in un momento che ancora non è finito**. Ad esempio:

He has phoned me four times this morning. - Mi ha chiamato quattro volte stamattina.



Perché uso il present perfect? Perché in questo caso siamo ancora di mattina, quindi il periodo in cui è avvenuta questa azione, non è ancora concluso.

*They have been three times at the theatre this week.
- Sono stati a teatro tre volte questa settimana.*

Uso il *present perfect* perché questa settimana nella quale loro sono stati a teatro per più volte, non è ancora conclusa.

Un altro uso del present perfect potrebbe essere quello di indicare un'**azione che si è appena conclusa**, e in questo caso entra in gioco ad esempio l'avverbio *just*, del quale parliamo in un video a parte.

*He has just finished cleaning the house. - Ha appena finito di pulire la casa.
I'm not hungry because I have just eaten. - Non sono affamata perché ho appena mangiato.
We have just seen her. - L'abbiamo appena vista.*

So che vedere tutti questi modi di applicazione del present perfect possono spaventare e possono creare anche confusione. Fidati, ci sono passata anch'io e ci ho messo un po' di tempo per riuscire a capire quando utilizzare questo tempo verbale. Non scoraggiarti, assolutamente, tutto è possibile, datti solamente un po' di tempo, prova a riguardare questo video più volte, per cercare di memorizzare le frasi che ho utilizzato come esempio, in modo da avere uno schema piuttosto chiaro, e già pratico da utilizzare quando comunichi o quando devi scrivere in inglese.

Vale sempre il consiglio di ascoltare trasmissioni che siano in lingua originale, in modo da abituare l'orecchio a certe espressioni e magari anche memorizzarle. Non demordere, prova a fare gli esercizi che trovi nella sezione dedicata di questo video corso, e poi valli a correggere con le soluzioni che trovi sempre all'interno dello stesso file. Ci vorrà forse un po' di tempo per abituarti a pensare in un modo così diverso rispetto all'italiano, ma non ti preoccupare perché ce la puoi fare.



So, let's have a look when we use the present perfect tense.

We can use the present perfect tense for a past action that happened in a non specific time in the past. Or, for those actions that are still true, or that still have an effect on the present.

We can even use the present perfect tense for actions that are not finished. And then, we can use the present perfect tense for actions that have just finished, just like this sentence.

Avverbi

Il *present perfect* è un tempo verbale che si può spesso accompagnare ad alcuni avverbi, e questo per dare maggior significato all'azione che stiamo cercando di comunicare. Nel video dedicato agli usi del *present perfect*, andremo più nel dettaglio a spiegare quand'è che utilizziamo questo tempo verbale nello specifico, e quindi ti sarà anche più chiaro, dopo aver visto quel video, il perché ci sono certi avverbi che si accompagnano al *present perfect*. Vediamo intanto quali sono questi avverbi, in quale tipologia di frasi possiamo utilizzarli, e qual è il loro significato.

Just

Partiamo da *just*. *Just* è un avverbio che ci indica "appena", e viene utilizzato quando vogliamo indicare che un'azione è appena stata fatta. Di solito *just* si utilizza all'interno di frasi affermative, come ad esempio:

I have just had lunch, so I'm not hungry. - Ho appena finito di pranzo quindi non ho fame.

*You are so tired because you have just finished your homework. -
Sei così stanca perché hai appena finito di fare i compiti.*

In questi due casi stiamo appunto indicando un'azione che si è appena conclusa. *Just* è uno di quegli avverbi che si inserisce tra l'ausiliare e il verbo col significato al participio passato.



Always

Anche *always* è uno di quegli avverbi che si inseriscono tra ausiliare e participio passato.



Indica "sempre", quindi un'azione che si ripete nel tempo, oppure che è sempre vera.

*Claire has always done her best to succeed in her job.
- Claire ha sempre fatto del suo meglio per avere successo nel suo lavoro.*

John has always wanted to go to Disneyland Paris.

- *John ha sempre voluto andare a Disneyland Paris.*

Always è uno di quegli avverbi che si usa perlopiù in frasi affermative.

Ever

Vediamo adesso l'avverbio *ever*: questo è un po' particolare perché a differenza di quelli che abbiamo visto in precedenza, viene utilizzato in frasi interrogative, o interrogative negative.

Have you ever been to England? - Sei mai stato in Inghilterra?
Has she ever met Paul McCartney? - Ha mai incontrato Paul McCartney?

Quindi vedi che in italiano noi lo traduciamo come "mai" ma in realtà non è in forma negativa, in questo caso è in forma interrogativa.

Ever lo possiamo incontrare anche in frasi interrogative negative, come ad esempio:

Haven't they ever visited Barcelona? - Non hanno mai visitato Barcellona?
Haven't you ever eaten mexican food? - Non hai mai mangiato del cibo messicano?

In questo caso, trattandosi di frasi interrogative, l'avverbio *ever* si va ad inserire dopo il soggetto, e prima del participio passato, quindi nel caso di un'interrogativa normale la struttura della frase sarà:

ever
VNS VOMPT?

Nel caso invece di un'interrogativa negativa avremo:

ever
VS VOMPT?

Never

Abbiamo poi un altro avverbio che è simile ad *ever* ma è leggermente diverso, ed è *never*. *Never* significa "mai prima d'ora" e viene utilizzato di solito all'interno di frasi affermative dando però un'accezione negativa.

never
SV VOMPT

Attenzione! **In inglese non esiste la doppia negazione come abbiamo in italiano**, infatti in inglese non posso tradurre letteralmente la nostra espressione tipica "non ho mai visitato Amburgo": questo "non" iniziale non ci sarà, ma utilizzerò solamente il mai, cioè *never*.

I have never visited Hamburg.

Non dirò quindi *I haven't never visited Hamburg*, perché in questo caso sarebbe una doppia negazione e sarebbe un errore.

Un altro esempio potrebbe essere:

I have never been to Turkey. - Non sono mai stata in Turchia.

Vedi che in italiano la riporto due volte questa negazione, in inglese c'è solamente il *never*. *Never* quindi lo utilizziamo solamente all'interno di frasi affermative, e si va ad inserire tra l'ausiliare e il participio passato.

Already

Abbiamo poi l'avverbio *already*. *Already* ci indica che un'azione è già avvenuta e di solito indica anche che non è necessario che questa si ripeta. Ci dà inoltre anche l'indicazione che l'azione è già avvenuta in un passato che però non è ben precisato.

Ad esempio:

Don't buy him a present, I have already bought it.
- Non comprargli un regalo, l'ho già comprato io.

Oppure:

I have already drank three teas today. - Ho già bevuto tre té oggi,

(sottinteso quindi non è necessario che io ne beva un altro).

Come vedi queste sono frasi affermative, e il nostro avverbio *already* lo andiamo ad inserire sempre tra l'ausiliare e il participio passato.

already

SV VOMPT

L'avverbio *already*, però, può anche essere utilizzato all'interno di frasi interrogative. Ad esempio:

Have you already visited grandmom? - Sei già andato a far visita alla nonna?

Oppure:

Has he already finished his homework? - Ha già finito i suoi compiti?

In questo caso trattandosi di frasi interrogative, l'avverbio *already* lo andiamo ad inserire tra il soggetto e il participio passato, quindi le nostre frasi saranno introdotte dall'ausiliare, seguito dal soggetto, poi inseriamo l'avverbio *already*, e poi inseriamo il participio passato.

In realtà l'avverbio *already* ha una particolarità, perché nelle frasi affermative lo possiamo inserire sia tra l'ausiliare e il participio passato, che alla fine della frase.

I have already been to Rome. Oppure: I have been to Rome already.

Entrambe le frasi sono corrette, e possono essere utilizzate, ma cambia la posizione di *already*.

Yet

L'ultimo avverbio che possiamo utilizzare col *present perfect* è *yet*. Ha un significato che di solito si avvicina al "non ancora" oppure, nelle frasi interrogative può significare se si è già fatto qualcosa. *Yet* infatti viene utilizzato nelle frasi interrogative oppure negative, ed occupa l'ultima posizione all'interno della frase. Ad esempio:

Have you met John yet? - Hai già incontrato John?

Has she arrived yet? - È già arrivata?

I haven't had lunch yet. - Non ho ancora pranzato.

He hasn't trained yet. - Non si è ancora allenato.

It's the first time

Per ultima ho tenuto un'espressione che in realtà non è un avverbio, perché è una vera e propria espressione, che anche questa viene spesso utilizzata col *present perfect*, ed è l'espressione *it's the first/second/third time*, cioè "è la prima/seconda/terza volta che".

Ovviamente possiamo sostituire prima con qualsiasi numero di volta vogliamo. Ad esempio:

It's the first time I have met Lina. - È la prima volta che incontro Lina.

It's the third time I have been to London. - È la terza volta che sono stata a Londra.

Questa espressione e tutti gli avverbi che abbiamo appena visto, possono aiutarti a definire quando utilizzare il *present perfect*. Se infatti l'azione che vuoi esprimere contiene uno di questi avverbi o questa espressione, allora sarà *present perfect*.

For e since

Il *present perfect* può essere utilizzato anche con due preposizioni: *for* oppure *since*, a seconda di quello che desidero comunicare.

Con *for* indicherò una durata dell'azione, con *since* invece andrò ad indicare il momento preciso in cui quella determinata azione espressa dal present perfect ha inizio.

FOR



Vediamo qualche esempio per capire meglio.

He has lived here for three years. - Ha vissuto qui per tre anni.

In questo caso l'azione mi indica una durata, e quindi utilizzo *for* perché "per tre anni", lungo tutto questo arco di tempo, lui ha vissuto qui.

*I have taught at this school for a long time.
- Ho insegnato in questa scuola per un lungo periodo.*

Anche qui la durata dell'azione è prolungata, e quindi userò *for*.

They have been married for five years. - Sono stati sposati per cinque anni.

Anche in questo caso la mia indicazione della frase è quella di una durata, la durata di cinque anni.

Se invece vediamo alcuni esempi con *since*, vedremo come queste espressioni indicheranno il momento preciso in cui un'azione determinata ha avuto inizio.

SINCE



He has lived here since 1970. - Vive qui dal 1970.

L'azione del vivere qui ha avuto inizio nel 1970.

I have taught in this school since 2005. - Insegno in questa scuola dal 2005.

Anche in questo caso il 2005 è l'inizio della mia esperienza come insegnante in questa scuola.

They have been married since 2017. - Sono sposati dal 2017.

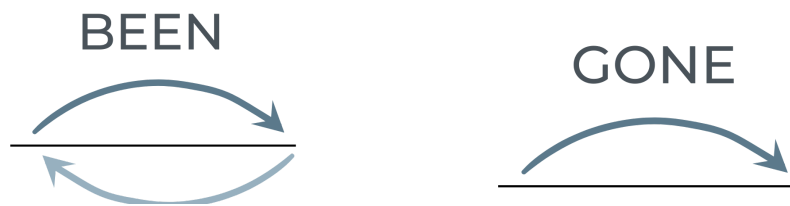
Il momento in cui è iniziato il loro matrimonio è il 2017.

È abbastanza chiara la differenza tra *for* e *since*? Se non lo è ti invito a rivedere questo video, e vedrai che sarà sicuramente più chiaro.

Been e gone

Quando si affronta il tema del present perfect, di solito si crea un po' di confusione nella scelta del participio passato *been*, che letteralmente sarebbe l'equivalente dell'italiano "stato", e del participio passato *gone*, che sarebbe l'equivalente di "andato". Spesso si confondono questi due verbi, in realtà anche in italiano, perché sono simili, ma ci danno indicazioni molto diverse: adesso ti spiego come fare per non confonderli più e sceglierli con sicurezza.

Scegliamo il participio passato *been*, quando vogliamo dire che qualcuno è andato in un determinato posto, ma poi è ritornato. Al contrario, scegliamo il participio passato *gone* quando qualcuno è andato in un posto ed è ancora là, non è ancora tornato.



Se dico ad esempio

We have been to London several times.

Significa che noi siamo stati a Londra molte volte. La scelta di questo participio passato *been* significa che noi ci siamo andati, e siamo tornati. Nulla ci fa pensare che noi siamo ancora là, ma questa azione è conclusa.

Se invece dico:

Lucy has gone to London.

Significa che lei è andata a Londra, ma è ancora là, e non è ancora tornata.

Vediamo un altro esempio:

Has the plumber been here yet? - L'idraulico è già venuto?

In questo caso ho usato *been* perché volevo sapere se è venuto e poi se ne è andato. Un altro esempio con una frase simile a questa ma con l'altro participio passato potrebbe essere:

The plumber has just gone. - L'idraulico se ne è appena andato.

Vedi quindi la differenza tra *been* e *gone*? Ti ricordo che nella sezione dedicata agli esercizi troverai alcuni esercizi dedicati proprio a questo argomento, dove potrai mettere le mani in pasta per cercare di capire se ti sembra abbastanza chiaro oppure no. Ricordati che ci sono anche le soluzioni agli esercizi, in modo che così potrai correggerti da solo o da sola e potrai capire se è il caso di rivedere questo video oppure se ti sembra già abbastanza chiaro e quindi puoi passare a quello successivo.

Present perfect continuous

Abbiamo visto il *present perfect simple*, adesso andiamo a vedere il *present perfect continuous*.

Se già con il *present perfect simple* abbiamo detto che non c'è una diretta corrispondenza con un tempo verbale italiano, con il *present perfect continuous* a maggior ragione facciamo fatica a trovare qualcosa che ci si possa avvicinare. Ti faccio però come sempre ragionare sul nome di questo tempo verbale: andiamo a vedere com'è formato, e così riusciamo a capire anche meglio come viene poi utilizzato.

PRESENT	PERFECT	CONTINUOUS
ausiliare	participio passato	verbo con significato
to have	been	-ing

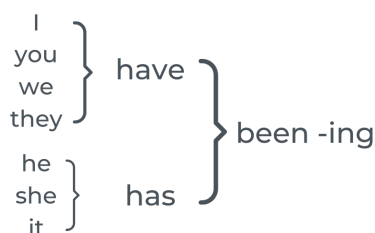
Come il *present perfect*, abbiamo questa prima parte: *present*, l'ausiliare, che è sempre il verbo *to have*, al presente; *perfect*, in questo caso è una forma fissa, cioè il participio passato del verbo essere, nella forma di *been*. Quindi avremo *have been* e poi abbiamo l'ultima parte di questa forma verbale, composta quindi da tre verbi, che è il *continuous*, cioè il verbo con il significato alla forma in *-ing*.

Se prendiamo, ad esempio, il verbo *to work*, noi sappiamo che, a seconda poi del soggetto che abbiamo, facciamo finta di avere un soggetto *you*, avremo una forma fissa *have been* e poi il verbo col significato quindi *work*, lo andremo a formare nella forma al *continuous*, aggiungendo la desinenza *-ing*, che è proprio quella che ci permette di fare questa forma particolare del *continuous* quindi diventerà *WORKING*.

You have been working.

In generale quindi l'idea di questo tempo verbale è quella che ci viene espressa proprio dal verbo al *continuous*, cioè un'azione che è in corso di svolgimento, che non è qualcosa di concluso, ma che appunto è ancora in corso.

Nel *present perfect continuous*, quindi, avremo la parte di ausiliare *have* che cambierà se avremo una terza persona singolare, che quindi avrà una forma *has*. *Been* è sempre invariato, così come la parte invece al *continuous* che è quella data dal verbo con il nostro significato, che seguirà le regole che abbiamo già visto per formare la forma in *-ing*. Ci sono alcune eccezioni, non basta solamente aggiungere la desinenza *-ing* per alcuni verbi, ma per questo ti rimando poi ai video del video corso di livello A1.



Present perfect continuous: frasi

Vediamo ora come si formano le frasi al *present perfect continuous*.

In realtà non c'è nessuna novità rispetto alla struttura di frasi che abbiamo già visto per il present perfect simple, oppure anche per i tempi verbali dei video corsi di livello precedente, perché la struttura classica sarà quello dello SVOMPT: soggetto, verbo, complemento oggetto, complemento di modo, complemento di luogo e complemento di tempo. L'unica particolarità sarà che nella posizione del verbo, in questo caso specifico noi avremo ben tre forme verbali, perché sono quelle che compongono questo tempo verbale. Quindi ci troveremo ad avere l'ausiliare avere, il participio passato essere e poi il verbo col significato in forma -ing.



Present perfect continuous: frase affermativa

La frase affermativa quindi seguirà la struttura classica. Ad esempio:

You have been eating too much.
She has been working very hard.

Present perfect continuous: frase negativa

Anche la forma negativa segue sempre lo stampo di base della formazione delle frasi, quindi alla nostra struttura SVOMPT andremo ad aggiungere una parte di verbo ausiliare che noi abbiamo già nel *present perfect*, la negazione, seguita poi dal verbo col significato.

- S V_A N V_{PP} V_{-ING} O M P T

Nello specifico, nel caso del present perfect continuous, avremo frasi di questo tipo:

You haven't been eating too much.
You have not been eating too much. (Nella forma estesa.)

In questo caso, quindi, all'ausiliare avere seguirà la negazione, seguita poi dalla parte al *perfect*, *been*, e poi seguita a sua volta dal verbo alla forma *-ing* e da tutti gli altri complementi della frase.

Oppure, se vediamo l'altro esempio:

She hasn't been working very hard.
She has not been working very hard.

Present perfect continuous: frase interrogativa

Anche la forma interrogativa avrà la stessa struttura di base che abbiamo già visto per gli altri tempi verbali:

? V_A S V_{PP} V_{-ING} O M P T

Se prendiamo le solite frasi e le trasformiamo alla forma interrogativa, avremo:

Have you been eating too much?
Has she been working very hard?

Present perfect continuous: frase interrogativo-negativa

Anche con il *present perfect continuous* possiamo avere delle frasi interrogative negative, in questo caso, andremo a posizionare l'ausiliare *have* al primo posto, seguito dalla negazione, poi dal soggetto, dalla forma *been*, dal verbo in forma *-ing*, e a seguire poi dai complementi.

? - V_A N S V_{PP} V_{-ING} O M P T

Ad esempio:

Haven't you been eating too much?
Hasn't she been working very hard?

In questo caso, come avevamo già visto anche per il *present perfect*, la forma dell'ausiliare con la negazione è per forza contratta, non può essere in forma estesa.

Present perfect continuous: risposte brevi

Anche per il *present perfect continuous* possiamo poi avere delle risposte brevi, quindi quelle risposte che in italiano sarebbero l'equivalente del semplice "sì" o del semplice "no".

Come abbiamo già visto anche per il *present perfect* e per gli altri tempi verbali, quando vogliamo dare questo tipo di risposte a una domanda, in inglese non basta dire *yes* oppure *no*, ma dobbiamo riprendere anche l'ausiliare che è stato utilizzato per formare la domanda, e nel caso della negazione, aggiungerci anche quella.

Ad esempio:

- *Have you been eating too much?*

-*Yes, I have. / No, I haven't.*

Present perfect continuous: usi

Abbiamo visto come si forma il *present perfect continuous*, adesso andiamo a vedere la parte interessante, cioè quella degli usi.

In realtà *present perfect simple* e *present perfect continuous* possono essere usati abbastanza indistintamente, anche se il *present perfect continuous*, proprio per questa particolarità del *continuous*, di quel verbo in forma *-ing* che ci dà un'idea di un'azione in corso di svolgimento, pone l'accento sulla durata dell'azione, e quindi viene di solito utilizzato questo tempo verbale, rispetto al *present perfect simple*, per indicare un'azione in corso di svolgimento, che è ancora nel pieno del suo svolgimento.

Ad esempio dirò:

We have been driving for three hours.

- *Abbiamo guidato per tre ore, per sottolineare la durata di quest'azione.*

Avrei potuto dire anche *We have driven for three hours?* Certo, avrei potuto utilizzare anche il *present perfect*, ma in questo caso sarebbe meglio utilizzare la forma al *continuous* proprio per sottolineare questa durata.

Altro esempio:

How long have you been watching tv? - Per quanto tempo hai guardato la televisione?

Se per esempio sono una mamma e voglio rimproverare mio figlio o mia figlia perché voglio sapere quanto tempo è stato davanti alla tv, e quindi voglio porre l'accento proprio su questa durata, allora opterò per il *present perfect continuous*.

Non posso tuttavia però utilizzare il *present perfect continuous* al negativo, quindi per indicare qualcosa che non è avvenuto, proprio perché l'azione non è in corso di svolgimento. Quindi dirò ad esempio:

I haven't slept all night. - Non ho dormito per tutta notte.

E non posso dire: *I haven't been sleeping all night*, perché in questo caso sarebbe sbagliato.

Ti rimando però al video di confronto tra *present perfect* e *present perfect continuous*, insieme anche ai video di confronto dei vari tempi passati, per vedere più nel dettaglio la differenza con gli altri tempi verbali.

Lo sai ormai, l'abbiamo già detto tante volte, entrare nell'universo della scelta dei tempi verbali inglesi non è affatto facile, tieni però anche presente che il *present perfect continuous*, rispetto al *present perfect* o altri tempi verbali, viene utilizzato in circostanze più ristrette, di nuovo, vale il mio consiglio di cercare di ascoltare quanto più possibile materiale originale dove madrelingua inglesi parlano questa lingua, in modo da cogliere quando lo utilizzano e cercare di memorizzarlo piano piano. Non ti preoccupare se all'inizio trovi difficoltà e ti sembra una cosa molto complicata da mettere in atto, ci vuole un po' di tempo e un po' di pratica.



When do we use the present perfect continuous tense? This specific tense expresses the duration of an action. Like every tense expressed in the continuous form, the meaning of the action is that this action is still happening. Compared to the present perfect simple tense, the present perfect continuous tense expresses, then, the duration of this action. But pay attention! When we use the present perfect continuous tense in the negative form, it means we are complaining about someone doing something, so the meaning completely changes.

Confronto tra present perfect simple e present perfect continuous

Come ti anticipavo un po' nel video sugli usi del *present perfect continuous*, c'è una differenza nell'utilizzo di questo tempo verbale rispetto al *present perfect simple*. In particolare, il present **perfect continuous** abbiamo detto che viene utilizzato per **sottolineare la durata di un'azione**, e questo in realtà a livello di logica, ci rimanda proprio al nome di questo tempo verbale, *present perfect continuous*, che ci rimanda a sua volta a una forma di verbo in forma *-ing* che è quella tipica delle azioni in corso di svolgimento. Quindi senza impazzire a memorizzare chissà quali informazioni, prova a ricordare questi appigli che possono aiutarti anche se non ti ricordi qualcosa, perché l'hai studiato a memoria, ma ci puoi arrivare tranquillamente grazie alla logica.

Il **present perfect simple**, al contrario, viene utilizzato, oltre agli usi che abbiamo già visto nel video dedicato, per **sottolineare il risultato di un'azione**. Proviamo quindi a vedere alcuni esempi con il *present perfect continuous* e il *present perfect simple*, per metterli a confronto.

I have been reading all afternoon. - Ho letto tutto il pomeriggio.

Qui sottolineo proprio la durata, tutto il pomeriggio.

I have read a whole book. - Ho letto un libro intero.

In questo caso invece sottolineiamo quello che è il risultato, un libro intero.

Anne has been cooking all day long. - Anne ha cucinato per tutto il giorno.

Di nuovo sottolineo la durata, *all day long*.

Anne has cooked something very special.- Anne ha cucinato qualcosa di molto speciale.

Utilizzo il *present perfect simple* per sottolineare in questo caso invece il risultato, ha cucinato qualcosa di molto speciale.

Vediamo un altro esempio:

Tom has been repairing my car. - *Tom ha passato del tempo riparando la mia macchina.*
Sottolineo la durata della sua azione, del fatto che per ripararla ci è voluto diverso tempo.

Se invece dico:

Tom has repaired my car.

Sottolineo il fatto che lui ha riparato la macchina, e quindi sul risultato, il fatto che la macchina adesso è a posto e posso guidarla tranquillamente.

Tutto chiaro? Adesso, corri a fare gli esercizi che trovi nella sezione dedicata di questo video corso. Buon divertimento!

Congiuntivo

Hai mai sentito parlare di congiuntivo in inglese? Non preoccuparti perché è molto più semplice rispetto a quello italiano. Però, arrivati a questo livello, a un livello intermedio, è necessario che vediamo un po' come formarlo anche in lingua inglese. Siamo pronti? Iniziamo.

In realtà la formazione del congiuntivo in inglese è veramente molto semplice, perché non esiste una forma particolare, ma viene reso con la forma all'indicativo del verbo che vogliamo utilizzare, semplicemente nella sua forma base, quindi senza il *to* davanti. Se ti ricordi, lo avevamo visto all'inizio del primissimo video corso di livello A1, però per riprendere brevemente questo concetto, la forma base del verbo si forma partendo dall'infinito, quindi per esempio il verbo *to work*, e togliere il *to* che è quello che ci fa l'infinito, ci rimane quindi la forma base del verbo, *work*, senza alcuna desinenza. Quindi se io volessi fare il congiuntivo di questo verbo, basterebbe utilizzare la sua forma base. La cosa importante e anche curiosa, è il fatto che alla terza persona singolare non si aggiunge nessuna desinenza, per cui manterremo questa forma base per tutte le persone.

Ad esempio:

It's important she go to school. - È importante che vada a scuola.

In questo caso abbiamo un soggetto *she*, ma questo *go*, non è un presente indicativo, al contrario è un congiuntivo, quindi non ci va la forma alla terza persona singolare con la *-s*, ma rimane alla sua forma base.

I recommend that he study hard. - Suggestisco che (lui)studi duramente.

Anche in questo caso non mi sono sbagliata, questo *study* è senza *-s*, nonostante il soggetto sia *he*, perché questo è un congiuntivo, quindi rimane alla forma base senza desinenza.

Una particolarità del congiuntivo è che il verbo *to be* non viene coniugato, per cui rimane *be*, nella forma base, per tutte le persone. Al passato, invece, avremo due forme, *was* e *were*, anche se *were* è quella più utilizzata di solito.

È particolare anche la forma della frase negativa col congiuntivo, perché in questo caso non avremo bisogno dell'ausiliare *do* o *does*, per esempio, come avviene invece al *present simple*, o anche al *past simple* con l'ausiliare *do* alla forma passata, ma in questo caso semplicemente metteremo la particella negativa *not* prima del nostro verbo alla forma base che ci esprime il congiuntivo.

Vediamo un esempio:

*I think it would be better he not leave the city.
- Credo che sia meglio che lui non lasci la città.*

In questo caso quindi abbiamo messo *not* prima del verbo *leave* alla forma base, quindi senza nessuna -s della terza persona singolare, e senza che questa nella forma negativa sia preceduta da nessun ausiliare.

Congiuntivo: usi

Vediamo brevemente quando utilizziamo il congiuntivo.

Lo utilizziamo di solito nelle costruzioni con *if*, "se" in italiano.

If I had more time, I would study more. - Se avessi più tempo studierei di più.

Utilizziamo il congiuntivo anche dopo il verbo *to wish*, desiderare o augurare, per esprimere un desiderio oppure un rimpianto. La classica frase che avrai sentito sicuramente perché va per la maggiore nelle canzoni è:

I wish you were here. - Vorrei che tu fossi qui.

Si usa il congiuntivo anche dopo l'espressione *it's time*.

It's time you go to the doctor. - È ora di andare dal dottore.

Spesso il congiuntivo viene anche espresso utilizzando *should* più un verbo alla forma base. In particolare, abbiamo questa struttura quando ci troviamo diverse tipologie di verbo, come ad esempio

- verbi che ci esprimono comandi oppure proposte, come: *to ask, to propose, to demand, to insist, to request, to suggest*.

She recommended that we should read the contract.

- Si è raccomandata che leggessimo il contratto.

They asked that the sign should be removed.

- Hanno richiesto che il cartello venisse rimosso.

- Possiamo utilizzare *should* per esprimere il congiuntivo anche dopo verbi, aggettivi o sostantivi che ci indicano un sentimento oppure un'emozione. Ad esempio con i verbi *to marvel* o *to regret*.

We regret that this should be necessary. - Siamo spiacenti che questo sia necessari.

- Oppure con aggettivi come: *funny, surprising, ridiculous, shocking, strange*.

It's shocking that you should say so. - È scioccante che tu dica così.

- Oppure possiamo utilizzare *should* per esprimere il congiuntivo anche con sostantivi come: *a pity, a shame*.

It's a shame that he should have such a bad character.

- È un peccato che abbia un così brutto carattere.

- Possiamo utilizzare *should* per esprimere il congiuntivo anche in seguito ad espressioni che indicano stupore, come ad esempio: *I don't understand why, there's no reason why, I can't see why.*

There's no reason why I should change my habits.
- *Non c'è alcun motivo per cui io debba cambiare le mie abitudini.*

- Utilizziamo *should* per esprimere sempre il congiuntivo anche dopo espressioni come: *in case, so that, for fear that.*

Take a sweater in case it should get cold. - Prendi un maglione nel caso in cui venga freddo.

Past perfect: intro

Abbiamo visto le particolarità del *present perfect* come tempo verbale, che non ha un corrispettivo in italiano, adesso facciamo un passo indietro sulla linea del tempo e vediamo il suo corrispettivo passato, cioè il *past perfect*.

Anche in questo caso non abbiamo un diretto corrispettivo di tempo italiano, quindi non possiamo tradurre il *past perfect* con un'unica soluzione, non possiamo fare una traduzione letterale. Andremo a vedere poi quali sono le condizioni che ci permettono di scegliere questo tempo verbale rispetto ad altri.

Attenzione: come dicevamo che per il *present perfect* non dobbiamo confondere la forma verbale con il passato prossimo italiano, in questo caso il *past perfect* non deve essere confuso con il trapassato prossimo o il trapassato remoto. Se non hai presente quali tempi verbali siano il trapassato prossimo e il trapassato remoto, puoi sempre andarli a ripassare nel file dedicato al ripasso di grammatica (lo trovi nella sezione "Bonus 3"), ma appunto in questo caso in realtà non avremo un'unica traduzione, per cui vedremo tra qualche video come lo renderemo in italiano.

Past perfect: formazione

Il *past perfect* come anche tutti gli altri tempi verbali che abbiamo visto fino ad adesso, ci descrive la sua formazione già dal suo nome.

Avremo infatti una parte al *past*, ovvero il verbo ausiliare che in questo caso è il verbo *to have*, che sarà in un'unica forma *had* per tutte le persone, e poi avremo una parte al *perfect*, che sarà quella rappresentata dal verbo col significato, che sarà al participio passato, cioè a quella forma verbale che per i verbi regolari prende la *-ed*, oppure per i verbi irregolari sarà la terza colonna dei nostri paradigmi.

PAST	PERFECT
ausiliare	participio passato
to have → had	-ed/ terza colonna

Se prendiamo ad esempio il verbo *to work*, e lo vogliamo trasformare in un *past perfect*, avremo: *I had worked*.

Vediamo un paio di esempi di frasi al *past perfect*, così iniziamo un po' a farci l'orecchio e ad abituarci.

The plane had just landed. - L'aereo era appena atterrato.
He had just arrived. - Lui era appena arrivato.

Vediamo nel prossimo video come si costruiscono le frasi con il *past perfect*.

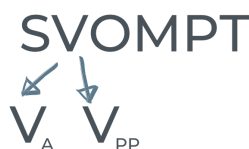
Past perfect: frasi

Dopo aver visto come si forma il tempo verbale del *past perfect*, andiamo adesso a vedere come possiamo costruire le frasi con questo tempo.

Prima però di passare alla spiegazione dettagliata come abbiamo visto anche per tutti gli altri tempi verbali, ti faccio un invito: in realtà anche con il *present perfect* la struttura della frase SVOMPT alla frase affermativa, e poi le varie strutture che abbiamo già visto per gli altri tempi verbali nella frase negativa o interrogativa e interrogativo-negativa, rimane sempre uguale. Quindi, prima di andare avanti con questo video, ascolta l'esercizio che ti propongo e prima di procedere prova a metterlo in pratica. Prova quindi a pensare, partendo da un verbo, ad esempio quello che abbiamo visto nel video precedente con il verbo *to work*, e prova a costruire una frase affermativa, una negativa, una interrogativa, e una interrogativa negativa, seguendo sempre il solito schema che abbiamo già visto per tutti gli altri tempi verbali. Una volta che avrai fatto, fai ripartire il video, così potrai verificare se le tue intuizioni sono quelle corrette e seguono la regola dell'ordine delle parole all'interno della frase inglese.

Frase affermativa

Come ti anticipavo, l'ordine della frase non cambia, rimane sempre lo stesso che abbiamo già visto per tutti gli altri tempi verbali, quindi quando faremo una frase affermativa, avremo sempre lo stesso ordine SVOMPT; l'unica cosa che cambia, è che al posto del verbo, non avremo un'unica forma verbale ma, essendo il *past perfect* formato da due forme verbali, entrambe si andranno a collocare in questa posizione.



Vediamo qualche esempio:

You had eaten too much. - Avevi mangiato troppo.
She had worked very hard. - Aveva lavorato molto duramente.

Come vedi abbiamo al primo posto il soggetto, seguito poi dalle forme verbali: l'ausiliare avere al passato e il verbo col significato al participio passato; poi il resto della frase. Le frasi che abbiamo preso ad esempio sono molto semplici e non hanno tanti complementi, ma se avessi voluto aggiungere qualche dettaglio in più, ovviamente a partire dal verbo in poi, l'ordine sarà sempre quello di complemento oggetto, di modo, di luogo e di tempo. Se manca uno di questi, saltiamo direttamente al successivo.

Frase negativa

Anche per quanto riguarda l'ordine delle parole all'interno della frase negativa col *past perfect* non cambia rispetto a quello che abbiamo già visto per gli altri tempi verbali. Avremo

anche in questo caso il soggetto al primo posto, seguito dal verbo ausiliare, dalla negazione, e dal verbo al participio passato, quello che ci dà il significato, e poi a seguire tutti gli altri complementi, quindi come sempre complemento oggetto, di modo, di luogo e di tempo.

SVNVOMPT

Se andiamo a riprendere le frasi che abbiamo visto come esempio nella frase affermativa e le trasformiamo alla negativa, avremo:

You hadn't eaten too much. - Non avevi mangiato troppo.
She hadn't worked very hard. - Lei non aveva lavorato tanto.

Mi raccomando, quando andiamo a fare la frase negativa, l'ausiliare che utilizziamo sarà quello che è già compreso nel pacchetto di questo tempo verbale, il *present perfect* è formato da ausiliare + participio passato, per cui non andiamo a prendere un altro ausiliare, utilizziamo quello che ci viene già dato di default.

Frase interrogativa

Stessa cosa poi quando facciamo invece una frase interrogativa. Anche in questo caso, l'ordine rimane sempre quello che abbiamo visto per gli altri tempi verbali, quindi avremo: il verbo ausiliare al primo posto, seguito poi dal soggetto e dal verbo con il significato e poi di nuovo a seguire tutti i vari complementi, sempre oggetto, modo, luogo e tempo.

?VSVOMPT

Se riprendiamo le solite frasi e le trasformiamo in una frase interrogativa avremo quindi:

Had you eaten too much?
Had she worked very hard?

Frase interrogativo-negativa

La stessa cosa la vediamo anche nelle frasi interrogative negative, quindi avremo sempre al primo posto il verbo ausiliare questa volta però seguito dalla negazione, poi il soggetto, il verbo col significato al participio passato, e di nuovo a seguire tutti i complementi: oggetto, modo, luogo e tempo.

?-VNSVOMPT

Se riprendiamo le solite frasi:

Hadn't you eaten too much?

Hadn't she worked very hard?

Risposte brevi

Ti ricordo che anche per il *present perfect* possiamo dare delle risposte brevi, quelle che in italiano equivalgono al semplice “sì” oppure “no”. Ti ricordo che in inglese non possiamo dire semplicemente “sì” oppure “no”, ma dobbiamo riprendere anche l'ausiliare che viene utilizzato per formulare la domanda e, nel caso in cui la risposta sia negativa, dobbiamo anche ripetere la negazione.

Se quindi io alla domanda *Had you eaten too much?* voglio rispondere “sì”, allora dirò:

Yes, I had.

Se invece voglio rispondere di “no”, dirò:

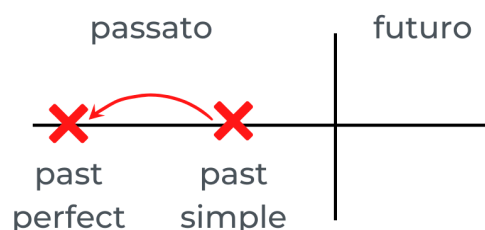
No, I hadn't.

Forma contratta

Presta attenzione perché il *past perfect* può avere anche una forma contratta. Invece di dire per esempio *I had worked*, posso trovare, soprattutto nel parlato e nel colloquiale, l'espressione *I'd worked*. Se trovi questa forma per iscritto, non spaventarti, è semplicemente la forma contratta del *past perfect*.

Past perfect: usi

Quand'è quindi che utilizziamo il *past perfect*? Utilizziamo questo tempo verbale quando abbiamo **due azioni avvenute nel passato ma quando una di queste è precedente all'altra**. Il *past perfect* infatti ci indica l'azione più vecchia sulla linea del tempo, mentre quella più recente verrà espressa con il *past simple*. L'azione espressa col *past perfect* quindi sarà quella che è avvenuta prima.



Vediamo un esempio concreto così riusciamo a capire meglio l'utilizzo di questo tempo verbale. Se dico:

When I got to the airport, the plane had already taken off.
- *Quando sono arrivata all'aeroporto, l'aereo era già decollato.*



In questo caso, se mettiamo sulla linea del tempo questi due avvenimenti, il fatto che io sia arrivata in aeroporto viene dopo rispetto al fatto che l'aereo era già decollato. Quindi l'aereo è decollato prima che io arrivassi, è l'azione più passata, ed è quella che io andrò ad esprimere con il *past perfect*.

When I got home, she had already left.
 - Quando sono tornata a casa, lei se ne era già andata.

Anche in questo caso, il fatto che sono tornata a casa viene dopo a quando lei se ne è andata. E quindi il fatto che lei se ne è andata sarà precedente, e quindi sarà la parte di frase che verrà espressa con il *past perfect*.

Abbiamo visto quando abbiamo parlato del present perfect che con questo tempo verbale si utilizzava l'espressione *it's the first/second/third time*. Possiamo utilizzare anche il *past perfect*, riferendoci a un evento passato, sempre con le stesse espressioni *it was the first/second/third time*.

Ad esempio:

It was the tenth time she had phoned me that day.
 - Era la decima volta che mi chiamava quel giorno.



In questo caso la differenza di uso tra il *past perfect* e il *present perfect* è proprio nel fatto che in questa frase che abbiamo utilizzato l'evento è già passato, mentre con il *present perfect* l'azione ha ancora delle ripercussioni sul presente, oppure il tempo al quale ci riferiamo non è ancora finito. Se l'avessi voluta rendere con il *present perfect*, avrei dovuto dire *It's the tenth time she has phoned me today* e siamo ancora *today* quindi è la decima volta che mi chiama oggi e questo oggi non è ancora concluso.

Utilizziamo il *past perfect* anche nelle espressioni *it was...since*.

*It was a year since he had graduated. - È passato un anno da quando si è laureato.
It was two weeks since we had left. - Erano due settimane da quando ce ne eravamo andati.*

Anche *just* può essere utilizzato sia al *present perfect* che al *past perfect*. *Just* significa sempre che l'azione si è appena conclusa, e in questo caso utilizzandolo col *past perfect* significherà che quell'azione si era appena conclusa nel passato quando poi successe qualcos'altro.

*The train had just left when I arrived at the station.
- Il treno era appena partito quando io sono arrivato in stazione.*



So, when do we use past perfect tense? We use past perfect to express that an action happened before another action in the past. So the action expressed by the past perfect happened earlier than the other one, that usually is expressed with past simple. That means that the action expressed by past perfect is the first that happens, and then, as following there's the action expressed with the past simple.

Past perfect continuous

Come abbiamo visto per il *present perfect* che ha anche la sua versione al *continuous*, anche il *past perfect* ha la sua versione al *continuous*. Questo verbo è molto particolare perché in realtà in italiano non abbiamo un corrispettivo, neanche volendo possiamo trovare un verbo che ci assomigli, ma ovviamente avremo altre forme verbali che esprimono più o meno la stessa cosa.

Ti faccio ragionare sul fatto che, come sempre, quando parliamo di una forma verbale all'interno della quale c'è il nome *continuous*, questa sarà un'azione che non è finita, ma sarà in corso di svolgimento, o che esprimerà comunque una durata temporale. Se infatti pensiamo al nome *past perfect continuous*, come abbiamo già visto anche in passato per gli altri tempi verbali, abbiamo già un'idea di come è strutturato questo tempo. Avremo quindi: una parte al *past*, che sarà il nostro ausiliare *to have*, al *past simple*, quindi una forma *had* che rimarrà uguale per tutte le persone, poi avremo una parte al *perfect*, che in questo caso sarà il secondo ausiliare, essere, *to be*, alla forma del *past participle*, quindi la terza colonna dei paradigmi nella forma *been*, e anche questo rimarrà uguale per tutte le persone. Infine avremo una parte al *continuous*, che sarà rappresentata dal verbo col significato, che prenderà quindi la forma *-ing*.

PAST	PERFECT	CONTINUOUS
ausiliare	participio passato	verbo con significato
to have → had	been	-ing

Se prendiamo l'esempio sempre del verbo *to work*, diventerà *I had been working*.

Rivediamo anche quelli che erano gli esempi che abbiamo visto al *past perfect* e trasformiamoli al *past perfect continuous*:

You had been eating too much.
She had been working very hard.

Come possiamo renderli in italiano? Le due frasi in italiano suonerebbero più o meno:
Hai continuato a mangiare troppo.
Ha continuato a lavorare molto duramente.

In italiano dobbiamo aggiungere il verbo continuare per indicare la continuazione dell'azione, perché non abbiamo un tempo verbale che ci indichi questa durata.
Vediamo qualche altro esempio:

We had been trying to open the door for five minutes when Jane finally found her key.
- Abbiamo cercato di aprire la porta per cinque minuti quando Jane finalmente trovò la sua chiave.

It had been raining heavily for several hours and then the streets were wet.
- È piovuto pesantemente per diverse ore e le strade erano bagnate.

Past perfect continuous: frasi

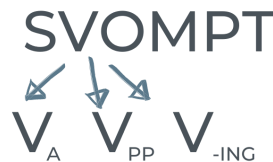
Vediamo ora come costruiamo le frasi affermativa, negativa, interrogativa e interrogativa negativa al *past perfect continuous*.

Ti ripropongo il giochino che ti avevo proposto quando parlavamo del *past perfect simple*, ovvero, prova, adesso che abbiamo visto come si costruisce questo tempo verbale, a crearti il tuo schemino per ogni tipologia di frase, prima ancora di ascoltare la spiegazione. Quindi, stoppati qua con il video, prova a fare l'esercizio, poi fallo ripartire per verificare se le tue soluzioni sono corrette rispetto a quella che è la regola.

Sono sicura che riuscirai tranquillamente a creare delle frasi in ordine corretto proprio perché la struttura è sempre quella per tutti i tempi verbali.

Past perfect continuous: frase affermativa

Vediamo quindi la frase affermativa come viene costruita. Dicevamo che l'ordine è sempre quello dello SVOMPT, per cui avremo sempre al primo posto il soggetto, seguito dal verbo. Qui la particolarità è che, rispetto a un tempo semplice o a un *past perfect* ad esempio, abbiamo ben tre forme verbali, e sono proprio quelle che caratterizzano questo tempo verbale. Avremo quindi un ausiliare avere al *past simple*, un ausiliare essere al *past participle*, e poi il verbo col significato alla forma in *-ing*. Tutte queste tre forme sono racchiuse nell'unica indicazione del verbo. A seguire poi ci saranno i soliti complementi: oggetto, modo, luogo e tempo.



Se riprendiamo gli esempi che abbiamo visto al *past perfect*, potremo dire:

You had been eating too much.
She had been working very hard.

Past perfect continuous: frase negativa

Se passiamo alla frase negativa, anche in questo caso l'ordine rimane sempre invariato. Qui forse potrebbe venirti qualche dubbio per il fatto che abbiamo due ausiliari, ma vediamo subito come possiamo organizzare questa frase.

Al primo posto ci andrà sempre il soggetto, al secondo ci andrà l'ausiliare, ma quale dei due? Il primo ausiliare è sempre quello che comanda, e quindi è quello che si fa carico di legarsi poi alla negazione. Quindi dopo il soggetto avremo l'ausiliare avere seguito dalla

negazione, e poi seguito dalle altre due forme verbali, quindi verbo essere al past participle e verbo col significato alla forma -ing. Di seguito avremo sempre il complemento oggetto, modo, luogo e tempo.

- S V N V V O M P T
A PP -ING

*You hadn't been eating too much.
She hadn't been working very hard.*

Past perfect continuous: frase interrogativa

Anche per quanto riguarda la frase interrogativa abbiamo sempre il solito schema uguale per tutti i tempi verbali, e anche in questo caso non farti confondere dalla presenza di due ausiliari perché l'ausiliare che comanda è sempre il primo che abbiamo. Quindi le nostre domande al past perfect continuous verranno introdotte dal verbo to have al passato, seguito dal soggetto, seguito dall'ausiliare essere al *past participle*, e seguito dal verbo col significato alla forma -ing. Di seguito poi avremo i vari complementi, oggetto, modo, luogo e tempo.

? V S V V O M P T
A PP -ING

*Had you been eating too much?
Had she been working very hard?*

Past perfect continuous: frase interrogativo-negativa

Anche per quanto riguarda le frasi interrogative negative, non cambia nulla, quindi avremo al primo posto sempre l'ausiliare, il primo, il verbo avere al passato, seguito dalla negazione, seguito dal soggetto e poi dall'ausiliare essere al *past participle*, dal verbo col significato alla forma -ing e poi i soliti complementi.

? - V N S V V O M P T
A PP -ING

*Hadn't you been eating too much?
Hadn't she been working very hard?*

Past perfect continuous: risposte brevi

Anche in questo caso, per il *past perfect continuous*, possiamo avere delle risposte brevi. Anche in questo caso le avremo rispondendo yes oppure no e riportando il verbo ausiliare che abbiamo utilizzato per formulare le domande, sempre il primo che ci viene proposto, sempre il verbo avere al passato. Se dovrò rispondere a una domanda posta al *past perfect continuous* quindi dirò *Yes, I had* oppure *No, I hadn't*.

Past perfect continuous: forma contratta

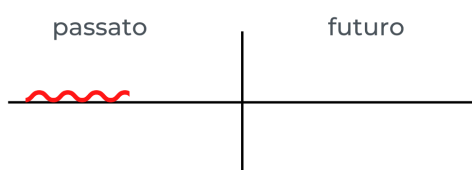
Come abbiamo visto per il *past perfect simple*, anche al *past perfect continuous* possiamo avere una forma contratta, dove cioè l'ausiliare avere, invece che essere scritto per esteso, si abbrevia con una semplice "d": *I'd been working*, al posto di *I had been working*. Questa è una forma che troviamo soprattutto in un linguaggio colloquiale informale, a volte lo possiamo trovare anche allo scritto, quindi se ti capita di sentirlo oppure di leggerlo, non ti preoccupare, è esattamente questa forma.

Past perfect continuous: usi

Arrivati a questo punto dirai: tutto bellissimo Francesca, questo *past perfect continuous* è veramente meraviglioso, ma quando cavolo lo utilizziamo?

Ho una buona notizia: in realtà l'utilizzo del *past perfect continuous* rispetto al *past perfect simple* è più o meno lo stesso che abbiamo nella differenza tra *present perfect simple* e *present perfect continuous*. Quindi, come tutte le volte in cui ci troviamo un tempo verbale all'interno del quale c'è una forma al continuous, in -ing, significa che **l'azione è in corso di svolgimento, in questo caso riferita al passato**.

Il *past perfect continuous* viene utilizzato anche per porre il focus sulla durata dell'azione, anche se rimangono come requisiti di base per utilizzarlo quelli che abbiamo visto col *past perfect simple*.



Ad esempio:

By the time he arrived, he had been playing for twenty minutes with his pet.

- *Nel momento in cui lui arrivò, l'altro aveva giocato per venti minuti con il suo animale.*

Il *past perfect continuous* può anche esprimere la causa ad un'azione che verrà poi espressa con un altro tempo passato, ad esempio il *past simple*.

He had been travelling all night long, that was why he was very tired.

- *Ha viaggiato per tutta la notte e questo era il motivo per cui era stanco.*

Quindi l'espressione che abbiamo utilizzato al *past perfect continuous* è quella dell'aver viaggiato per tutta la notte, che ci esprime una durata, ma ci esprime anche la causa del fatto che dopo questo lui era stanco. Il tutto ovviamente sempre riferito al passato.



So, when do we use the past perfect continuous form? Well, we use this tense to express an action that was still continuing in the past. So, we use the past perfect continuous form, when we want to focus on the duration of that action. This is almost the same as for the present perfect continuous form, the only difference is that in this case we are talking about a past action that has no link with the present.

Confronto tra passati: intro

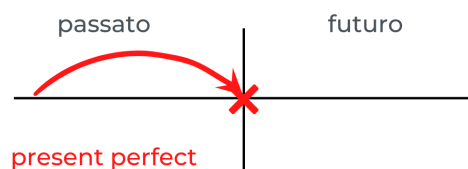
Abbiamo visto finora tantissimi tempi verbali inglesi e abbiamo detto più volte che non c'è una diretta corrispondenza coi tempi verbali italiani. Immagino quindi che possa essere un po' confusionario riuscire a capire quando utilizzare un tempo verbale e quando l'altro. Per questo ho pensato di fare un confronto tra i tempi verbali inglesi al passato e vedere quali sono le differenze tra di loro, vedendo anche alcuni esempi pratici, in modo da poter capire ancora meglio le differenze tra questi e come fare a scegliere quello giusto.

Confronto tra passati: present perfect e past simple

Partiamo vedendo la differenza tra il *present perfect simple* e il *past simple*.

Proviamo a vedere in parallelo quali sono le caratteristiche di un tempo e quali dell'altro e al tempo stesso alcuni esempi proprio in questi usi specifici.

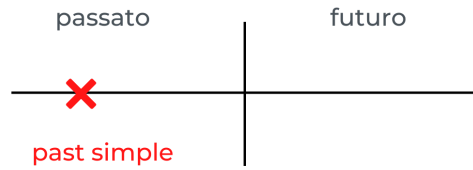
Il *present perfect simple* viene utilizzato per esprimere delle azioni che hanno poi un effetto sul presente.



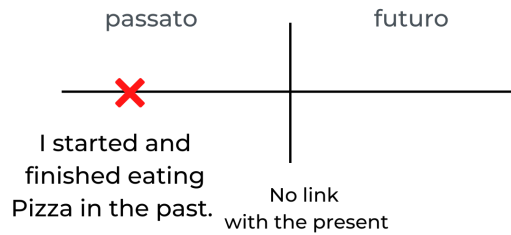
I have eaten too much, and now I'm sick.



Il *past simple*, invece, ci esprime un'azione che si è conclusa nel passato.



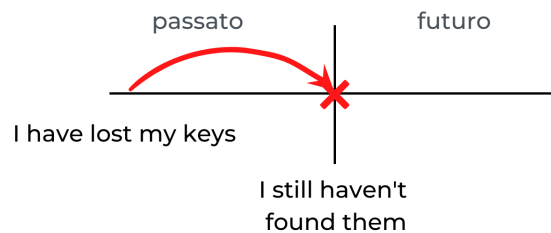
Yesterday I ate pizza.



Nel primo caso io faccio riferimento a un'azione avvenuta nel passato ma che ha poi un collegamento col presente - ho mangiato troppo e quindi adesso sto poco bene. Invece nel secondo caso la frase espressa al past simple fa riferimento a una semplice azione avvenuta nel passato, che è iniziata e si è conclusa in un tempo passato, ma non ha nessun collegamento col presente.

Un altro uso del *present perfect* è quello di esprimere azioni che sono ancora vere nel presente, ad esempio:

I have lost my keys.



In questo caso io voglio esprimere che ho perso le mie chiavi in un tempo passato non determinato, e che il fatto di averle perse è ancora valido, e quindi ad oggi non le ho trovate. Il past simple invece ci esprime un'azione che si è conclusa nel passato e che al momento non è più vera.

I lost my keys.



In questo caso io indico che ho perso le mie chiavi, ma l'azione del perdere le chiavi si è conclusa e ad oggi io invece le ho ritrovate.

Vedi quindi che a seconda dell'utilizzo che io faccio di un tempo o dell'altro, il significato delle mie frasi cambia enormemente.

Vediamo un'altra situazione nella quale possiamo utilizzare il *present perfect*, ad esempio quando esprimiamo un'azione che ancora non si è conclusa.

This week I haven't been well. - Questa settimana non mi sono sentita bene.



Perché utilizzo il present perfect? Perché questa settimana deve ancora finire, siamo ancora all'interno della settimana in questione e quindi l'azione di per sé si ritiene non essere conclusa.

Al *past simple*, invece, di nuovo, l'azione che io vado ad indicare con questo tempo verbale è conclusa nel passato.

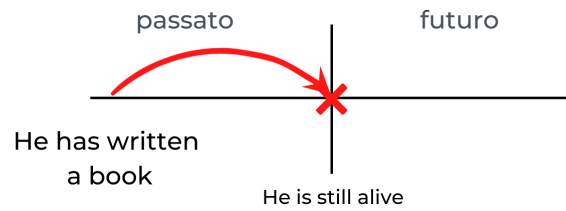
Yesterday I didn't feel well. - Ieri non mi sono sentita bene.



Questa azione è finita, e oggi invece mi sento bene.

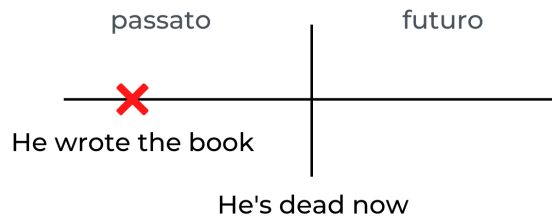
Vediamo un paio di altri esempi di questo uso particolare tra *present perfect* e *past simple*.

He has written a book of short stories.



Usando il present perfect, indico che questa azione non è ancora conclusa nel senso che la persona che ha scritto queste short stories è ancora viva, al contrario utilizzerò il past simple per indicare lo stesso tipo di azione ma fatta da una persona che non c'è più.

Wilde wrote The importance of being Earnest.
 - *Wilde ha scritto The importance of being Earnest.*



Questa azione però si è conclusa sia perché è avvenuta nel passato, ma anche perché questa persona non c'è più.

Un'altra frase che esprime questo utilizzo del *present perfect* per indicare un'azione che non è ancora conclusa potrebbe essere:

I have gone to Germany. - Sono andata in Germania.



In questo caso io sto dicendo che sono andata in Germania, ma che sono ancora là, non sono tornata. Diverso invece se dicessi:

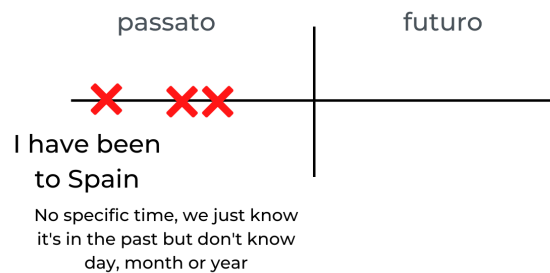
I went to Germany in 2010. - Sono stata in Germania nel 2010.



In realtà in questa frase abbiamo un'indicazione temporale, se io invece l'indicazione temporale non l'avessi avuta, o non l'avessi voluta inserire, già il fatto di aver scelto il *past simple* mi starebbe ad indicare che questa azione è un'azione avvenuta e conclusa nel passato, senza nessun collegamento col presente.

Un altro utilizzo del **present perfect simple** è quello per indicare un'azione che è avvenuta in un tempo passato non specificato. Ad esempio:

I have been to Spain three times. - Sono stata in Spagna tre volte.



Ma non indico quando. Al contrario invece col *past simple* di solito indichiamo anche il momento specifico in cui quell'azione è avvenuta.

I went to Spain in 2015. - Sono stata in Spagna nel 2015.

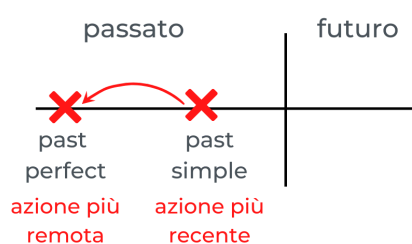


Confronto tra passati: past perfect e past simple

Vediamo ora la differenza di utilizzo tra *past perfect simple* e *past simple*.

Lo abbiamo già visto brevemente mentre parlavamo dell'utilizzo del *past perfect* stesso, ma adesso vediamo qualche esempio in più proprio per avere le idee ancora più chiare.

In realtà il *past perfect simple* e il *past simple* sono collegati nell'utilizzo, perché ci rappresentano due tipologie di azioni che sono collegate tra di loro. L'azione espressa dal *past perfect* è quella che è più remota, mentre quella espressa dal *past simple* è quella più recente. Può capitare di trovarle entrambe all'interno di una stessa frase proprio con questa distinzione temporale.

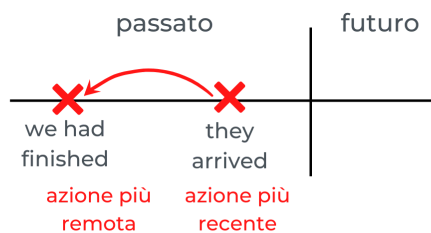


After we had finished working, we went for a walk.
- Dopo che abbiamo finito di lavorare, siamo andati a camminare.



In questo caso l'azione dell'aver finito di lavorare è antecedente rispetto a quella di andare a fare una passeggiata, nonostante entrambe si siano svolte nel passato.

We had already finished our meal when they arrived.
- Avevamo già terminato il nostro pasto quando loro sono arrivati.

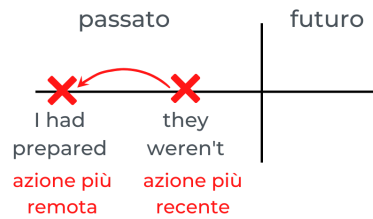


In questo caso l'azione dell'aver terminato il pasto è antecedente rispetto a quella di loro che sono arrivati, quindi loro sono arrivati dopo che noi abbiamo mangiato. Quindi quella più

remota, il fatto di aver terminato di mangiare, sarà espressa dal *past perfect*, quella più recente, quella che esprime l'arrivo di queste altre persone che stavamo aspettando, è espressa dal *past simple*.

After I had prepared dinner, they told me they weren't hungry.

- *Dopo che avevo già preparato la cena, mi dissero che non avevano fame.*



Anche in questo caso, l'azione dell'aver preparato la cena è precedente rispetto a quella di loro che mi dicono che non hanno fame. Entrambe sono avvenute nel passato, ma esprimeremo al *past perfect* il fatto di aver cucinato la cena, e al *past simple* quella di loro che mi comunicano che non hanno fame.